ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.— Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N 6, II Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina, Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel 801.

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Giovedì 17 Dicembre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1880

I provvedimenti sulla stampa approvati al Senato

L'accordo di Washington per il debito discusso alla Camera

La seduta del Senato

ROMA, 16

Quando alle 15 il Presidente TITTONI apre la seduta, l'aula e le tribune sono notevolmente affollate. Del Governo assistono, il Presidente del Consiglio e l'on. Federzoni. Si riprende senz'altro la discussione del progetto di conversione dei due decreti sulla gerenza dei giornali e della legge sulla stampa periodica. Poichè ieri è stata chiusa la discussione generale, la parola spetta ai senatori che l'hanno chiesta per dichiarazione di voto ed al relatore.

Dichiarazioni di voto

Primo oratore è il sen. TAMASSIA, il quale espone le ragioni del suo voto contrario. Nel discorso del ministro dell'Interno vi è un punto oscuro, ed è la censura preventiva. Nessuno può negare la necessità dell'applicazione di leggi per disciplinare gli abusi della stampa, ma lo Stato non può imporre dogmi. Il suo dissenso è quello di un uomo libero.

FEDERZONI: Qui tutti sono liberi.

TAMASSIA: Io sono tra coloro che sono sinceramente devoti al Presidente del Consiglio, la cui figura ricorda quella di Timoleone. Questi però, avendo il popolo di Siracusa negato la sua approvazione ad una legge da lui proposta, pensò che quello era il momento più gradito della sua vita, perchè aveva ridato ad un popolo dapprima degenerato, la fierezza della sua indipendenza. Conchiude con tale ricordo, che viene dalle vecchie pagine di Plutarco.

MARAGLIANO, parla per dire la ragione del suo voto favorevole: è una spiegazione che ritiene necessaria, per il fatto che egli al pari di una grande maggioranza di italiani cresciuti ed educati al culto di idealità liberali, seguono la politica del Governo nazionale, accusata a scopo polemico come violatrice delle pubbliche libertà. Osserva che due sono i metodi fondamentali di Governo: uno, che potrebbesi chiamare sentimentale, ispirato a preconcetti dottrinali e di partito; l'altro, sperimentale, che governa senza preoccupazione di ideologie, solo ed esclusivamente in ordine agli interessi della Nazione. In Italia fino a questi ultimi tempi si è governato a base di sentimentalismo dottrinario, puro ed impuro, che condusse il Paese allo sfacelo di cui fummo testimoni. In mezzo a questo sfacelo la provvidenza diede all'Italia Benito Mussolini, che, chiamati a raccolta gli italiani devoti alla Patria, niente altro che alla Patria, assunse risolutamente le redini del Governo e prese a governare al di sopra delle ideologie, al disopra dei partiti e contro i partiti, nell'interesse positivo della Nazione. E non ha formato un partito nel senso antipatico della parola, ma ha fatto un fascio di tutte le sue energie. Quanti hanno riconosciuto che questa è la sola via buona, sono divenuti fascisti ed approvano senza esitazione le leggi presentate per instaurare e disciplinare il nuovo regime. Ecco le ragioni che lo guidano. Rispetta gli accademici politici, ma non può seguirli, perchè la politica è scienza sperimentale. Votando questa legge, non si viola una pubblica libertà, ma si disciplina la funzione sociale ed educatrice che la stampa è destinata ad esercitare e, disciplinandola, se ne eleva la dignità. Se qualche idealità si dovesse sacrificare, sarà bene ricordare che agli interessi della Patria milioni di italiani hanno sacrificato idealità, averi, affetti domestici, sangue e vita. (*Approvazioni*).

Il sen. Barzilai favorevole

Fra segni di viva attenzione si alza per parlare il sen. BARZILAI. Egli comincia col dire che fuori dei quadri della politica militante, si trova da un pezzo regolarmente inscritto a quella corporazione del silenzio, della quale l'on. Mussolini di recente tesseva l'elogio.

MUSSOLINI: Siamo in pochi. (*Ilarità*).

BARZILAI: Ma cresceremo. Però, anche tra i devoti di Arpocrate, in casi eccezionali, sono ammesse dispense della stretta osservanza della regola con particolare riguardo all'eloquenza economica delle dichiarazioni di voto. Ricorda che, quando nell'ottobre 1922 l'on. Mussolini ascendeva ai fastigi del potere, rivolgendogli un saluto augurale, gli ricordava quella che era stata la fedele ausiliatrice delle sue fortunate battaglie. Egli rispondeva: «Ai diritti della stampa corrispondono i doveri»; e parlava ad un convertito, solo un mese prima, avendo nell'inaugurare in Trieste il Congresso della stampa italiana nettamente affermato tale concetto. «Cresciuto il giornale — diceva — per la sua diffusione ed industrializzazione, a straordinaria e complessa importanza, cresceva la sua capacità di giovare e di nuocere, l'attitudine a sollevare e diffondere nell'atmosfera germi fecondi e malefici, onde la necessità, non sempre e dovunque compresa e ubbidita, di sorvegliare rigorosamente se stesso, prima che altri vi provvedesse.» «Libertà e responsabilità, il binomio evocato ieri erano — concludeva — i termini inseparabili della sua elevata funzione.»

E quando nel 1923, si affacciava il decreto-legge, il quale con l'istituto del sequestro e della diffida, affidato alla discrezionalità del potere politico, gli parve andasse a detrimento insieme della libertà e della responsabilità dinanzi all'assemblea professionale, mentre lo giudicava eccessivo e pericoloso anche per le attività legittime ed utili del giornalismo, riteneva dover soggiungere una chiara riserva per l'eventuale necessità di nuove leggi, le quali, rafforzando le responsabilità civili e rivedendo le ipotesi e le sanzioni penali, della libertà di stampa valessero ad ovviare gli abusi.

Poichè tale riserva non ebbe fortuna, lasciò l'ufficio per lunghi anni coperto. Tali precedenti, prossima espressione di convincimenti antichi, gli impongono di votare i decreti, ma con qualche riserva. Circa i criteri di formazione degli albi, potrebbe votare la legge approvata dalla Camera, se non fosse un po' nella condizione di Lacoonte avvolto dai due serpenti. Ricorda l'ora trascorsa di arroventate passioni, di attossicati rancori, nella quale il decreto ebbe rigida applicazione. La fine di quei giorni vede prossima nell'orizzonte, per il concorso di tutti, affrettandola col desiderio.

L'oratore, rivolto ai ministri, riassume il suo pensiero così: «Nel complesso disegno di tutela degli interessi eminenti della Nazione, ai quali non si sentì mai estraneo o indifferente, attuato anche in confronto della stampa periodica, possono andare travolti presupposti dottrinali, ideologie astratte, interessi di persone, di classi, ma non deve andare smarrito il convincimento che la critica è cooperatrice vitale là dove ferve l'azione. La stampa, nell'esercizio di essa, ha, come i grandi poteri a cui fu assimilata, precise, insuperabili frontiere, ma alla loro guardia, per guarentigia di tutti, deve stare indipendente, sicura, provveduta di giuste e valide armi, l'autorità suprema del magistrato. (*Approvazioni*).

L'albo dei giornalisti

L'oratore che segue, è il relatore ROLANDI-RICCI. Non ripeterà la difesa politica delle legge, che è già stata fatta dal ministro dell'Interno. Il disegno di legge nel testo che fu approvato dall'altro ramo del Parlamento, ha tre finalità generali: stabilisce con la riforma dell'istituto del gerente responsabile efficaci sanzioni penali contro gli abusi della stampa periodica; assicura i risarcimenti civili attinenti ai reati commessi a mezzo della stampa; istituisce un ordine dei giornalisti, che sia guarentigia di abilità, di onestà professionale, ordine che corrisponde ad un voto ripetutamente emesso dalla classe dei giornalisti.

All'istituto del gerente responsabile non si è mossa alcuna obiezione, e giustamente il ministro dell'Interno ha rivendicato al Governo il merito di questa riforma. Non si è elevata neppure alcuna obiezione per ciò che riguarda il secondo punto: quello dei risarcimenti civili; ma relativamente all'ordine dei giornalisti si sono fatte obiezioni di due generi: obiezioni tecniche ed obiezioni di indole pratica, ispirate dal timore che non vi siano efficaci garanzie. Si dice che il giornalista non può essere assoggettato all'esame di Stato; ciò è vero, ma esso subisce l'esame tutti i giorni fra i suoi lettori. E' quello che accade per tutte le professioni; il professionista, sia avvocato, sia ingegnere ecc., deve quotidianamente esperimentare la sua capacità innanzi ai clienti.

L'istituzione dell'albo dei giornalisti non è stata escogitata dal Governo a nessuno scopo di compressione, e non può nuocere ad alcuno. Non vi sarà alcun giornalista che non sia lieto di avere a colleghi persone che siano passate al vaglio, da cui risulti la loro capacità professionale. Si teme da alcuni che in pratica vengano esclusi giornalisti che mettono nell'esercizio della propria professione soverchia passionalità, e che quindi l'albo dei giornalisti possa essere la risultante di una misura di proscrizione. Nell'altro ramo del Parlamento si chiese al ministro dell'Interno che nella formazione dell'albo si tenesse conto dell'esperienza e dei consigli che potrebbero fornire rappresentanti della stampa che siedono nei due rami del Parlamento. L'on Federzoni su questo punto diede formale affidamento.

I poteri del prefetto

Il sen. Wollenborg ha detto che i due decreti contrastano con i principi fondamentali della libertà di stampa. Il decreto del 23 contiene soltanto disposizioni repressive, e di esso rimangono in vigore quelle per cui il prefetto, sentito il parere di una commissione può diffidare il giornale. L'oratore non crede che sia fondato il timore espresso da alcuni, che il prefetto possa commettere arbitri, ma quando anche egli li commettesse, vi è il rimedio del ricorso in merito al ministro dell'Interno, il quale non può non sentire la sua responsabilità innanzi al Paese ed al Parlamento. E se anche il ministro volesse commettere un eccesso di potere, vi è il ricorso al Consiglio di Stato, con chiamata d'urgenza. A questo proposito, il sen. Ciccotti ha presentato un emendamento, col quale chiede che il giudizio del Consiglio di Stato non sia solo un giudizio di legittimità, ma anche di merito; ora questo sarebbe un volere denaturare la legge.

Il decreto del 1923 ha origini che gli imprimono un carattere per cui si debba pensare che esso sia stato inspirato dal concetto di reprimere la libertà di stampa? L'oratore ha risolto questo quesito con la biografia dei ministri, e visto i nomi dei ministri, si è tranquillizzato, come certo si tranquillizzeranno anche i più accerrimi difensori delle libertà, e quelli che volentieri andrebbero nel tempio votivo che il sen. Ciccotti vorrebbe che l'on. Mussolini erigesse sull'Aventino.

Le origini del decreto non danno quindi luogo a soverchi timori. Restano le finalità, gli effetti dei poteri concessi al prefetto, che sono formidabili. Ma non può supporsi che il prefetto senta il parere della commissione composta di magistrati, come è oggi, senza tenerne alcun conto. Finchè il prefetto sarà affiancato dai magistrati, sulla cui indipendenza non è lecito elevare alcun dubbio, non c'è pericolo che gli effetti dei suoi poteri possono essere formidabili.

Quanto alla facoltà data dal decreto del 1924 ai prefetti per il sequestro preventivo, c'è una questione di fatto, che deve essere risolta. La questione del reprimere e non prevenire è antica. Ma chi oggi assumerebbe le responsabilità del Governo se dovesse nettamente applicare il reprimere e non prevenire? Non è meglio prevenire il danno? Vi possono essere, sì, degli abusi, ma il caso di un abuso del sequestro preventivo è preferibile al lasciare che ci compiano continuamente eccessi di libertà da parte della stampa. Egli giudica la condotta futura dei prefetti da quella che è stata finora, e molti articoli che egli avrebbe fatto sequestrare i prefetti li hanno lasciati pubblicare. (*Approvazioni*). Quindi non vi può essere timore che i prefetti abusino.

Il vero compito della stampa

Conviene col sen. Ruffini, che il disegno di legge fa parte di tutto un sistema politico da parte del presente Governo, ma ritiene che sia un sistema di chiarificazione e di realtà. Può piacere o no; ma è utile al nostro Paese, ed avrà i suoi difetti, perchè cose perfette al mondo non ci sono. Sarebbe desiderabile che fosse incluso nel disegno di legge il caso del vilipendio anche alle altre religioni ammesse dallo Stato. Il voto dell'Ufficio centrale in tal senso merita accoglimento, e si può confidare nel tatto dei prefetti.

FEDERZONI: Ma allora si rientra nelle disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico.

ROLANDI-RICCI: Appunto. L' Ufficio centrale ha mostrato solo il desiderio che il caso fosse messo in vista. Al sen. Cippico risponde che il reddito della cauzione si intende che debba andare a beneficio di chi la dà. Quanto alla procedura rapida non si può coartare il magistrato ad emettere la sentenza in tre giorni giacchè molte volte il meditato ritardo è garanzia di giustizia. Dichiara al sen. Tamassia, che dal Governo si vuole puramente e semplicemente impedire la diffusione di notizie false e tendenziose. Alla stampa rimane il suo alto e vero programma, che fu dettato da Giosue Carducci nel 1881, per il giornale *Don Chisciotte*.

«Della Nazione affermare i diritti, gli interessi, la dignità, nella verità etnografica, secondo la tradizione storica, col sentimento patrio, sempre, per tutti, contro tutti.

Dopo il discorso del relatore, si approvano senza discussione gli articoli unici dei due primi disegni di legge e gli otto articoli del terzo.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per la delega al Governo delle facoltà di riformare il Codice di Procedura Penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice Civile.

Parla il sen. BIANCHI Leonardo, dopo di che la discussione è rinviata a domani.

La seduta termina alle 15.30.

La seduta alla Camera

ROMA, 16

La seduta, aperta alle 15 dal Presidente CASERTANO, si inizia con una serie di interrogazioni d'interesse locale.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge che dà esecuzione all'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925, fra l'Italia e gli Stati Uniti, per il consolidamento del debito dell'Italia verso l'America.

Jung e l'accordo di Washington

Primo oratore è l'on. JUNG, il quale premette che le manifestazioni di soddisfazione per la conclusione di questo accordo sono un indice ben chiaro della rispondenza perfetta tra i voti del popolo italiano e l'azione del Governo fascista, ed attesta altresì la formazione di una nuova delicata coscienza politica. L'accordo di Washington è una equa e degna transazione, in cui è manifesto lo sforzo di tenere in conto quanto era essenziale per le due parti contraenti, in relazione soprattutto alla diversità sostanziale dei giudizi dei due popoli riguardo alla guerra. Ad una sistemazione del nostro debito con l'America era necessario giungere, e l'oratore ricorda di esserne stato da tempo fervido sostenitore contro le facili illusioni di coloro che ritenevano che il nostro debito potesse essere cancellato, o per lo meno che la sua sistemazione fosse congiunta a concessioni nel campo doganale o dell'emigrazione.

L'oratore, proseguendo, rileva che mentre l'Inghilterra per i suoi pagamenti agli Stati Uniti ha impegnato una piccola parte delle sue disponibilità, l'Italia ha impegnato il 60 per cento delle sue disponibilità trasferibili all'estero. Onde l'accordo di Washington rappresenta per l'Italia un atto di coraggio e di fede nel suo sviluppo economico avvenire. Ma l'accordo di Washington ha anche un immenso valore per la possibilità che offre all'Italia di attenuare ed eliminare molti dei fattori di instabilità della moneta, quelli soprattutto di carattere psicologico, che per le particolari condizioni economiche createsi nel dopo guerra, esercitano una grande influenza sul cambio, con gravi ripercussioni nel campo economico o finanziario. Accennando al provvedimento di autorizzare l'accensione di prestiti all'estero da parte di enti pubblici e di società e ditte commerciali, è di avviso che l'afflusso di capitale estero potrà dare un grande contributo alla nostra prosperità economica, soltanto se sarà mantenuto entro limiti rigorosi, perchè altrimenti darebbe luogo ad una crisi di credito. Osserva che se all'accordo si è giunti nonostante la battaglia subdola e le fallaci illusioni degli avversari del Fascismo, a ciò ha contribuito l'aumentato prestigio dell'Italia all'estero per l'opera salda e tenace di Benito Mussolini e del Fascismo. (*Applausi*).

Istituisce un raffronto tra gli impegni presi con l'accordo di Washington e le somme che l'Italia dovrà incassare a titolo di riparazione dalla Germania in base al piano Dawes ed esaminando le rispettive cifre e l'esiguità della percentuale di riparazioni assegnata all'Italia, afferma che i suoi pagamenti per debiti di guerra non dovranno mai intralciare gli sforzi di lavoro e di produzione dei suoi figli. A ciò le danno diritto il contributo prezioso dei suoi morti e le fatiche e sofferenze che il popolo tutto sopportò intrepido per la vittoria comune. (*Approvazioni*).

I prossimi negoziati coll'Inghilterra

L'oratore che segue — l'on. TUMEDEI — rileva l'importanza dell'accordo dal punto di vista dei nostri interessi economici-monetari, in quanto la sistemazione del debito porterà un nuovo afflusso di capitale straniero in Italia, segnerà un più intenso sviluppo della nostra emigrazione in America e contribuirà all'assestamento della nostra valuta. Benchè meno avvertiti, importantissimi sono anche i risultati politici dell'accordo; in quanto esso dimostra il maggior prestigio e la maggior fiducia che ha oggi l'Italia all'estero, in confronto di quanto avveniva nel 1920.

Passando a parlare delle prossime trattative con l'Inghilterra, l'oratore pur rendendosi conto della delicatezza dell'argomento, crede utile che dalla tribuna parlamentare parta una serena parola di fiducia nell'esito dei negoziati. Ritiene di non venire meno a un senso di doveroso riserbo, accennando al criterio fondamentale cui si inspira l'Inghilterra nel regolamento dei debiti interalleati, col richiedere agli alleati quanto occorre per fare fronte insieme alle riparazioni, ai pagamenti inglesi all'America. Orbene, se l'Inghilterra non badò a sacrifici per sistemare subito il suo debito, anzichè attendere tempi e condizioni migliori, nell'intento di non svalutare la sua moneta e di non perdere così il controllo del mercato finanziario, non è giusto che gli alleati dell'Inghilterra sopportino le conseguenze di questo, se pure ammirevolissimo sforzo britannico. Del resto, l'Italia deve attendersi dall'Inghilterra un trattamento migliore di quello avuto dall'America, data la profonda differenza della posizione morale: mentre infatti l'America entrò in guerra da soccorritrice, l'Inghilterra grandemente ebbe a giovarsi dell'intervento italiano. (*Applausi*).

L'oratore confida pertanto, che l'Inghilterra vorrà rendersi conto degli immani sacrifici affrontati dall'Italia in guerra, e conclude, esaltando l'opera salutare del Fascismo, che in tre anni ha eliminato tre incognite spaventose delle nostre finanze: il «deficit» del bilancio, i residui passivi e i debiti di guerra.

Il nesso: debiti e riparazioni tedesche

FERRETTI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, mentre entusiasticamente plaude agli stipulatori dell'accordo di Washington, fa voti che nelle imminenti trattative finanziarie tra l'Italia e l'Inghilterra, siano tenute nel relativo conto le particolari circostanze che caratterizzano i rapporti di dare e avere costituitisi durante la guerra fra i due paesi».

Ritiene non inutile che alla vigilia delle trattative italo-inglesi, si levi una voce dalla tribuna parlamentare, per ricordare a nome dell'interventismo entusiasta del 1914, che non deve il nostro spirito di disinteresse di allora costituire oggi un peso insopportabile al cammino che l'Italia deve compiere verso le sue grandi mete. Non crede giusto che l'Italia debba pagare agli alleati più di quanto essa riceve dalla Germania a titolo di riparazioni, giacchè ciò significherebbe pagare un tributo da vinti a vincitori. E' convinto che l'on. Volpi anche questa volta sarà benemerito della Nazione, raggiungendo un accordo soddisfacente in nome della tradizionale e cordiale amicizia italo-inglese. A questo accordo potrà contribuire l'apporto fatto dall'Italia alla civiltà occidentale attraverso il Fascismo, che ha liberato i popoli dall'incubo comunista, richiamando in valore i grandi ideali di Patria e umanità. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta termina alle 17.45.

La Confederazione dell'Industria delibera la piena adesione al regime fascista

ROMA, 16

Nella sua ultima riunione, la Confederazione generale dell'Industria ha preso le seguenti deliberazioni:

«La Confederazione generale dell'industria italiana, riaffermando la sua piena fiducia nel pensiero e nell'opera del Capo del Governo e del Fascismo, a nome di tutta la classe da essa rappresentata, accoglie con serena e volonterosa disciplina l'appello rivoltole da Benito Mussolini, e dà mandato alla sua presidenza di prendere le necessarie disposizioni perchè l'adesione della Confederazione al regime fascista abbia completa attuazione.»

Quest'ordine del giorno è stato recato al Capo del Governo e illustrato dei dirigenti la Confederazione. In seguito al colloquio, la Confederazione si chiamerà d'ora innanzi «Confederazione generale fascista dell'industria italiana», ed avrà quindi un rappresentante nel Gran Consiglio.

Volpi parlerà oggi alla Camera

La chiusura dei lavori per sabato

ROMA, 16

Domani, la seduta della Camera sarà particolarmente interessante, poichè il conte Volpi pronuncerà un discorso sull'accordo di Washington. Non è improbabile che il ministro del Tesoro accenni in questo suo discorso alle linee direttive dell'azione che egli intende seguire nelle prossime trattative che avranno luogo a Londra per la sistemazione del nostro debito di guerra con l'Inghilterra.

Domani, prima del discorso del conte Volpi, parleranno, sempre sull'accordo di Washington, l'ex ministro Bertone, testè dimessosi dal gruppo parlamentare popolare ed espulso dal partito; il comunista Picelli ed il deputato genovese Biancardi. Esaurita così la discussione, ed approvato il disegno di legge che ratifica l'accordo stipulato a Washington, nelle sedute di giovedì, venerdì e sabato si discuteranno la convenzione con l'Albania, sulla quale sono inscritti a parlare gli on. Dudan, Leicht e Gray; il trattato di commercio italo-tedesco, sul quale prenderanno la parola gli on. Fontana, Vassallo, Tofani, Crisafulli Mondio. Su questo trattato pronuncerà un lungo discorso il relatore on. Paratore.

Il Gran Consiglio fascista convocato per il 3 gennaio

ROMA, 16

Il Gran Consiglio è convocato nel salone della biblioteca di palazzo Chigi la sera del 3 gennaio, alle ore 22, col seguente ordine del giorno:

1) Situazione del partito (relazione Farinacci). 2) Situazione politica generale interna ed estera e piano di azione per il 1926 (relazione Mussolini). 3) Situazione delle corporazioni (relazione Rossoni).

Il sen. Morello nominato commissario della Società degli autori

MILANO, 16

Con decreto odierno, il prefetto di Milano ha sciolto, in virtù dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, tutti gli organi di amministrazione e di direzione della Società italiana degli autori, nominando commissario straordinario il sen. Vincenzo Morello, con tutte le attribuzioni ad essi spettanti in conformità delle disposizioni statutarie e regolamentari.

Il provvedimento è stato determinato dalla crisi tuttora aperta negli organi predetti, che, da un lato era causa di gravi difficoltà nel funzionamento dell'ente, con pericolo di perturbamenti dell'ordine pubblico, per l'acuto dissenso fra i numerosi soci, e dall'altra, poteva recare pregiudizio ai diritti dell'erario, essendo demandata alla società la riscossione delle tasse sui pubblici spettacoli.

Proposta xenofoba d'un deputato americano e una presunta iniziativa dell'on. Mussolini

ROMA, 16

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'*Agenzia Reuter* ha diramato un comunicato datato da Washington, secondo il quale il deputato repubblicano Fish ha presentato alla Camera dei Rappresentanti una proposta, diretta a proibire la concentrazione di popolazione straniera in determinati centri.

L'*Agenzia Reuter* aggiunge, che la proposta ha avuto luogo in seguito all'iniziativa di S. E. Mussolini, relativa alla creazione di centri italiani negli Stati Uniti.

Non è chiaro a che cosa possa riferirsi la proposta del deputato Fish, poichè non vi è stata alcuna iniziativa dell'on. Mussolini che ne spieghi l'origine. Forse essa può connettersi a una raccomandazione dell'on. Mussolini, circa le istituzioni per il dopolavoro in favore degli operai emigrati, analoghe a quelle dell'Y. M. C. A. e della «Salvation Army». Queste istituzioni per il dopolavoro consistono in locali di ricreazione, in campi sportivi, in riunioni morali, in visioni cinematografiche educative ecc. ecc. Tale raccomandazione è seguita a quella 7.a Conferenza internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni, ove veniva caldeggiata appunto l'istituzione di centri pel dopolavoro».

Gli operai del "Corriere della Sera„ passano in massa alle Corporazioni fasciste

MILANO, 16

Il Sindacato poligrafico comunica, che gli operai del *Corriere della Sera* si riuniranno in assemblea sabato per deliberare il passaggio in massa nelle Corporazioni fasciste. Il comm. Balzan, amministratore del *Corriere della Sera* ha liberato gli operai dai particolari vincoli contrattuali in merito alla organizzazione sindacale, consentendo così il loro ingresso nei sindacati. A questo atteggiamento del comm. Balzan, il Sindacato poligrafico rende omaggio. Il fatto del passaggio degli operai del *Corriere* ai sindacati, è perciò un fatto compiuto e del più alto significato.

L'Inaugurazione della Conferenza italo-jugoslava per la pesca nell'Adriatico

ABBAZIA, 16

Oggi si è riunita all'Hotel Regina la Commisisone italo-jugoslava per la regolazione della pesca nell'Adriatico, nominata in base all'art. 50 della Convenzione di Brioni.

L'on. Suvich, presidente della delegazione italiana, ha rivolto il saluto alla delegazione jugoslava. Ha risposto il dott. Verona, presidente di questa ultima. Sono stati inviati telegrammi di omaggio alle LL. EE. Mussolini e Pasic.

Vive apprensioni per la salute della Regina Madre Margherita

I Sovrani partiti per Bordighera

Una grave affezione polmonare

BORDIGHERA, 16

La Regina Madre Margherita è ammalata ed il suo stato desta preoccupazioni. I primi sintomi del male si manifestarono tre giorni fa con leggeri disturbi al polmone sinistro. Al terzo giorno si manifestò una congestione alla base del polmone destro. Questo processo provocò disturbi assai violenti, con dolori e febbre di 39 gradi.

Stamane la Regina era molto sofferente. Il medico curante dott. Odelli, ha fatto una prognosi molto riservata. Si teme che il processo infiammatorio si diffonda.

Questa sera è giunto da Torino il prof. Pescarolo, il quale ha tenuto consulto col prof. Quirico e col dott. Odella.

Interrogato dopo il consulto, il prof. Pescarolo si è dichiarato pessimista. Il dott. Odelli invece ha detto di ritenere che la Regina supererà la crisi. Però intorno al polmone destro si sono manifestati altri focolai di infezione.

Senza essere eccessivamente pessimisti e senza peccare di pessimismo, non è lecito nascondere che, data anche l'età, lo stato della Regina Madre desta seria preoccupazione, non solo negli ambienti di palazzo, ma anche in quelli sanitari.

Per domattina è atteso l'arrivo del Re e della Regina, assieme al prof. Marchiafava.

Anche il Duca di Genova, fratello della Regina Madre, e il Duca d'Aosta giungeranno domani a Bordighera.

A Torino, il Principe di Piemonte ha ordinato un triduo alla Consolata, che avrà inizio oggi stesso, per il pronto ristabilimento della Regina Madre.

Dal prefetto D'Adamo, presidente del Comitato per le onoranze alla Regina Madre, è pervenuto alla contessa Pepe, dama di compagnia della Regina Margherita, il seguente telegramma: «Anche a nome del Comitato provinciale per le onoranze S. M. Regina Margherita, formulo un fervido intimo voto di pronto ristabilimento della amatissima, venerata, Augusta Sovrana».

Mosul sottoposta per 35 anni al mandato dell'Inghilterra

GINEVRA, 16

Nella seduta odierna, ultima della 37.a sessione, il Consiglio della Società delle Nazioni ad unanimità di voti, escluso il voto del rappresentante britannico ed assente il rappresentante turco, ha preso la sua decisione sulle questioni della frontiera fra la Turchia e l'Irak, stabilendo in applicazione dell'art. 3 del Trattato di Losanna:

1) Che il confine sia conforme alla linea di frontiera provvisoria detta di Bruxelles;

2) che sia mantenuto sul vilayet di Mosul (come su tutto il resto dello Stato dell'Irak al quale viene annesso) il regime del mandato da parte dell'Inghilterra, per la durata di anni 35, salvo il caso che prima dello spirare di tale termine l'Irak sia ammesso a far parte della Società delle Nazioni;

3) che la Gran Bretagna, quale potenza mandataria, proponga al Consiglio l'adozione delle misure necessarie per assicurare alla popolazione curda, mescolata a quella araba nel territorio del vilayet, alcune garanzie di amministrazione locale (ammissione di elementi curdi nell'amministrazione, nell'esercizio della giustizia e dell'insegnamento scolastico, uso ufficiale della lingua curda in questi servizi) e a tutta la popolazione del territorio la pacificazione, la protezione giuridica e il regolare svolgimento del commercio.

E' stata comunicata una lettera di Tevfik Ruski Bey, [illegible] antecedenti dichiarazioni di Munir Bey circa la insufficienza dei poteri della delegazione turca di fronte ad una decisione arbitrale, e aggiunge che, non avendo seguito le proposte turche tendenti a rendere più facile al Consiglio il compimento della sua funzione mediatrice, queste debbono considerarsi come non avvenute, mentre restano integri sulla totalità del territorio del vilayet di Mosul i diritti sovrani della Repubblica turca.

Avvenuta la votazione ed approvate all'unanimità le decisioni presentate, il sen. Scialoja, presidente, ha raccomandato ad entrambe le parti di affrettare la conclusioni di accordi amichevoli, ponendo fine al deplorevole stato di tensione creato fra essi dal dissidio di Mossul e assicurando la conservazione della pace, che è lo scopo essenziale della Società delle Nazioni.

Amery, ministro delle Colonie inglesi, e Chamberlain, assicurano a nome del loro Governo che la Granbretagna è animata dal più vivo desiderio di mantenere relazioni sicure col Governo turco, ed è pronta a prendere in considerazione tutte quelle proposte che siano compatibili con i suoi doveri di potenza mandataria verso la popolazione dell'Irak.

Dopo tale dichiarazione, il presidente Scialoja ha dichiarato chiusa la 37.a sessione del Consiglio.

All'inizio della seduta di ieri, il presidente sen. Scialoja ha comunicato al Consiglio i ringraziamenti del ministro Guardasigilli italiano on. Rocco e del signor Painlevé, per la loro nomina a membri della Commissione di cooperazione intellettuale. Quindi, relatore il ministro belga Hymans, il Consiglio ha adottato una relazione concernente la costituzione di un comitato tecnico che dovrà preparare i lavori della futura Conferenza economica internazionale.

Tale comitato potrà predisporre e raccogliere tutti gli elementi in formazione economica utili per i lavori della Conferenza e studiare in quale campo le attuali difficoltà economiche hanno carattere internazionale, e ricercando i metodi pratici per la loro soluzione. Esso sottoporrà ulteriormente all'approvazione del Consiglio, che ne seguirà i lavori per mezzo di un suo Comitato di studio, il programma, il regolamento e la data di riunione della Conferenza. Comporranno il Comitato di studio alcune personalità scelte tra quelle aventi una riconosciuta esperienza personale, nel campo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Angora si sottometterà alla sentenza?

L'incognita della Russia

PARIGI, 16

La Turchia accetterà il responso del Consiglio della Società delle Nazioni? In questi circoli ufficiosi si confida che, passato il primo momento di eccitazione, tanto più dato che la stagione è poco propizia per una azione militare, Angora ci penserà due volte prima di impegnarsi in una avventura, in cui porrebbe in giuoco tutto il suo avvenire; poichè, quale che sia il desiderio di Londra di evitare il conflitto armato, da Gran Bretagna non esiterebbe certo domani ad impegnarsi in una guerra, se le fosse imposta, guerra in cui il suo prestigio sarebbe in giuoco. Nessuno ignora che la Gran Bretagna dispone dei mezzi necessari per vibrare dei colpi decisivi, tanto a Costantinopoli quanto a Smirne.

Vi è una sola incognita ed una incognita grave: che cosa farebbe domani la Russia nel caso che scoppiasse la guerra fra l'Inghilterra e la Turchia? Le parole pronunciate in questi giorni da Cicerin, hanno lasciato chiaramente comprendere che Mosca non potrebbe rimanere indifferente di fronte al verificarsi di simili eventualità.

Un complotto contro Stresemann scoperto dalla polizia berlinese

BERLINO, 16

La *Vossische Zeitung* nell'edizione notturna pubblica una notizia sensazionale: un attentato a Stresemann. L'attentato non è stato effettuato ma è stato scoperto un complotto e sono stati arrestati i due organizzatori di esso. Si tratta di uno studente, tale Kaltdorff, e di un impiegato, tale Lawrence, figlio di un professore, entrambi militanti nella destra e aderenti al cosidetto movimento hitleriano. I due organizzatori sono stati arrestati, perchè il loro piano è stato svelato dalle ricerche che essi facevano di una terza persona e dei mezzi finanziari. I due, pedinati dalla polizia, furono uditi raccontare ad un altro i particolari del piano. Si trattava di avere a disposizione un aeroplano per al fuga e i travestimenti necessari.

Il complotto era organizzato in modo più romantico che pratico. Comunque si vedeva che i due volevano agire sulla falsariga che aveva portato alla uccisione di Rathenau. Si ricorda in proposito che gli uccisori di Rathenau erano riusciti a fuggire rapidamente in automobile sino ad una lontana foresta, dove per lungo tempo riuscirono a far perdere le tracce alla polizia. Nella ricerca dei mezzi finanziari i due agirono così poco cautamente da allarmare la polizia. E' da notare che il Lawrence era stato una volta ricoverato in una casa di salute, avendo dato segni di alienazione mentale. Il giudice istruttore, dinanzi al quale i due arrestati furono condotti, ha emosso altri mandati di cattura.

Doumer succede a Loucheur

PARIGI, 16

Paul Doumer ha accetato stasera il portafoglio delle Finanze, offertogli da Briand. La giornata è stata particolarmente laboriosa, essendosi dovute vincere le resistenze dei radico-socialisti in massima contrari al nome di Doumer, vuoi per le sue idee politiche piuttosto ortodosse, vuoi per le sue concezioni finanziarie, le quali, pur rispecchiando le opinioni della maggioranza del Senato, erano in contrasto con quelle della magioranza della Camera. E a questo proposito è degno di rilievo ciò che ha dichiarato stamane uno dei componenti il gabinetto.

«Il Presidente del Consiglio ha emesso il parere — ha dichiarato il ministro — che sarebbe convenuto forse accogliere il desiderio espresso dal Senato, di scegliere un suo membro come ministro delle Finanze, e che indubbiamente la scelta di Doumer sarebbe stata particolarmente grata all'alta assemblea. Il Consiglio era stato unanime nel condivider le opinione del Presidente Briand, col felicitarlo nella sua scelta fatta».

Poich era stato richiesto se Doumer avrebbe ripreso lo stesso progetto finanziario che aveva avuto intenzione di presentare sin dalla sua salita al potere, quando tre settimane fa, in occasione dell'ultima crisi, egli era stato incaricato di formare il Gabinetto senza riuscirvi, il ministro interpellato si è così espresso:

«I nuovi progetti saranno elaborati e discussi dal Governo prima di essere sottoposti alla Commissione delle Finanze, la quale così non potrà discutere con un solo ministro, ma si troverà ad approvare o respingere col suo voto l'opera di tutti i ministri. Questo procedimento offrirà il vantaggio di permettere al piano di risanamento finanziario di contenere tutte le iniziative più felici, mentre ne saranno eliminate le disposizioni che saranno sembrate suscettibili di ripercussioni incresciose».

Koch rinuncerebbe all'incarico di formare il Gabinetto tedesco

BERLINO, 16

Sono trascorse altre 24 ore senza che la crisi tedesca abbia trovato una soluzione. Oggi si è ancora nella stessa, identica situazione di ieri. La cronaca della giornata odierna è assai breve. Per le ore 10 Koch aveva convocato i capi partito che dovevano recare le decisioni dei singoli gruppi parlamentari. La riunione ebbe luogo, ma alle 13 era già terminata. Koch attende di nuovo per domani alle 10 i rappresentanti dei partiti con nuove decisioni.

Questa è l'arida cronaca. Coloro che cercano di interpretare gli avvenimenti, guardano la situazione con occhio più pessimista di ieri. In verità bisogna dire che queste 24 ore sono andate perdute e che per domani fu convocata una nuova riunione, appunto perchè l'accordo si è dimostrato assai difficile. Nel convegno non fu possibile trovare una base al programma elaborato da Koch ed esaminato ieri dai singoli partiti, e di fronte alla impossibilità di un accordo, Koch ha tagliato corto, dichiarando di presentare nuove basi programmatiche.

Dopo le ore 23 i socialisti hanno terminato le proprie discussioni, e un comunicato del partito dichiara chiaramente che crede difficilissimo giungere ad un accordo con gli altri partiti. In conseguenza di ciò, nelle ultime ore della notte, si dà per naufragato il progetto di una grande coalizione. Si crede che domani Koch, dopo le riunioni, rassegnerà il proprio mandato al Presidente Hindenburg. In tale caso avverrà la designazione di Luther.

Uscirà il Papa dal Vaticano per recarsi ad Assisi?

In quali casi, dal 1870 in poi, i Pontefici violarono la clausura

ROMA, 16

Giorni fa ha suscitato un po' di rumore nella stampa italiana e straniera la notizia di una probabile visita del Papa ad Assisi, in occasione del settecentenario francescano.

Tutti i Papi, dal 1870 in poi, sono stati oggetto delle divagazioni giornalistiche circa eventuali loro uscite dal Vaticano. E' naturale quindi che a tali divagazioni non sia sfuggito anche l'attuale Pontefice. Sono interessanti nell'argomento queste riesumazioni di un giornale romano.

Le due uscite di Leone XIII

Papa Pio IX fu, come è noto, il propugnatore tenace della clausura, alla quale mai venne meno. Non così sarebbe avvenuto per Leone XIII. Scrive il giornale che il detto Papa si dice e si afferma che sia uscito dal Vaticano la sera stessa della sua elezione al Pontificato per recarsi a ritirare le sue carte a Palazzo Falconieri in via Giulia ove aveva l'appartamento; e un'altra volta per visitare lo stato dei lavori dell'abside in San Giovanni Laterano, ove credeva si sperperassero i milioni da lui munificamente forniti per il grandioso restauro.

Pio X ebbe un istante di esitazione durante il terremoto di Messina. Narra lo stesso giornale che egli, in una di quelle oscure e pesanti sere invernali, mentre più gravi si succedevano le notizie del disastro, ed egli voleva che i telegrammi a mano a mano che arrivavano gli fossero notificati, ebbe dal cuore generoso e ardente di apostolica carità la persuasione di dover partire, di dover andare, egli padre in mezzo ai figli superstiti di tanta immane sciagura. Si afferma che una sera chiamasse a sè il cardinale segretario di Stato — era l'eminente Mery Del Val — e a lui dicesse di essersi deciso a partire per Messina. Il suo cuore di padre non gli reggeva a sapere tanti figli addolorati senza il conforto del padre. Il cardinale segretario di Stato non contraddisse il pensiero del Papa, ma si limitò solamente ad osservare che il Papa non poteva partire come un curato di campagna con l'ombrello e il breviario sotto il braccio e che ai fini stessi della carità che intendeva spiegare, bisognava procurare i mezzi e avvertire necessariamente il Governo della decisione presa per il viaggio in ferrovia.

La notte porta consiglio

La notte portò consiglio e l'indomani mattina il Papa, che aveva pregato e vegliato, non parlò più della decisione della sera innanzi.

Così svanì il santo desiderio di Pio X che solo aveva concepito la sua uscita dal Vaticano per compiere opera di fede tra i figli. Si afferma, anzi, che la sera della decisione della partenza andasse ripetendo: «Ma se il Papa non esce ora e per questa occasione dal Vaticano, quando potrà uscirne?

Di Benedetto XV invece c'è chi afferma che egli sia realmente uscito una volta dal Vaticano e fu in occasione della morte del fratello Antonio, ammiraglio della Marina italiana. Il Papa ligure era affezionatissimo al fratello che, colpito da paralisi, voleva gli fosse due volte alla settimana condotto in speciale carrozzella nei giardini Vaticani. Là Benedetto si trovava col fratello, si intratteneva con lui in amichevole colloquio e lo colmava di ogni cura e di ogni attenzione.

Non è il Papa, è il fratello...

Quando per l'aggravarsi del male, l'ammiraglio Della Chiesa non potè più uscire ed avere col fratello Papa i soliti incontri, Benedetto gravemente se ne addolorò ed il telefono fra il Vaticano e la casa di Della Chiesa in via Tommacelli, era in comunicazione continua. Vennero le ore estreme e Benedetto, che non sapeva rinunciare, perchè Papa, all'amore fraterno, decise di portare al fratello morente l'estremo conforto del saluto del sangue e della benedizione di Pontefice. Quasi nessuno seppe e se ne accorse della breve assenza del Papa dal Vaticano nell'oscura sera invernale. Ogni precauzione era stata presa. Il Papa uscì dalla rotonda dei Musei; nell'atrio di casa Della Chiesa nessuno era ad attendere e così Benedetto, vestito da semplice sacerdote, potè abbracciare e benedire il fratello morente e tornare inosservato in Vaticano. Ad una delle due o tre persone che erano informate dell'uscita del Papa, Benedetto XV disse tutto serio: «Ma no, ma no, non è il Papa che esce dal Vaticano: Benedetto XV è nella sua biblioteca al lavoro: è solamente Giacomo Della Chiesa che si assenta per un'ora, per confortare e salutare il fratello morente».

Fantasia? Realtà? La diplomazia vaticana, nota il giornale, anche se il fatto fosse vero troverebbe modo, dietro le comode e facili restrizioni mentali, di negare la cosa. Ma la voce del cuore e dell'umanità che crederà ed accetterà la notizia, non potrà mai condannare il Papa che fosse uscito per un così alto sentimento di affetto.

La conferenza della Piccola Intesa

avrà luogo a Ragusa

BELGRADO, 16

(K.) Si conferma anche da fonte ufficiosa che la prossima conferenza della Piccola Intesa verrà tenuta a Ragusa, in Dalmazia, e non a Belgrado, come era stato annunziato da alcuni giornali. I ministri delle tre potenze della Piccola Intesa, Nincic, Benes e Duca, si daranno convegno a Spalato il 14 del prossimo gennaio e lo stesso giorno partiranno col piroscafo «Karagjorgje» per Ragusa. La conferenza durerà tre giorni, dal 15 al 18 gennaio. Per quanto riguarda il programma della conferenza, da fonte ufficiosa si smentiscono tutte le notizie pubblicate in merito dalla stampa nazionale ed estera. Poichè il viaggio attraverso la Lika è reso difficile, in questa stagione, causa le frequenti bufere di neve che bloccano i treni alle stazioni, è probabile che Nincic si imbarchi a Sussak e compia il viaggio per mare. Non è escluso che Benes e Duca si imbarchino a Trieste, da dove partirebbero col celere per Spalato.

Due condannati a morte in Jugoslavia

Una Messalina rusticana

ZAGABRIA, 16

(K.) Dinanzi il Tribunale di Uzice è terminato ieri il processo contro Vidosava Milinkovic e complici, accusati di omicidio. La Vidosava, una giovane e bellissima donna, dopo aver avuto molti amanti, si era invaghita del genero di suo marito Vucko Obradovic, un giovane uomo che aveva sposato la figlia del primo letto del Milinkovic. Siccome alla bella Vidosava il marito era d'impaccio, d'accordo con la propria madre Mileva, con l'amante e con tale Nedeljko Gavrilovic, decise di sbarazzarsi di lui, uccidendolo. Esecutore del delitto fu il Gavrilovic, che uccise il Milinkovic con una fucilata. Al dibattimento furono chiamati a deporre 76 testimoni, che fecero delle deposizioni piccanti su questa Messalina rusticana, che aveva avuto per amanti tutti gli uomini, celibi e ammogliati, del suo luogo e dei luoghi vicini. I giudici condannarono il Gavrilovic e l'Obradovic alla pena di morte mediante impiccagione, la donna adultera, per istigazione al delitto, la di lei madre Mileva, ciascuna a venti anni di carcere duro. Il pubblico acclamò i giudici.

Freddo, neve e incidenti ferroviari in Jugoslavia

ZAGABRIA, 16

(K.) Su tutta la regione della Lika, in Croazia, fra la Pjesevizza e il Velebit, si sono scatenate in questi giorni nuove tormente di neve. In più punti i treni sono stati bloccati dalle nevi. I viaggiatori passarono dei brutti quarti d'ora, poichè il freddo era addirittura siberiano e l'acqua nei tubi di riscaldamento s'era gelata. C'erano poi lupi che facevano la ronda ai treni. Il personale di servizio doveva tenerli a rispettosa distanza a colpi di fucile, oppure accendendo vicino alle stazioni dei fuochi, proprio come in Siberia. Più volte la linea ferroviaria fu sgomberata dalla neve e dal ghiaccio dalle macchine spazza nevi, ma per poco: il vento impetuoso gettava la neve in grande quantità sui binari e succedevano nuove interruzioni di treni. Su tutto il versante meridionale del Velebit continua a nevicare. Dopo tre giorni di scirocco è ritornato il freddo in tutta la Jugoslavia.

Il diretto Belgrado-Monaco cozzò ieri alla stazione di Lesze con un treno merci. Le due locomotive subirono gravi danni. In molti vagoni andarono infranti i lastroni. Parecchi viaggiatori riportarono ferite al viso ed alle mani.

L'inaugurazione del rifugio "Fratelli Nordio,,

GORIZIA, 16

L'inaugurazione del Rifugio «Fratelli Nordio» all'Alpe di Ugovizza è fissata definitivamente per domenica 20 corr., con programma immutato. I pernottamenti nella località sono riservati esclusivamente alle Autorità che interverranno alla cerimonia. I partecipanti alla gita inaugurale, che la «Sucai» indice per sabato e domenica, pernotteranno all'Albergo Keil di Valbruna. Gli intervenuti da Udine e dal resto del Friuli, pernotteranno a Pontebba e a Camporosso. L'inaugurazione avrà luogo alle 11 precise. Sarà oratore ufficiale D. Roberto Merluzzi, fiduciario della «Sucai» per il Friuli. Nella stessa mattinata verrà pure inaugurato il trampolino per il salto, che dista appena dieci minuti dal Rifugio. Al Rifugio funzionerà un completo servizio d'alberghetto, condotto dal custode signor Monini, ex combattente, di Ugovizza.

L'on. Guarino Amella condannato

ROMA, 16

Davanti la 13.a sezione del Tribunale penale si è avuto l'epilogo del procedimento a carico di Guarino Amella e di Bosco Giuseppina. Il tribunale emetteva la seguente sentenza: Considerato che i reati tutti verificatisi nell'appartamento di via Palestro sono stati compiuti dalla signora Bosco Giuseppina, rappresentante dell'on. Guarino Amella, condanna la prima ad anni 4 e mesi 4 di reclusione; condanna il secondo al risarcimento dei danni tutti, subiti dal conte Lamberti, da liquidarsi in sede competente.

Quattordici feriti gravi

in un investimento automobilistico

CATANIA, 16

Un gravissimo investimento automobilistico è avvenuto lungo lo stradale Catania-Misterbianco. Un'autovettura addetta al servizio pubblico Catania-Santa Anastasia, guidata dallo «chauffeur» Randoni Vittorio, mentre faceva ritorno da quest'ultimo paese, nella discesa di Nesima, per la rottura dei freni andava ad investire un carro guidato da certo Mario Scaglia. Investito il carro, la vettura continuò nella sua sbandata corsa, andando a cozzare contro una casa e sfasciandosi. Dei passeggeri, 14 rimanevano feriti in modo particolarmente grave, tanto che si teme per la loro vita.

Cade da un ciliegio e muore

UDINE, 16

Giunge notizia da Tarcento, di una grave disgrazia avvenuta colà ieri mattina. Il vecchio Ottavio Somaro fu Giovanni, di 65 anni, si era recato nel bosco Bulia per potare alcune piante di ciliegio. Mentre era ancora intento a compiere il suo lavoro, perdette l'equilibrio e cadde pesantemente al suolo, da una altezza di circa cinque metri. Certo Valentino Foschia, il quale trovavasi in quei pressi a raccogliere legna, corse ad avvertire i famigliari. Questi, recatisi sul luogo, raccolsero il Somaro e lo trasportarono a casa, ove però decedeva dopo poche ore, in seguito alle gravissime ferite riportate.

Una brutta tappa del giro del mondo

ALESSANDRIA, 16

I globe-trotter Boitizzer Ubaldo, di 28 anni, istriano e Haio-Mesdag, olandese, da due giorni avevano qui piantato le loro tende, facendosi notare nei ritrovi pubblici e qualificandosi per giornalisti in giro per il mondo. Dopo aver ricevuto cortesie ed assistenze generose, costoro destarono sospetti sui loro modi di agire e di discutere, per cui furono arrestati. Ora sono trattenuti in carcere in attesa di maggiori informazioni sul loro conto.

Il processo per la tragedia di Piazza della Scala

Le relazioni fra i coniugi De Fabritiis illuminate dai testimoni

MILANO, 16

Aperta l'udienza stamane alle 9 precise, viene introdotto il teste Nino Maestri, che si trovava sotto l'atrio della Scala quando vide avvicinarsi una giovane signora. Era sola. Il teste improvvisamente udì un colpo secco e poi vide la signora stramazzare al suolo, lasciando cadere un giornale ancora piegato che poco prima aveva acquistato all'edicola. Seguirono gli altri colpi di rivoltella, sparati dall'ufficiale.

L'espresso del 27 agosto

Presidente: Udì anche dire dalla signora la parola «ciao» all'ufficiale?

Teste: No, questo particolare mi fu riferito. Udii invece l'ufficiale dire alla signora «vigliacca».

Il teste è licenziato ed entra l'avv. Gaetano Ciceri, fratello dell'ex fidanzato dell'uccisa. Richiesto di quanto possa dire circa l'espresso del 27 agosto, diretto al ragioniere Giampaolo Ciceri e trovato dal De Fabritiis in un cassetto della toeletta, il teste dichiara:

— Quell'espresso non l'ho ricevuto io; lo vidi il 28 mattina sulla scrivania di mio fratello, e poichè questi era indisposto, il documento rimase lì anche il giorno dopo. La sera del giorno successivo mi decisi a recapitare il documento e mi recai in casa di mio fratello. Senonchè venivo intanto informato della visita della forza pubblica e della ricerca che questa faceva dell'espresso. Ritenni pertanto di aprire il documento, prima di consegnarlo agli agenti.

La sfilata dei testi continua rapidamente. E' la volta di una giovane donna, Maria Tagliabue, portinaia della casa N. 8 in via del Lauro, che vide l'imputato sostare dinanzi al suo portone, dando di tanto in tanto una capatina sulla strada.

Seguono quindi la signora Anna Perego, proprietaria dell'edicola di piazza della Scala e il vigile urbano Giuseppe Fedeli.

Una deposizione movimentata

E' quindi la volta del colonnello Adolfo Bianchi De Spinosa, il quale afferma che tra gli ufficiali del 24.o artiglieria, il De Fabritiis non emergeva per la mentalità elevata, ma faceva il suo dovere. Dice che il tenente più volte mentì e per questo fu punito. La difesa insorge e il pubblico fa coro, urlando. Il Presidente minaccia lo sgombero della sala.

Il colonnello dice poi che avendo gli ufficiali inviato una corona di fiori alla Ghezzi, il De Fabritiis se ne lamentò, dicendo: «Non mi sarei mai aspettato che i miei colleghi mandassero una corona di fiori a quella prostituta di mia moglie».

Questa affermazione del colonnello provoca un nuovo putiferio, un coro indemoniato di urla. Il fracasso, le interruzioni e gli incidenti durarono sino a quando il colonnello reagì, urlando di dire soltanto la verità, allontanandosi.

Vengono poi interrogati il tenente Carlo Busi, il maggiore Leone Canti, Francesco Brusi, ex direttore dei conti del 27.o artiglieria, il capitano Luigi Gorgoni e altri ufficiali del reggimento, che definiscono tutti il tenente De Fabritiis uomo di contegno corretto e appassionatissimo della moglie.

Dopo altre deposizioni di poca entità, è la volta del Testa, che conosceva i protagonisti della tragedia, quando erano ancora fidanzati. Assistè a varie dispute e dice che il tenente era di carattere freddo e tagliente. Il Testa definisce l'imputato come un ammiratore non platonico del bel sesso e narra alcune piccole avventure del tenente.

La seduta è tolta, mentre il pubblico urla all'indirizzo del teste.

«La Ghezzi non fece buona impressione»

Sono le 14.30 quando il presidente entra nell'aula e apre l'udienza. Riprende la sfilata dei testi. E' la volta del dott. Giuseppe Testa. Viene poi richiamato il colonnello Bianchi De Spinosa. Poi Edmea Fantini dice che dopo il matrimonio la Ghezzi era diventata triste. A domanda dell'avv. Romita, nega che in casa Testa si fumasse e si leggesse. Dice che la madre e la figlia Ghezzi lavoravano per la casa. Il pubblico sottolinea le deposizioni, rese in modo enfatico, con mormorii che provocano una nuova minaccia d'espulsione dall'aula. Sale sulla pedana Mario Casiraghi e poi il ten. Sisto Tacconi, che dice come il De Fabritiis tenesse un contegno un po' da scapolo. Dopo altre numerose deposizioni poco interessanti, è la volta del cap. Angelo Cavadini, il quale dice come durante il viaggio di nozze, i coniugi furono ospiti suoi a Roma ed egli potè notare che la Ghezzi aveva poca remissività col marito e aveva un gran desiderio di divertirsi. Nel luglio del 1924, la famiglia del De Fabritiis fu ospite della famiglia del Testa a Como. «Tanto a mio padre — egli dice — che ha 70 anni e a mia sorella sposata, la signora De Fabritiis fece poco buona impressione. Posso giurare sulla mia fede di soldato e di cittadino che per tutto il tempo del matrimonio il tenente non fu nè donnaiuolo nè giuocatore.» Essendo boianese, dice che la famiglia del De Fabritiis è colà stimata e amata e afferma che la Ghezzi laggiù fece pessima impressione a tutto il paese: giunse ad oltraggiare i genitori del marito e a chiamare la madre vecchiaccia e qualcosa di peggio.

Vengono interrogati poscia alcuni ufficiali che furono a contatto con il De Fabritiis durante la guerra e tutti lo definiscono gentiluomo, mite, alieno da violenze. Ultima teste della giornata è Mimì Santore, moglie di un cugino del De Fabritiis.

Il presidente ha poi letto i quesiti che sottoporrà ai giurati.

Domani l'udienza sarà ripresa alle 14. Parleranno la P. C. e il Procuratore generale.

Severe disposizioni contro i deturpatori

del materiale ferroviario

ROMA, 16

In forza di un decreto pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, chiunque col posare i piedi sul divano o sulle pareti, o con qualsiasi atto, guasta, deteriora, sciupa, sgualcisce, insudicia carrozze o altri veicoli in servizio sulla rete delle Ferrovie dello Stato per il trasporto delle persone, i loro arredi o accessori, è punito con l'ammenda da lire 20 a 200, ove trattisi di carrozze di lusso o di prima classe, e da lire 10 a lire cento, negli altri casi, sempre che il fatto non costituisca un reato punibile con sanzioni più gravi dal Codice Penale o dalle altre leggi o regolamenti in vigore, nel quale caso sarà proceduto verso il trasgressore nei modi prescritti per l'applicazione di tali sanzioni più gravi. L'ammenda è convertibile, nel caso di non eseguito pagamento, in pena restrittiva della libertà personale a norma degli art. 19-24 del Codice Penale. La sanzione non si applica quando gli atti vengono compiuti da chi è colto da improvviso malore. Per le contravvenzioni commesse da chi non ha ancora nove anni, la pena si applica alla persona che la accompagna o che ha l'obbligo di vigilarla.

Il "Mattino,, continua a uscire

ma è sequestrato e boicottato

NAPOLI, 16

Anche oggi, come già ieri, il *Mattino* è stato sequestrato per ordine prefettizio e con la motivazione «per misure di ordine pubblico e per il complesso del giornale». Così anche il *Corriere di Napoli*.

Era stata annunziata la decisione dei dirigenti di sospendere le pubblicazioni del *Mattino*; la notizia però è smentita al Fascio e in Prefettura, e anche la direzione del *Mattino* smentisce tale voce. Intanto continua da parte dei Fasci della provincia del Mezzogiorno l'ordine di boicottaggio. Stamane, un nucleo di fascisti si era avvicinato allo stabilimento del *Mattino Illustrato*. Sul posto sono stati inviati notevoli rinforzi di R. R. C. C. agli ordini di un commissario, che ha persuaso i fascisti ad allontanarsi.

La giornata dell'on. Mussolini

ROMA, 16

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane a palazzo Chigi i ministri Federzoni e Giuriati, il sottosegretario Cavallero, l'on. Farinacci e l'on. Pennavaria. In serata, poi, l'on. Mussolini si è intrattenuto a colloquio col presidente del Senato on. Tittoni e col presidente della Confederazione generale dell'industria on. Benni.

Nuova linea di navigazione italo-russa

ROMA, 16

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca che secondo quanto si afferma negli ambienti economici russi, sarebbero attualmente in corso trattative tra la Società Italiana di Navigazione «La Transatlantica» e il Governo russo, per l'istituzione di una linea diretta italo-russa tra i porti del Mar Nero e l'America.

Il giovane che uccise il padrigno per difendere la madre

assolto dai giurati di Gorizia

GORIZIA, 16

Oggi si è svolto alla Corte d'Assise di Gorizia il processo contro Leopoldo Marinic, di 19 anni, da S. Martino di Quisca, imputato di omicidio aggravato, per avere il 21 novembre 1924, al fine di uccidere, esploso diversi colpi di rivoltella contro il proprio padrigno, Valentino Persoglia, cagionandogli la morte.

La ricostruzione del fatto

La Corte è presieduta dal cav. uff. Ferri; funge da P. M. il proc. gen. del Re cav. uff. Dessy; cancelliere il sig. Antonio Lutman; difende l'accusato l'avv. Pompeo Robba di Trieste.

La Giuria risulta composta dei signori: Ettore Tomaselli, Giovanni Mungherli, Antonio Geotti, Romeo Zoller, ing. Paolo Reinholds, ing. Mario Del Piero, Giuseppe De Michelis, Felice Covacich, Angelo Maluta e Massimo Tuni. A giurati sostituti sono chiamati i signori Gildo Peressin e Guido Paternolli.

Il Presidente cav. uff. Ferri, con bella oggettività espone il fatto come risulta dagli atti processuali, che indusse l'odierno giudicabile ad armare il proprio pugno contro il padrigno per liberare sua madre da una penosa situazione non scevra di pericoli e che sparando a caso colpì il padrigno alla testa, producendogli una ferita in seguito alla quale decedette qualche tempo dopo all'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, dove era stato trasportato boccheggiante.

Terminato il giuramento dei giurati e dell'interprete cav. uff. prof. Giovanni Lorenzoni, il presidente dichiara estinta la azione penale per l'illecito porto d'armi, e passa all'esame dell'accusato, un giovane di bel portamento, che veste con una certa ricercatezza, pallido in volto per l'evidente commozione, e che, aiutato dal presidente a narrare l'accaduto, si esprime in italiano alquanto stentatamente.

L'accusato racconta come, morto suo padre, la mamma, trovandosi sola e con due creature e con l'intera sostanza da amministrare, più un esercizio d'osteria, avesse contratto matrimonio con Valentino Persoglia. Nei primi mesi del matrimonio, tutto procedeva bene. Il Persoglia si mostrava affettuoso ed affabile con tutti; poi, si mise a bere smodatamente, si ubbriacava spesso ed allora, per tutti i famigliari ma particolarmente per la mamma, erano dolori. La bastonava, la insultava, la svillaneggiava.

Per salvare la mamma!

Nella sera tragica, dice l'accusato, ritornando a casa, fui attratto da insoliti rumori e schiamazzi che si facevano nella nostra osteria. Fui anche fermato da due conoscenti i quali mi consigliarono a non entrare nell'esercizio se volevo aver salva la vita, perchè il patrigno minacciava di farla finita con tutti. Amo la mamma, dice, e sapendola in pericolo, ben conoscendo le furie del padrigno, entrai all'osteria, dove trovai la domestica che piangeva per essere stata anche lei percossa dal Persoglia. Più avanti, vidi la mamma a terra, con la testa insanguinata ed il padrigno che le premeva con le ginocchia sull'addome, agitando convulsamente una roncola. Preso da una profonda pietà per la mamma e pensando che per lei e per me fosse giunta l'ultima ora, sentii salirmi il sangue alla testa, corsi in una camera, presi la rivoltella del padrigno e sparai, per intimidirlo, perchè smettesse di martoriare quella povera donna. Disgraziatamente il colpo raggiunse alla testa del padrigno, che cadde a terra pesantemente. Raccolsi la mamma, che era ferita alla testa, le lavai le ferite, la feci rinvenire, bagnandola coll'acqua fresca; poi, mi occupai del padrigno, lo lavai, piansi di rimorso, e poichè il suo stato appariva grave, feci avvertire la Croce Verde goriziana perchè lo trasportasse all'ospedale di Gorizia, dove quel disgraziato sventuratamente morì. Mi costituii poi ai carabinieri.

L'accusato narra poi di altre violenze che sua mamma avrebbe dovuto subire dal marito, suo padrigno, mettendo in rilievo anche che il Persoglia era avido di denaro e che vedeva di malocchio i figliastri, eredi diretti della sostanza, per cui voleva dalla moglie che gli firmasse debitoriali e cambiali.

Si esibisce poi ai giurati la roncola che servì al Persoglia per ferire sua moglie e la rivoltella omicida che servì all'accusato per sparare. E' pure messo in rilievo le contusioni, le ferite e gli ematomi che furono riscontrati sulla mamma dell'accusato e che furono provocati dalle violenze dell'estinto. E' fatta poi entrare la mamma dell'accusato, Carolina Zepich, per essere udita come parte lesa. Alla vista della madre l'accusato va a sedersi in fondo alla gabbia e piange dirottamente.

Gelosia e interesse

La Zepic, interrogata dal presidente, racconta come rimasta vedova del primo marito Marinic, si sposò col Persoglia, il quale la colmò di affetti e di attenzioni. Le cose si mutarono in seguito, poichè il Persoglia s'era dato al vizio del bere, divenendo ben presto un beone incorreggibile. Narra come quando il Persoglia rincasava ubriaco, la maltrattasse, percuotendola senza pietà.

Presidente: Quali motivi determinavano le scene di violenza?

Teste: La gelosia, più volte; e spesso per ragioni d'interesse, perchè il defunto pretendeva da me denari e garanzie su cambiali che io non gli potevo dare. Narra ancora che il Persoglia, quando era ubriaco diventava come matto e commetteva ogni sorta di stranezze e di eccessi. La teste dice poi come andarono le cose nel giorno fatale. Al mattino suo marito si levò, rauco e raffreddato in seguito ad una potente sbornia della sera precedente. Poi, con una donna di servizio, si recò in un bosco vicino. Rincasando bevette parecchi bicchieri di vino riscaldato al fuoco. Poco dopo giunsero all'osteria parecchi suoi amici, i quali erano venuti a festeggiare un grosso affare concluso per la vendita di una mucca, e si misero a bere con lui smodatamente, tanto che ben presto erano ubriachi e suo marito più di tutti. Nota che suo marito era ben visto al paese perchè uomo allegro e di compagnia.

Ad un tratto, fra i presenti, fra cui Francesco Simsig e Giuseppe Marcovig, si stabilì di andar a salutare l'acquirente della giovenca, per bere ancora qualche sorso di vino. Dato lo stato pietoso in cui si trovava mio marito, pregai gli amici a sconsigliarlo di uscire, tanto più che era raffreddato e che la notte era umida e fredda. Evidentemente mio marito m'udì parlare — soggiunge la teste — poichè poco dopo rientrò e brandendo una roncola minacciò di morte tutti i presenti. Infatti gli stessi amici, uno dei quali mancò per poco di ricevere in pieno volto una roncolata, vista la brutta piega della serata, stimarono prudentissimo di squagliarsi, lasciando me sola e inerme alle prese con quell'energumeno, il quale, dopo di aver gettato fuori della porta la domestica, mi si avventò contro, percuotendomi a sangue e usandomi violenza, sicchè, colta dal timore di essere finita, caddi a terra in deliquio, rinvenendo soltanto dopo le cure prodigatemi da mio figlio, e appresi l'accaduto.

Le testimonianze

Don Giuseppe Grillanz, parroco del luogo, dice che l'accusato amava e ammirava la madre, mentre invece il Persoglia era violento quando beveva. Fra il morto e l'imputato correvano buoni rapporti.

Francesco Benedetic: Aveva invitato la sera del fatto il defunto a festeggiare un affare lucroso conchiuso da un suo vicino. Siccome il Persoglia era già brillo, intervenne la madre dell'imputato di lui consorte e lo dissuase dall'andarvi. Narra il teste come il Persoglia, estratta una roncola, menò due colpi in direzione di lui, che si schivò e se la dette a gambe. Giunto sulla strada udì alcuni colpi di pistola e subito la voce dell'imputato che gridava: «Gesummaria, ho ucciso il Valentino, chiamate i carabinieri!». Egli allora ritornò sui suoi passi, vide l'imputato molto addolorato e piangente che invocava un medico.

Francesco Simsig era in compagnia del Benedettic e conferma quanto da questi esposto.

Carolina Persoglia è la teste caratteristica di questo processo: alta meno di un metro, benchè donna in età, fu presente a tutta la sanguinosa scena. Espone infatti, ancora sotto la viva impressione della tragica sera. Ricostruisce i fatti così come esposti dall'imputato, e si commuove quando accenna all'episodio del figliuolo che, pulendo il sangue dalla fronte della mamma, la baciava tutto commosso. E' sua opinione che se l'imputato non fosse accorso in aiuto della madre, questa avrebbe finito male.

Giuseppe Marcocig narra dell'episodio avvenuto vicino a Cividale, quando il Persoglia legò la propria moglie per il collo con una corda, scaraventandola a terra con brutale violenza. Anche il teste fu afferrato allora per il collo e gettato a terra. Il brigadiere dei carabinieri Santiangeli narra delle indagini fatte dopo il dramma, dopo di che il Presidente chiese alla difesa e all'accusa se hanno proposte da fare per la formulazione delle questioni.

L'avv. Pompeo Robba propone una questione riflettente la legittima difesa, che è accettata dal presidente. Quindi l'udienza è rinviata alle 15.

All'udienza pomeridiana assiste una folla enorme che si pigia nei posti riservati al pubblico. Sono presenti anche molti legali, magistrati e avvocati.

Assolto per legittima difesa

Il P. M. cav. uff. Dessy pronuncia una smagliante requisitoria e con nobilissima motivazione chiede che i giurati assolvano l'accusato.

Ha poi la parola l'avv. Pompeo Robba, che coglie l'occasione per sciogliere un inno all'amor di madre, alle tribolazioni di queste per i figli, chiedendo a gran voce la riabilitazione del giovane generoso che per amore verso la mamma adorata s'armò inconsciamente, sparando per intimidire senza oscuri fini, se non di giovare alla propria genitrice in pericolo di vita. Si associa alle nobili parole del magistrato e pone anche, a nome della difesa, un fiore sul tumulo del morto. Chiude invocando una sentenza di completa assoluzione, in nome della legge, della natura, per l'amore di madre, per la realtà della vita.

I giurati, ritiratisi per giudicare, hanno accettato la tesi della legittima difesa, per cui il presidente cav. uff. Ferri pronuncia sentenza di assoluzione.

L'accusato accoglie il verdetto con evidente commozione e quando esce dalla gabbia è abbracciato dalla sua mamma che, trepidante, attendeva il responso dei giurati.

COMUNICATI *)

La SEZIONE LAVORO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DONNE ITALIANE effettua, per il prossimo Natale, una vendita d'occasione di biancheria semplice con lo sconto del 10%. Il deposito è anche fornito di stracci, grembiuli, grembiuloni neri, cappe medici e infermiere. La VENDITA-ESPOSIZIONE si tiene in via Valdirivo 24, II, oggi 17 corr., venerdì 18 e sabato 19, dalle ore 15 alle 19.

RINGRAZIAMENTO

Mi corre l'obbligo di ringraziare sentitamente la spett. Società d'Assicurazioni

«The Italian Excess Insurance Company»

sede Milano, rappresentata dal signor Alberto Illich, Trieste, via S. Lazzaro 23, II, tel. 21-08, per la corrente e sollecita liquidazione e pagamento dell'indennizzo del danno da me sofferto in seguito allo svaligiamento del mio negozio di oreficeria ed orologeria in Corso Garibaldi 19.

Trieste, 16 dicembre 1925.

Dev. CAIO SQUADRANI, orefice
Via Roma 5
Filiale Corso Garibaldi 19.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il decreto che estende alle nuove province le leggi sull'Assicurazione sociale

Abbiamo dato ieri notizia della costituzione del Sindacato per la assicurazioni infortuni sul lavoro, sorto in seguito alla cessazione dell'Istituto Infortuni, in seguito all'estensione alle nuove provincie delle leggi sull'Assicurazione sociale.

Diamo oggi il testo dell'interessante decreto, comparso nella «Gazzetta Ufficiale» con la data 29 novembre 1925, N. 2146.

Il testo del decreto

Art. 1. — Sono estesi e pubblicati nei territori annessi in base all'art. 3 della legge 26 settembre 1920, N. 1322, all'art. 2 della legge 19 dicembre 1920 N. 1778, ed all'art. 2 del decreto-legge 22 febbraio 1924, N. 211;

a) il R. decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3184 sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 28 agosto 1924, n. 1422;

b) la legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro e successive modificazioni approvate con decreto-legge 17 novembre 1918, n. 1825, e con la legge 20 marzo 1921, n. 256, ed il relativo regolamento approvato con R. Decreto 13 marzo 1904, n. 141, e successive modificazioni approvate con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 683, e con R. Decreto 2 ottobre 1921, n. 1366;

c) il decreto-legge Luogotenenziale 23 agosto 1917, numero 1450, per gli infortuni sul lavoro in agricoltura e successive modificazioni approvate con la legge 24 marzo 1921, n. 297, e con il R. decreto-legge 11 febbraio 1923, n. 432, ed il relativo regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1889, e successive modificazioni approvate con R. Decreto 2 ottobre 1921, n. 1367;

d) il R. Decreto legislativo 8 marzo 1923, n. 633, per l'assicurazione contro gli infortuni dei dipendenti dello Stato;

e) la legge testo unico 24 settembre 1923, n. 2157, sulla Cassa di maternità.

Art. 2. — La legge ex austriaca 30 marzo 1888 B. L. I., n. 33, e la legge ex ungherese n. XIV del 1891 concernenti l'assicurazione per i casi di malattia ed ogni altra disposizione regolante tale materia nei territori annessi, sono abrogate.

Art. 3. — Sono abrogate le leggi ex austriache 28 dicembre 1887 B. L. I. n. 1 ex 1888; la legge ex ungherese XX del 1907 e successive modificazioni; la ordinanza del Comando Supremo in data 23 dicembre 1918, nonchè tutte le altre disposizioni vigenti in materia d'infortuni sul lavoro nei territori annessi di cui sopra.

Con successivi provvedimenti del Ministro per l'Economia Nazionale saranno dettate le norme circa la liquidazione dell'«[illegible] nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per la Venezia Giulia e [illegible]» con sede in Trieste e per il pagamento delle rendite in dipendenza di infortuni già verificatisi.

Art. 4. — Sono abrogate la legge 16 dicembre 1906 B. L. I., ex 1907, per le pensioni e successive modificazioni, nonchè tutte le altre disposizioni vigenti in materia nei territori annessi, ed il R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3137.

Con successivi provvedimenti saranno stabilite le norme per la liquidazione degli istituti che esercitano attualmente l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi.

Le Casse di malattia

Art. 5. — E' mantenuto nei limiti e con le norme di cui agli articoli seguenti l'obbligo dell'assicurazione per i casi di malattia per tutti gli operai ed impiegati, escluso il personale di ruolo dello Stato o che comunque abbia la stabilità d'impiego, i quali in conformità delle disposizioni legislative di cui al precedente art. 2, godono, alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, dell'assicurazione stessa, nonchè per gli operai addetti ad imprese le quali, alla stessa data, sono a tale assicurazione obbligate.

S'intendono compresi nell'obbligo dell'assicurazione anche quegli operai ed impiegati, i quali, pur non essendo al momento dell'applicazione del presente decreto, nell'effettivo godimento dell'assicurazione, abbiano versato contributi ad una Cassa di malattia entro l'anno 1925.

Il diritto dell'operaio disoccupato alle prestazioni della Cassa è limitato a quattro settimane.

Art. 6. — L'assicurazione contro le malattie a norma dell'articolo precedente dà diritto:

1) alla cura medica gratuita agli assicurati dal principio della malattia ivi compresa l'assistenza ostetrica e la somministrazione di medicinali e di altri mezzi terapeutici;

2) ad un sussidio di malattia a decorrere dal quinto giorno successivo al riconoscimento eseguito dagli organi dell'assicurazione, nella misura massima del 50 per cento della retribuzione in base alla quale sono stati versati i contributi per la durata della malattia ed entro il periodo massimo di 26 settimane;

3) in caso di parto, oltre all'assistenza ostetrica del medico e della levatrice, ad un sussidio di puerperio per un periodo di quattro settimane dopo il parto, nella stessa misura prevista per il caso di malattia;

4) in caso di morte dell'assicurato, ad un assegno fisso al coniuge od ai figli minori, conviventi ed a carico dell'assicurato, pari a 20 volte l'ultima mercede percepita dall'assicurato prima della morte.

Art. 7. — L'assicurazione di malattia è esercitata in ciascun circondario da una Cassa di assicurazione con sede nel capoluogo.

Possono essere autorizzate eccezionalmente dal Ministro per l'Economia Nazionale a gestire l'assicurazione di malattia Casse mutue e Casse di fabbrica o di aziende legalmente costituite, quando il numero dei loro soci raggiunge almeno i 500 e la loro istituzione, a giudizio insindacabile del ministro stesso, non arrechi danno alla Cassa circondariale. Gli ordinamenti di dette Casse saranno stabiliti dai rispettivi statuti, da approvarsi dal ministro per l'Economia Nazionale.

Quando per particolari condizioni di luogo o per altre circostanze ne sia riconosciuta la necessità o la convenienza, il ministro per l'Economia Nazionale ha facoltà di disporre la estensione della competenza di una Cassa a due o più circondari confinanti.

Il Ministro stesso ha altresì facoltà di ordinare la istituzione di agenzie od ambulanze in più punti del territorio di competenza di una Cassa affidando loro le funzioni della esazione dei contributi e della erogazione dei sussidi.

Art. 8. — Fanno parte di una Cassa circondariale i lavoratori occupati in imprese o stabilimenti esistenti nel circondario.

In caso di malattia che incolga l'assicurato fuori della circoscrizione della Cassa alla quale è iscritto, le prestazioni di cui all'art. 6 sono a carico della Cassa del luogo ove trovasi l'assicurato, salvo il diritto di rivalsa verso la Cassa di iscrizione.

Le Casse circondariali e le Casse mutue legalmente costituite sono Enti morali ai sensi delle leggi vigenti ed hanno piena capacità giuridica. Esse sono rette da uno statuto approvato con decreto del ministro dell'Economia Nazionale e godono di tutte le esenzioni fiscali concesse dalla legge (testo unico), 30 maggio 1907, n. 376.

Le malattie derivate da infortunio

Art. 9. — Nei casi di malattie derivanti da infortunio sul lavoro, qualora l'infortunato sia inscritto ad una Cassa ammalati, questa sarà esonerata dal pagamento di sussidio di malattia.

Art. 10. — Si provvede agli scopi di cui all'art. 5 del presente decreto mediante contributi settimanali a carico degli assicurati e dei datori di lavoro.

La misura dei contributi non può superare il 4 per cento del salario settimanale; a tale effetto i salari che superino le lire 20 giornaliere sono considerati entro il limite di lire 20.

I contributi sono posti per il 50 per cento a carico degli assicurati e per il 50 per cento a carico dei datori di lavoro.

La deliberazione della Cassa di malattia che stabilisce la misura dei contributi, è soggetta all'approvazione del ministero per l'Economia Nazionale, che la rende esecutiva con suo decreto.

Il datore di lavoro è tenuto al versamento dei contributi anche per la parte di contributo spettante all'assicurato e la trattiene sulla mercede; qualunque patto in contrario è nullo.

I crediti derivanti dal mancato versamento da parte del datore di lavoro, dei contributi di assicurazione, hanno privilegio sulla generalità dei mobili del debitore pari grado rispetto ai crediti dello Stato, indicati nell'art. 1957 del Codice civile, ai quali sono tuttavia posposti.

I datori di lavoro che trattengono sulle mercedi delle persone obbligate all'assicurazione somme maggiori di quelle per le quali è concessa la trattenuta e quelli che non provvedano il pagamento dei contributi o versino questi in misura inferiore a quella stabilita, sono puniti con una multa non inferiore a 100 lire, estensibile fino a 500 e al versamento di una somma pari a quella dovuta.

Il provento delle multe e delle altre somme di cui al precedente comma è devoluto a beneficio della Cassa di malattia.

Prima che il giudice competente pronunci definitivamente, il contravventore, con domanda da lui sottoscritta e che sarà considerata come irrevocabile, può chiedere che l'applicazione della multa sia fatta in via amministrativa dal Consiglio di amministrazione della Cassa di malattia, che deciderà in via definitiva con provvedimento avente forza esecutiva.

La domanda interrompe il corso dell'azione penale, la quale rimane estinta dal provvedimento di applicazione della multa amministrativa.

Art. 11. — In luogo della cura medica gratuita, delle medicine e dell'assegno di malattia, potrà essere concesso il ricovero gratuito in un ospedale o stabilimento di cura a spese della Cassa di malattia per un periodo non eccedente le quattro settimane.

In tal caso la Cassa di malattia dovrà rifondere all'Amministrazione ospedaliera le diarie stabilite per la più bassa categoria di ricoverati a decorrere dal giorno del ricovero.

La Cassa di malattia non è tenuta a rifondere le diarie all'Amministrazione ospedaliera quando l'assicurato sia nuovamente ricoverato per la stessa malattia entro le otto settimane dal giorno della dimissione dall'ospedale.

Qualora l'assicurato accolto in un ospedale o stabilimento di cura avesse a carico persone di famiglia al cui mantenimento egli provveda in modo esclusivamente o prevalente, la Cassa di malattia sarà obbligata a corrispondere a questo ultimo il sussidio di malattia per il periodo della degenza, nella misura della metà di quella prevista dal n. 2 dell'articolo 6.

Consiglio d'amministrazione e Federazione regionale

Art. 12. — Ogni cassa di malattia circondariale è retta da un Consiglio di amministrazione nominato con decreto dal ministro per l'Economia Nazionale e costituito di nove membri, dei quali:

1) tre scelti fra i datori di lavoro;

2) tre scelti fra gli assicurati;

3) scelti fra le persone più versate in materia di assicurazioni sociali, residenti nel circondario.

Il presidente del Consiglio di amministrazione è nominato tra i membri del Consiglio di cui al n. 3 del comma precedente, con decreto del ministro per l'Economia Nazionale.

Il Consiglio di amministrazione elegge nel proprio seno due vicepresidenti, scegliendoli rispettivamente tra i consiglieri di cui al n. 1 e al n. 2 di cui sopra.

I membri del Consiglio di amministrazione rimangono in carica per quattro anni e possono essere riconfermati.

Art. 13. — Spetta al Consiglio di amministrazione della Cassa: 1) la nomina del personale amministrativo, tecnico, sanitario e di controllo; 2) la compilazione del regolamento di servizio e dei regolamenti interni; 3) la istituzione e la modificazione delle opere di assistenza; 4) le deliberazioni sull'impiego dei fondi; 5) l'esercizio di tutte le altre funzioni ad esso demandate dal presente decreto e dallo statuto.

Il direttore della Cassa interviene alle riunioni del Consiglio con voto consultivo.

Le deliberazioni di cui ai nn. 3, 3 e 4 non sono esecutive senza la ratifica del Prefetto della provincia.

Art. 14. — Sono istituite due Federazioni regionali delle Casse circondariali di malattia, una con sede in Trento, comprendente tutte le Casse circondariali della Venezia Tridentina, e una con sede in Trieste, comprendente tutte le Casse circondariali della Venezia Giulia, della provincia del Carnaro e di Zara.

Le Federazioni predette sono enti morali ai sensi delle leggi vigenti ed hanno piena capacità giuridica; esse sono rette da uno statuto approvato dal ministro per l'Economia Nazionale. Lo statuto stesso determina le attribuzioni delle Federazioni.

L'assemblea delle Federazioni è composta dai rappresentanti delle Casse federate, uno per ciascuna Cassa, annualmente nominato dal Consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Art. 15. — Le Casse di malattia sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale, che la esercita a mezzo dei prefetti delle rispettive provincie e dei funzionari del competente circolo dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

Il Ministero può farsi rappresentare da un delegato alle adunanze del Consiglio di amministrazione delle Casse di malattia e delle rispettive Federazioni.

Art. 16. — Ogni Cassa di malattia deve, entro il mese di giugno di ciascun anno, trasmettere il bilancio consuntivo dell'anno precedente al Ministero dell'Economia Nazionale.

Tale obbligo spetta parimenti alle Federazioni.

In caso di ingiustificato ritardo nella compilazione del bilancio, il Ministero dell'Economia Nazionale provvede alla compilazione d'ufficio direttamente, oppure, ove lo ritenga del caso, incaricandone la Federazione provinciale delle Casse di malattia, a spese della rispettiva Cassa.

Le contestazioni e la commissione arbitrale

Art. 17. — Le Casse di malattia, oltre all'assicurazione obbligatoria a favore delle persone di cui all'art. 5 del presente decreto, possono, in base ad apposite disposizioni dei loro statuti, compiere assicurazioni facoltative mediante versamenti volontari sia di datori di lavoro, sia di iscritti, sia di persone in genere non soggette all'obbligo dell'assicurazione.

E' demandata al Consiglio di amministrazione di ciascuna Cassa la risoluzione delle contestazioni in materia di pagamento dei contributi di assicurazione e delle prestazioni in caso di malattia.

Qualora la composizione delle accennate questioni non riesca possibile in sede amministrativa, è ammesso ricorso entro 30 giorni dalla notifica della decisione definitiva, emanata dall'autorità di cui al comma precedente, alla Commissione arbitrale funzionante nel territorio della Cassa di malattia, ai sensi del titolo V del R. decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3184. A tali giudizi sono applicabili le norme stabilite dal predetto decreto e da relativo regolamento d'esecuzione.

Le contestazioni fra la Federazione e la Cassa di malattia sono, quando vertono su questioni di carattere amministrativo, risolute con provvedimento insindacabile dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Art. 19. — Con decreto del ministro per l'Economia Nazionale sarà determinata la nuova circoscrizione delle Casse circondariali di malattia e delle Casse in genere attualmente esistenti e saranno altresì dettate norme per la devoluzione dei patrimoni, nei casi di concentrazione di più enti in una unica Cassa circondariale.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del predetto decreto, gli enti di cui al precedente comma dovranno inviare al Ministero dell'Economia Nazionale, per l'approvazione, ai sensi dell'art. 8, i loro statuti, nei quali potranno essere stabilite le classi di salario per la misura dei contributi e dei sussidi.

Art. 20. — Le controversie in materia di assicurazione per i casi di malattia, per gli infortuni sul lavoro e per le pensioni, pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono deferite agli organi giurisdizionali competenti, secondo le disposizioni degli articoli precedenti.

Tuttavia, se alla data predetta sia intervenuta decisione interlocutiva o definitiva, ancorchè tuttora suscettibile di impugnativa, la trattazione delle controversie medesime sarà proseguita avanti gli organi precedentemente competenti, e con le norme stabilite dalle leggi abrogate con il presente decreto, che a tale effetto si considerano tuttora in vigore.

Art. 21. — Tutte le disposizioni contrarie al presente decreto sono abrogate.

Art. 22. — E' data facoltà al Governo del Re di emanare le norme regolamentari necessarie per l'esecuzione del presente decreto, che entrerà in vigore il 1.o marzo 1926, salvo per quanto riguarda l'estensione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, e successive modificazioni, che avrà effetto dal 1.o gennaio 1926.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La giornata della Margherita e le scuole

Il giorno 20 corr. avrà luogo, in città e nel suburbio, la vendita della simbolica margherita, per festeggiare S. M. la Regina Madre.

In quest'incontro, il Provveditorato agli studi ha disposto, con lodevole iniziativa, che un numero adeguato di margherite venga pure distribuito alle scuole medie, dove i presidi sono incaricati di curarne la diffusione e la vendita. Per le scuole popolari ha disposto analogamente il Comune.

Per l'albero alla Pia Casa dei Poveri

Il gr. uff. Carlo Banelli, presidente della Congregazione di Carità ha inviato alle ditte triestine e a numerosi benefattori il seguente appello:

«In occasione delle pressime feste di Natale, seguendo una gentile consuetudine, la scrivente desidera di tenere una festicciola ai ragazzi, alle fanciulle ed ai vecchi ricoverati nella Pia Casa dei Poveri, e di allestire per gli stessi l'Albero di Natale, allo scopo di portare una nota di serenità e di gioia tra le giovani esistenze, che una avversa fortuna ha orbate dell'affetto della famiglia, ed un piccolo conforto ai decrepiti, quasi ultimo bagliore della vita che fugge, prima che sugli stessi scenda l'ala del sonno eterno.

Si è perciò che la scrivente si rivolge alla Sua gentilezza con la preghiera di voler inviare qualche presente per i nostri ricoverati in occasione del Natale. Qualunque offerta tanto in natura che in danaro, seppur piccola, sarà bene accetta. A richiesta, la scrivente farà prelevare i doni, che V. S. intende di offrire, dal luogo che sarà indicato; al caso, ove Ella lo desideri, potrà farli pervenire all'Economato della Pia Casa, via Istituto n. 29, pt. Confidando che il presente appello non sarà rivolto invano al Suo buon cuore, l'infrascritta anticipa sentiti ringraziamenti».

La mattinata di beneficenza al Nazionale

Un apposito Comitato si occupa per la riuscita della mattinata a favore della Congregazione di Carità, che avrà luogo domenica mattina alle 10.30 al Teatro Nazionale. Il programma comprende finora la esecuzione di madrigali a voci scoperte, sostenuti dal coro «Claudio Monteverdi», diretto dal maestro Antonio Illersberg, alcune esecuzioni del violinista Pavovich e alcuni brani cantati dalla soprano concittadina signora Alina Cervi-Levi. Inoltre, per gentile concessione della signora Emma Gramatica e dell'impresa del Politeama, le signorine Giulietta De Riso e Iola Pinciroli e il signor Memo Benassi e Mario Gallina, rappresenteranno la commedia in un atto di Sabatino Lopez: «Schiccheri è grande». Il programma non è stato però completato, sicchè la mattinata si presenta quanto mai interessante.

La commemorazione di Stefano Türr. La commemorazione di Stefano Türr, l'eroico generale garibaldino, che diede il braccio e la mente all'Italia, verrà tenuta da donna Stefania Türr, figlia del generale, la sera di venerdì 18 corr., alle 21, nella sala della Minerva. La signora Türr arriva a Trieste il giorno stesso, alle 14.

Alla commemorazione sono state invitate dal sindaco, sen. Pitacco, tutte le autorità civili e militari e le più eminenti personalità cittadine.

La vendita di biancheria del C. N. D. I. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, dalle 16 alle 19, negli uffici del Consiglio Nazionale Donne Italiane si terrà una vendita di biancheria in occasione del Natale.

E' nota l'opera benefica che va svolgendo la Sezione lavoro del Consiglio, che procura guadagno a povere donne vecchie, malaticcie, sordomute, ecc. che altrimenti sarebbero senza alcuna risorsa. Le signore dirigenti la Sezione acquistano il materiale e distribuiscono il lavoro fra le donne più bisognose non solo, ma anche ne sorvegliano l'esecuzione, tornando doppiamente utili alle beneficate, procurando loro qualche guadagno e istruendole. I lavori in vendita dimostrano del resto l'accuratezza d'esecuzione e sono adattatissimi come regali in occasione del Natale. Il Consiglio confida che neppure in quest'incontro le mancherà l'appoggio dei buoni, per cui potrà dare alla sua nobile operosità un sempre maggiore sviluppo.

Festa di beneficenza nella scuola di via Parini. Domenica prossima 20 corr., nel pomeriggio, nel teatrino della scuola di via Parini, vi sarà uno spettacolo di prosa per opera degli allievi dell'istituto, il cui ricavato sarà devoluto completamente alla Croce Rossa Italiana.

Un'assemblea del Patronato Scolastico di via Mazzini. Il Patronato Scolastico di via Mazzini è convocato oggi alle 16.30, nella sala della cancelleria, ad un'adunanza generale. Le patronesse sono vivamente pregate d'intervenirvi per l'organizzazione della festa di Natale.

Nuovi avvocati. I signori dott. Silvio Depase, dott. Francesco Courir, dott. Bruno De Rosa e dott. Santo Pontoni, residenti a Trieste, superarono con felice esito l'esame di Stato d'avvocato.

Movimento sindacale

La Cooperativa del Sindacato fra pescivendoli. La sera del 14 corrente, a richiesta della Segreteria del Sindacato fra pescivendoli in Trieste, si sono riuniti nella sede provvisoria della Corporazione della Marina da pesca in via Moisè Luzzatto 9, tutti gli inscritti al Sindacato. E' stato presentato dal Sindacato alla Segreteria sezionale della Corporazione il piano di trasformazione del Sindacato stesso in Cooperativa. Aperta la discussione sul tema, e dopo la relazione fatta dal segretario sig. Costantino Scogna, prese la parola il cap. Gino Biasini, il quale, pure accogliendo con entusiasmo la richiesta del Sindacato, volle sviscerare la questione nei suoi dettagli intrattenendosi a lungo sulle prerogative della Cooperazione e sulle qualifiche necessarie nei singoli e nelle collettività, perchè essa possa riuscire efficace e redditizia. Dopo aver tessuta la storia delle Cooperative in relazione alla loro ragione d'essere e di prosperare, ed aver ricordato gli elementi primi che occorrono affinchè della cooperazione rimanga non il nome arido e isolato, ma tutta l'essenza gravida di fermenti attivi, atti a dar vita e sviluppo, nell'interesse della collettività, dopo aver impegnato formalmente l'assemblea sui postulati basilari, diede il suo assenso alla nuova formazione e salutò i convenuti in nome del trionfo della tesi dei lavoratori, ottenuto attraverso lo sforzo delle gerarchie e la sanzione solenne data dalla parola del Duce.

«Oggi — egli concluse — voi chiedete di assumervi un onere che vi porta in prima linea fra i combattenti per il divenire del lavoro. Io vi esorto ed esigo che non partiate da un presupposto affaristico, ma che in testa a voi poniate un labaro, una insegna ben più alta, ben più fulgida di quella ricoprente l'interesse d' una categoria. Noi siamo ancora tutti mobilitati, benchè sulle nostre retrovie non ci sia più la rigida figura del carabiniere che richiede il lasciapassare. Siamo mobilitati, perchè la guerra continua e si identifica in mille battaglie, che ogni giorno si combattono e, sotto la ferma guida del nostro condottiero, si vincono. Sembra che abbiamo le armi al piede, invece le teniamo imbracciate più forti che mai, e a colpi di diplomazia, di cannoni e di lire, che sono sentimento di popolo, sangue di popolo, forza di stirpe, vinciamo e conquistiamo.

«Amici commilitoni — conclude — noi lottiamo in un campo che è sacro, per un ideale doppiamente santificato dai sacrifici di ieri e di oggi: noi lottiamo non solo per il nostro piccolo focolare, ove rifulgono gli affetti familiari, ma per la grande famiglia italiana che si sveglia dal letargo centenario, riscaldata dal bagno di sangue, sollevata dal fuoco delle intelligenze e delle volontà.

Alla fine dell'applaudita perorazione, fu data lettura dello schema di Statuto e furono nominati gli organi dirigenti della futura Cooperativa. A questi organi fu demandata la cura di rivedere lo Statuto prima di passare alla omologazione ed agli altri atti legali.

Sindacato Impiegati Speditori. Ammissioni: Sono stati ammessi nel Sindacato i signori Mario Gruden e Federico Riavey (Gruppo Adriatica Spedizioni). Fiduciari: Allo scopo di mantenere sempre in efficienza i contatti fra gli organizzati delle varie aziende in spedizioni e la segreteria del Sindacato, il direttorio deliberò tempo fa la nomina di alcuni fiduciari; questi sono stati scelti nelle persone di Giuseppe Graceffa per l'Adriatica Spedizioni (impiegati esterni), di Eugenio Riva per l'Adriatica Spedizioni (dipartimento esportazione), di Giovanni Chiapussi per l'Adriatica Spedizioni (dipartimento importazione), di Mario Rota per la Intercontinentale, di Giuseppe De Santi per la ditta Parisi, di Aldo Sillani per la ditta Gondrand, di Romano Zennaro per la Società Marittima, di Giuseppe Vatovaz per la ditta Wetzler. I fiduciari riferiranno tutto ciò che riguarda l'organizzazione sindacale, i desiderata degli inscritti e l'andamento amministrativo dei rispettivi gruppi direttamente al segretario del Sindacato rag. Enzo Palmieri.

Assemblea del Sindacato avvocati. Domani alle 19.30, tutti gli aderenti al Sindacato nazionale avvocati sono invitati in sede federale (via Bellini 1) per procedere alla costituzione ufficiale del Sindacato.

Prendiamo l'occasione di comunicare il seguente telegramma giunto al comm. De Piera da S. E. Mussolini: «Il Presidente ringrazia telegramma, inviatogli atto costituzione Sindacato notai Venezia Giulia. Segretario particolare Chiavolini.»

Sindacato Magistrale Fascista. Il direttorio è convocato a seduta per oggi, alle 17.30, in sede.

(Note di cronaca)

Nelle Ferrovie dello Stato venne bandito quest'anno un concorso per la fornitura di 10.000 orologi ad uso del personale. Dopo il concorso, al quale parteciparono le più rinomate fabbriche svizzere, la totalità di questa fornitura venne aggiudicata alla fabbrica Zenith confermando così il non meno brillante risultato ottenuto dalla medesima marca Zenith nel 1923 ove si aggiudicò pure la fornitura totale dei 15.000 orologi allora ordinati.

A proposito di una circolare massonica

Riceviamo e per debito di lealtà pubblichiamo la seguente lettera del comm. Enrico Sospisio a proposito di una notizia, pubblicata dal *Tevere* di Roma e da noi riprodotta:

«Signor Direttore, Su *Le Ultime Notizie* di oggi vedo nella corrispondenza da Roma «I segreti sforzi massonici» una notizia che mi riguarda. Mentre dichiaro che non ho ricevuto la circolare accennata, cui non ho dato alcun seguito nè risposta, debbo ancora aggiungere che, unitamente agli amici che appartennero alla Massoneria nei tempi in cui si era massoni per servire meglio la Patria, mi sono ritirato dalla stessa prima ancora che l'appartenervi fosse proibito dalle leggi, dacchè fui, e sempre sarò, ossequente alle leggi del mio Paese. Con la maggiore osservanza. Devotissimo Enrico Sospisio».

I funerali di Ernesto Nauen. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il funerale del compianto sig. Ernesto Nauen, morto improvvisamente, mentre si trovava al Tergesteo, per assistere al mercato del caffè. I funerali riuscirono imponenti, per il largo intervento di personalità e per il gran numero di ghirlande, inviate da molti enti e società alle quali il defunto, durante la sua laboriosa vita appartenne. Il sig. Nauen, infatti, fu per molti anni membro del Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Triestina e della Società Adriatica di Assicurazioni, fu direttore di Borsa e per lungo tempo consigliere della Camera di Commercio. E' troppo nota inoltre la sua attività di patriotta e cittadino, perchè si debba qui ricordarla.

Nel corteo funebre vedemmo il sindaco sen. Pitacco con qualche assessore; il comm. Tedeschi della Camera di Commercio; la direzione di Borsa quasi al completo; una larga rappresentanza di commercianti, agenti di cambio e di sensali; rappresentanze della Banca Commerciale Triestina e della Società Adriatica di Assicurazioni; i funzionari della direzione di Borsa; gli impiegati della ditta Nauen; quasi tutti i soci dell'Associazione fra gli Interessati al Commercio del Caffè; una rappresentanza della Federazione di Commercio e moltissimi amici del defunto.

Dalla casa dell'estinto (via Genova 23) il corteo si recò al tempio israelitico e quindi al Cimitero.

La poesia di Pirandello

Le novelle, i romanzi e i drammi scritti da Pirandello hanno soffocato o relegato nell'ombra le poesie e un po' — avvertì ieri sera, dinanzi a un numeroso e distinto uditorio, il prof. Pasini, parlandone in sala Tartini con rara e fine competenza — a questa menomazione della sua fama di poeta sembra abbia contribuito il grande commediografo medesimo. In verità egli appartiene ai poeti più alti e significativi del secolo ventesimo, e questo ha voluto dimostrare il chiaro critico, affermando che i versi di lui rasentano l'importanza universale della poesia dantesca: ci offrono una chiave sicura per la sua psicologia, e l'interesse di un carteggio privato, tali i volumetti «Mal giocondo» (1889), «Pasqua di Gea» (1891) e «Fuori di chiave» (1912), di cui il prof. Pasini lesse le rime più significative commentandole con sottile analisi. Ci sono momenti, nel primo volume di versi, nei quali la giovinezza si afferma con una balda volontà di vivere, ma vi serpeggia entro con maggiore persistenza uno spirito di malinconia, facilità di depressione, una inclinazione pessimistica preesistente ad ogni amara esperienza.

Fortunatamente, più tardi, l'oggettività data alla sua opera di prosatore e di drammatico l'aiutò a superare i cancelli della sua personalità, assurgendo addirittura a esponente di un'epoca intera; ma la soggettività conservata nella sua opera di poeta lo escludeva dalla possibilità di interpretare una maggioranza o di esercitare un'azione direttiva sul gusto dominante. La forma particolare del suo umorismo tendeva più alla dissonanza che alla consonanza, lo condannava a essere quasi sempre fuori di chiave. Un po' come il Pierrot che ride del proprio pianto, egli volle inalzare inni alla bellezza del cielo e della vita, ma... i suoi inni vennero interrotti da troppi sternuti. Gli è che l'entusiasmo del poeta soffre maledettamente di raffreddori. Egli sa che il pessimismo contemplativo fa perdere tempo. La nostra terra è per lui «una vettura sempre in giro - alla ventura, su cui far dobbiam la vita».

Io, per me, forse v'ascesi
troppo tardi, e ci sto male.
Tutti i posti erano presi:
seggo su l'imperiale.
Stelle e nuvole pe'l cielo
di guardar solo m'è dato:
m'è nell'ossa entrato il gelo
e sternuti alzo al creato.

Fra tutte le illusioni che rendono infelice la vita, egli ammette che una almeno valga quanto la più indubitabile realtà: ed è la potenza, la funzione dell'illusione per se stessa. Il segreto della felicità, dell'unica felicità concessa agli uomini sta nel rendere i momenti di entusiasmo, nei quali opera in noi la virtù dell'illusione e dell'amore, più frequenti dei momenti di depressione. Bisogna dunque cercare di vivere la vita nello stato degli innamorati: l'amore è la più forte ed eterna delle illusioni.

La conferenza del prof. Pasini, seguita dall'uditorio sempre con intenso interesse, fu alla fine coronata da vivi applausi.

Trattrice meccanica investita dal tram

Una decina di feriti

Un grave scontro tra un convoglio tramviario e una trattrice meccanica accadde iersera, verso le 18.30, sulla strada di Servola, a 100 metri circa dall'entrata al Cantiere S. Marco. A quell'ora, giungeva sul trivio del passeggio di S. Andrea, la via del Broletto e la via d'Isella un convoglio tramviario diretto a Servola. Su quel punto la strada è in declivio e la discesa continua fino sotto Servola. Il manovratore Giuseppe Sartori, abitante in via dell'Orologio N. 4, come di regola, giunto colà, pose in azione i freni a mano e poi quelli ad aria compressa, ma disgraziatamente i congegni non funzionavano che parzialmente, perciò non riuscì a rallentare la corsa sempre più rapida del convoglio il quale in breve raggiunse il piano della strada davanti al Cantiere S. Marco. Proprio allora dal portone dell'opificio usciva una trattrice «Progresso», che trainava un rimorchio su cui erano caricate parti di una cisterna di nafta. La grossa mole della macchina s'avanzava lentamente verso il binario, mentre il tram scendendo a velocità notevole sopraggiungeva. Il pericolo d'uno scontro apparve inevitabile: Il manovratore della motrice, preso da viva apprensione, benchè avesse avuto la prova che i freni non rispondevano, tentò una seconda volta di frenare ed ottenne un lieve rallentamento nel convoglio. Stridettero le ruote sotto la pressione dei freni, ma la motrice, per l'impulso di velocità, proseguì la sua corsa, mentre spaventati i due macchinisti della trattrice, ignorando il guasto dei freni nella motrice tramviaria facevano segni perchè essa si arrestasse, visto che non era possibile, dato il suo meccanismo, far retrocedere in tempo la trattrice. E così avvenne che il tram andò ad investirla con estrema violenza. Fu uno sconquasso tale che uno dei rimorchi uscì dalle rotaie.

Nel convoglio tramviario v'erano una quindicina di persone, le quali, per l'urto violentissimo, furono sbalzate dai loro posti e scaraventate l'una contro l'altra, ciò che produsse un vivissimo panico. Al sordo fracasso delle ferraglie schiantate, seguì un coro di grida e d'imprecazioni, tra il tintinnio dei cristalli infranti. Era buio poichè la luce elettrica nelle vetture danneggiate, in seguito allo scontro si spense, accrescendo vieppiù lo scompiglio.

Dal Cantiere uscirono alcuni addotti e gli uscieri, i quali, visto di che si trattava e immaginando ciò che era avvenuto nelle vetture sconquassate, accorsero con un senso di trepidazione e di ansia per le vittime. Infatti, trovarono sia sulla strada accanto al convoglio, che nell'interno delle vetture, numerose persone che si lamentavano di lesioni riportate durante lo scontro. Per fortuna tra i feriti non v'erano donne. Ma anche fra gli uomini qualcuno aveva perduto i sensi per l'emozione. Al chiaro dei fanali, i feriti furono accompagnati nei locali della portineria del Cantiere e di là prontamente fu telefonato alla Guardia Medica.

Tutto ciò si svolse in un'atmosfera di vivissima agitazione. Quando però giunse il sanitario della Guardia Medica il quale accertò che dei feriti nessuno aveva riportato lesioni gravi, tutti si tranquillizzarono. Dieci persone erano rimaste ferite tra cui il manovratore Sartori, che aveva riportato una contusione alla coscia destra. Il sanitario dopo avergli prestato soccorso medicò una contusione al gomito destro al marinaio Giovanni Zimolo, di 35 anni, abitante a Staranzano. Tra gli altri feriti figura il calderaio Antonio Dossich, di 43 anni, abitante a Servola n. 206, che ha riportato una contusione all'addome, il bracciante Giuseppe Tescon, di 50 anni, abitante a Servola n. 125, che presenta una contusione al mento, il nostromo Stefano Modan, di 50 anni, abitante a Servola n. 52, ferito al naso e contuso alla fronte, il fattorino del tram Andrea Dobrovich, di 56 anni, abitante a Scoglietto n. 14, che ha escoriazioni al ginocchio sinistro, il bracciante Giuseppe Potreta, di 40 anni, abitante a Servola n. 502, che presenta un'escoriazione alla mano sinistra e una contusione alla fronte, e infine i due fratelli Mario e Giuseppe Trubez, il primo di 55 e il secondo di 57 anni, entrambi abitanti a Servola al n. 1030. Il Mario ha riportato una ferita lacera alla fronte, un'eguale ferita all'occipite, mentre il Giuseppe ha una ferita lacera al mento. Un ultimo ferito alle mani non volle dare le sue generalità. A medicarli tutti il sanitario durò parecchio. Dopo i soccorsi i dieci malcapitati poterono rincasare.

Intanto intorno alle vetture del tram si radunava una folla di curiosi, i quali scendevano a gruppi dagli altri convogli tramviari, costretti a fermarsi dinanzi all'ingombro sulla linea. Più tardi giunse sul posto un carro atrezzi inviato dalla rimessa delle tramvie con una squadra di operai per lo sgombero del binario e per rimorchiare le vetture avariate. Intervenne l'autorità di p. s. per un'inchiesta diretta ad accertare le responsabilità dello scontro, che causa all'azienda tramviaria un ingente danno. Sopraggiunsero poi anche alcuni ingegneri e capi squadra delle tramvie per assistere ai lavori di riassestamento della linea. Tale opera durò fin quasi alle 21, ora in cui le tre vetture danneggiate poterono essere trainate alle officine dell'azienda tramviaria per la riparazione. Del convoglio tramviario investitore, la motrice ebbe gravemente danneggiata la parte anteriore; uno dei rimorchi fu altrettanto danneggiato, mentre tutti i cristalli delle tre vetture andarono in frantumi. Non si conosce esattamente l'ammontare del danno, che però è certo rilevante.

Lieve invece è il danneggiamento arrecato dallo scontro alla pesante trattrice, che appartiene allo Stabilimento Tecnico Triestino.

La commemorazione di Guglielmo Oberdan

Domenica prossima, ricorrendo il 43.o anniversario del martirio del Confessore triestino, sarà tenuta nella sala Dante alle 12 precise la commemorazione. Oratore ufficiale della celebrazione sarà il chiarissimo prof. Vico Parini incaricato della Federazione Provinciale Fascista. La vita del martire sarà trattata nella forma più suggestiva e più eloquentemente psicologica e la figura di Guglielmo Oberdan dovrà irradiare, traluce in un'aureola di gloria fatta più viva e luminosa dalla forza del suo spirito e dalla poesia del suo olocausto.

Il discorso sarà una fusione di notizie storiche in intima unione a brani di passione che necessariamente debbono scaturire dalla grandezza del rito.

Prima della conferenza il cap. Lupetina parlerà dello scatto dell'anima fascista, che si affermò cinque anni or sono sulle vie e sulle piazze di Trieste.

Data l'importanza delle due cerimonie, è certo che nella sala Dante accorrerà grande folla di cittadini.

La conferenza sulla Milizia in sala Dante. Rammentiamo che questa sera alle 19, in sala Dante, il collega Romano Drioli parlerà sulla «Milizia Nazionale Volontaria». Come abbiamo già pubblicato, il Comando della Milizia invita alla conferenza ufficiali e militi. Eguale invito rivolgono ai propri iscritti il Sindacato Magistrale Fascista e le altre istituzioni fasciste.

L'importanza del traffico di transito per Trieste. Giovedì prossimo, con una comunicazione del dott. Mann, si inizierà presso l'Istituto Statistico-Economico una serie di discussioni su argomenti che riguardano la economia giuliana. Il dott. Mann illustrerà, in base a dati quantitativi il vantaggio economico che nella bilancia dei pagamenti internazionali deriva dal traffico di puro transito attraverso il porto di Trieste, vantaggio di cui non si tiene ancora il debito conto nel giudicare il problema marittimo triestino e adriatico.

Tutti coloro che si interessano della questione sono invitati ad intervenire, anche per portare alla discussione che seguirà alla comunicazione del dott. Mann, il contributo della loro competenza. La riunione avrà luogo alle 19, in un'aula dell'Università.

Serata di poesie alpine. Rammentiamo che la serata di poesie alpine, sospesa ieri per indisposizione del conferenziere, verrà tenuta oggi, alle 20, nella sala della Società Alpina delle Giulie (piazza S. Carlo n. 1, III p.). L'egregio sig. Ario Tribel dirà alcune poesie del Carducci e del Pascoli e farà conoscere i propri versi, preceduti da una breve prolusione sulla poesia alpina.

Conferenza Bedarida al Fascio giovanile ebraico. Ricordiamo che questa sera, alle 20.45, nella sala della Consulta (via S. Francesco 19), l'avv. Guido Bedarida di Livorno terrà una pubblica conferenza sul tema: «Gli ebrei come aristocrazia».

Nuova pubblicazione. Il massimo istituto finanziario di Trieste — la Banca Commerciale Triestina — si è fatto iniziatore ed editore del volume «Dati e notizie sulle società per azioni della Venezia Giulia», che rappresenta una documentazione eloquentissima dell'efficenza d'importanza nazionale dei nostri istituti ordinari di credito, delle società finanziarie e di quelle assicuratrici, delle società di navigazione, di trasporti, dei cantieri navali, delle acciaierie, delle industrie tessili, elettriche, minerarie, chimiche, elettrochimiche, alimentari, del commercio dei legnami, delle imprese edilizie, di tutte le altre imprese e società che svolgono e assolvono compiti diversi, ma innestati ugualmente nella vita commerciale e industriale del nostro porto, enti insomma con capitale non inferiore a un milione di lire, i quali hanno sede a Trieste, parte nel Friuli, nella provincia d'Istria e in quella del Carnaro.

Più che un libro, è un documentario a larga base statistica, con dati degli ultimi anni riguardanti il capitale sociale, le riserve, la capacità di produzione, i lavori in corso, il numero degli operai. Rileviamo subito l'opportunità pratica di questo volume che colma una lacuna e offre agli interessati elementi di preziosa consultazione. Esso offre altresì un quadro d'insieme che onora la nostra città e soprattutto i capitani della nostra grande industria e i capitani degli istituti finanziari e commerciali. Su questo quadro d'insieme riparleremo fra qualche giorni più ampiamente.

Il Gruppo Amatori del Teatro all'Università Popolare. Stasera alle 19, in via Gatteri, si tiene l'adunanza costitutiva del Gruppo Amatori del Teatro, fra i soci dell'Università popolare. Sono invitati a intervenire tutti i soci che intendono eventualmente aderire all'iniziativa.

La fellicità sconvolta da un gesto tragico

Un capitano si uccide alla vigilia delle nozze

Breve, rapido, misterioso e strano si è svolto ieri sera un dramma: un giovane distinto s'è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra, alla vigilia delle nozze. Il fatto impressionante e doloroso non è stato chiarito in tutti i dettagli, anche perchè, data l'ora, non fu possibile di conoscere con precisione le cause che lo determinarono. Tuttavia, da quanto ci è stato possibile di sapere attraverso le informazioni avute sul posto, le linee scheletriche del dramma sono le seguenti:

Preparativi di nozze

In seguito ad un avviso economico comparso sul nostro giornale, il 1.o corrente si presentò alla signora Luigia Fonzari, abitante in via Terrebianca N. 28, un giovane molto elegante e distinto per prendere in subaffitto una stanza matrimoniale con salotto. Introdotto e visitate le due stanze, parve soddisfatto trovandole corrispondenti alle sue esigenze. Il visitatore si qualificò per il capitano mercantile Egone Colledani, di 25 anni, abitante con i genitori in via Kandler. Disse che stava per sposarsi fra poco con una distinta signorina, la quale avrebbe trovato indubbiamente di suo gusto l'appartamentino. Ad ogni modo sarebbe venuta lei stessa a vederlo, accompagnata dal padre. Il giovane, molto corretto, destò subito la simpatia della signora, che accettò di subaffittargli le due stanze.

Dieci giorni dopo si presentarono alla Fonzari un signore molto distinto e una signorina elegantissima: il signor Antonio Flego e la figlia Vanda, di 21 anni. Visitata la stanza matrimoniale e il salotto, i due se ne mostrarono contenti. Dopo la loro partenza, la signora non vide più nessuno, sino a domenica scorsa, quando comparve il Colledani che si intrattenne a conversare con la signora, dicendo che il matrimonio era stato fissato per giovedì mattina. Era stato ritardato a causa dei documenti ecclesiastici che non erano pronti. Parve felicissimo dell'evento in prospettiva e alla signora sembrò di trovarsi di fronte ad un giovane che attendeva impazientemente la realizzazione del suo sogno d'amore.

Lunedì il Colledani si ripresentò nel nuovo alloggio assieme alla fidanzata e portarono con loro degli oggetti da toilette che disposero sulla «psiche» e dei ninnoli che furono posti qua e là con cura. I due giovani, felicissimi, trascorsero il pomeriggio a mettere a posto varie cose. La loro visita si ripetè il giorno seguente e questa volta recarono dell'altra roba. Preparavano il loro nido che volevano trovare a posto quando sarebbero tornati dal viaggio di nozze a Milano, che avrebbero effettuato subito dopo la celebrazione del matrimonio.

Ieri fecero portare i bauli contenenti gli effetti di vestiario e rimasero nelle due stanze tutto il pomeriggio: erano i preparativi della vigilia del giorno che avrebbe coronato i loro voti. I due uscirono insieme alle 17, dopo aver terminati tutti i preparativi. Da quel momento maturò d'improvviso la tragedia oscura e impressionante che non è stata ancora chiarita.

Il dramma fulmineo

Il giovane rincasò solo alle 19 e la signora Fonzari che gli aprì l'uscio lo accolse festevolmente dicendogli:

— Dunque, domani sarà felice!

Il giovane rispose di sì, che si sarebbe sposato alle 7, ma vagamente: pareva triste, preoccupato. La signora gli disse ancora qualcosa, ma il Colledani mantenne il suo contegno ambiguo ed evasivo. Forse era stanchezza, forse emozione naturale e comprensibile in quel momento. Così credette la signora, che non insistette e se n'andò.

Appena il capitano si fu ritirato, la signora si recò nella sua stanza, ove sedette vicino alla stufa e si pose a leggere. Nell'appartamento e nella stanza non si udiva che il crepitio delle legna che bruciavano. Ma ad un tratto udì uno scricchiolio insolito piuttosto forte. Almeno le parve che non fosse dovuto alle legna, ma poi, non avvertendo più nulla, non vi badò più e riprese la lettura.

Mezz'ora dopo il campanello squillò argentino nell'anticamera, e la Fonzari recatasi ad aprire, si trovò di fronte ad un fattorino, che reggeva una cesta di magnifici fiori. Il commesso consegnò un biglietto su cui era scritto: «Alla signora Vanda Flego-Colledani», e portava il nome di chi lo inviava: il signor Bruno Saxida.

La signora osservò che la Flego non abitava ancora là e che i fiori, se mai, avrebbero dovuto essere portati a casa della fidanzata. Intervenuto un figlio della Fonzari, il canestro fu portato nel salotto, ove i due rimasero qualche istante a considerare la inopportunità dell'invio dei fiori in casa dello sposo. Dopo aver scambiate poche parole col figlio, la signora aprì la porta della stanza da letto per chiamare il capitano. Ma vedendolo steso sul divano, pregò il figlio di entrare lui. Il giovane, appena entrato nella stanza, fece una scoperta impressionante: Il capitano era morto. Gli colava un filo di sangue da un foro alla tempia destra. Vicino a lui una rivoltella di tipo «Browning». Fu telefonato subito alla Questura e alla Guardia medica. Accorsero sul posto il commissario Faienz e il sanitario dell'istituzione, il quale però non potè che constatare il decesso del Colledani. Nel punto ove il suicida poggiava la testa v'era un piattello d'argento e sotto questo una lettera sulla cui busta vi era il nome della fidanzata del Colledani e l'indirizzo: via del Ronco N. 6. Sotto la lettera vi era la fotografia della signorina.

Nel lugubre mistero

I signori Fonzari si trovarono imbarazzati: occorreva avvertire della luttuosa notizia almeno la famiglia della Flego, perchè l'indirizzo preciso di quella del Colledani non era conosciuto. Il triste incarico fu assunto da un altro figlio della signora Fonzari, Mario, il quale si recò in via del Ronco alle 21. Chiese del signor Flego, che dapprima si stupì di quella visita notturna e poi fece introdurre il giovane.

Il giovane Fonzari parlò con molta circospezione, ma alla fine dovette dire del dramma che si era svolto in casa, dopo neanche due ore da quando il capitano era uscito con la signorina. Il signor Flego che si mostrò profondamente accasciato per il fatto tristissimo che portava il lutto in casa sua proprio alla vigilia di un avvenimento come quello delle nozze, disse di non sapere assolutamente nulla delle cause che avevano potuto indurre il giovane al tragico gesto. Raccontò che i due giovani amoreggiavano insieme da sei anni, ma che il Colledani gli era apparso un giovane piuttosto leggero, sebbene di ottimo carattere. Il matrimonio fra i due era già stato fissato parecchie volte in precedenza, ma la celebrazione era stata sempre rimandata a quanto sembra per dissensi fra le due famiglie che fra loro non avevano avuto rapporti di eccessiva cordialità.

Nel settembre scorso il Colledani aveva avvertito il futuro suocero che non poteva sposarsi perchè affetto da una grave malattia. Il signor Flego si rivolse allora al suo medico di fiducia pregandolo di informarsi presso quello della Società Libera sul conto del capitano. Il sanitario della società rispose al collega che non poteva dare giudizi perchè il capitano non si era mai rivolto a lui.

Dal racconto del signor Flego si comprese che il matrimonio era stato deciso soltanto perchè la figlia aveva detto che si sarebbe uccisa se non avesse sposato il giovane. Questi, a quanto sembra, non frequentava la casa della fidanzata neanche in questi ultimi giorni. Così dalle prime informazioni, che potrebbero anche non essere esattissime. Resta ora da sapere che cosa avvenne fra i due giovani dopo che uscirono dalla casa della signora Fonzari e se fra di loro vi fu un colloquio tale da determinare il capitano al gesto tragico, oppure se la di lui determinazione sorse all'ultimo momento, dopo aver lasciata la fidanzata, in seguito a contrarietà sinora sconosciute. Restano da chiarire ancora molte altre circostanze che potranno essere accertate forse oggi, quando saranno interrogati la signorina e i genitori del giovane.

Durante la notte, dopo i rilievi assunti dall'autorità giudiziaria, la salma del Colledani fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

Un ballo all'Associazione XXX Ottobre. Sabato 19 corr., dalle 22 in poi, nella sede della XXX Ottobre si terrà un trattenimento di danza a favore della neocostituita Federazione Alpinistica Escursionistica Giuliana (F. A. E. G.). I biglietti d'invito possono essere ritirati seralmente in sede.

Quanto prima si terrà in sede una conferenza con proiezioni su «I castellieri istriani».

Il ballo del Circolo Universitario. I giovani goliardi preparano allegro e festoso il loro grande ballo per sabato alle 22 in sala Tina di Lorenzo. L'interessamento per questa festa e la cura dei preparativi ne promettono felicissima riuscita. Studenti e studentesse sono pregate d'intervenire con il berretto goliardico.

Per non cadere. Mentre nel pomeriggio di ieri, verso le 16.45, il guardiano Luca Machnich di Luca, nato a S. Pietro d'Amata (Pirano), di 41 anni, si trovava sul piroscafo «Friuli», ormeggiato al molo dei Bersaglieri, accidentalmente inciampò. Per non cadere, istintivamente s'aggrappò ad una ringhiera, ma riportò una distorsione al pollice destro, per cui ricorse all'ospedale

Nel curioso mistero della quindicenne scomparsa

Nuovi episodi caratteristici - Qualche spiraglio di luce

Molti commenti ieri e un avvicendarsi di supposizioni sullo strano enigma della giovinetta quindicenne Narcisa Perco, enigma che finora non è affatto risolto, sebbene prevalga la supposizione che la Narcisa sia stata accolta, per intervento del Siligato da qualche locatrice di stanze, ove trascorre il suo tempo in attesa, speriamo, di decidersi a far ritorno alla famiglia, che la sua scomparsa ha gettato nell'ambascia più penosa.

Sui precedenti di questa curiosa avventura abbiamo raccolto ulteriori informazioni che meglio lumeggiano le varie figure, specialmente quelle dei due protagonisti.

La famiglia Perco giunta qui da Sagrado durante la guerra, è abbastanza numerosa, poichè oltre ai genitori vi sono cinque figliuole, la maggiore delle quali Lidia, diciassettenne, sarta, era specialmente incaricata di sorvegliare la Narcisa da quando si erano notate le assiduità del Siligato e si avevano avute sul suo conto le note informazioni. Delle altre sorelle una, Aurelia, è gemella della Narcisa; poi vi sono tre bimbe, la maggiore delle quali, Brescia, conta ora otto anni.

L'uomo dai molti nomi

Quattro anni or sono la Narcisa era occupata in un pastificio a S. Giovanni, ma poi, essendo malata d'occhi aveva dovuto smettere il lavoro e fu anche per alcun tempo in cura all'ospedale. Successivamente, per interessamento di un suo zio, occupato presso la ditta Sivitz alla Riva Grumula, trovò posto in quella ditta quale riscuotitrice. Colà si era unita in amicizia con una delle addette, di nome Bruna e soleva trovarsi spesso anche con un'altra giovinetta, occupata presso una ditta vicina.

Notevole la circostanza che — a quanto narrò questa giovinetta — il Siligato, prima di rivolgere le sue attenzioni alla Narcisa, si mostrava molto assiduo verso di lei e fra l'altro le aveva detto di chiamarsi Celestino... Ella e la Bruna però avevano assunto informazioni sul conto dello spasimante e avevano saputo — non si sa o meno se ciò risponda al vero — che il Siligato era vissuto al suo paese con una donna, da cui aveva avuto una creatura che poi si era portata qui, dopo aver abbandonata la donna. Successivamente la creaturina morì. Seppero pure le due giovinette che la donna abbandonata, giunta a Trieste, aveva fatto al Siligato una violenta scenata e che il giovane si era unito poi ad altra donna, quella che come rilevammo lo ha reso padre di due figli.

Il mantello di Narcisa...

Se la Narcisa fosse a cognizione di queste circostanze o le ignorasse non è noto. Certo è che la giovinetta, abitualmente taciturna, non abbondava in confidenze neppure con le due amiche. Fu la sorella di lei, Aurelia, ad accorgersi per la prima dell'interessamento del Siligato, un giorno che uscita a passeggio con la Narcisa incontrarono il giovane che le invitò entrambe a Barcola a prendere il gelato, lasciando comprendere, così, che aveva già avuto in precedenza qualche abboccamento con la Narcisa. Poi, da quel giorno, il Siligato fu veduto spessissimo gironzare intorno alla casa, nell'attesa di vedere la giovane.

La sorella maggiore poi, a proposito dell'incidente avuto col Siligato in piazza Venezia e da noi riferito ieri, racconta che in quell'occasione ebbe col giovane un violento battibecco e lo rimproverò aspramente per il suo contegno poco corretto nell'insidiare a quel modo una giovinetta inesperta facendogli presente il dovere di presentarsi alla famiglia qualora avesse avuto intenzioni oneste. Il tizio però eluse abilmente una risposta diretta e... chiese alla Lidia quanti metri di stoffa erano necessari per far confezionare un mantello alla Narcisa!

La ragazza allora gli rispose risentita che pensasse prima a vestirsi decentemente lui e che la Narcisa non aveva bisogno di cortesie di quel genere.

Va notato qui che il Siligato indossava sempre un vestito alla cacciatora, ormai notevolmente frusto. La risposta pepata della Lidia suscitò quindi nel giovane vivo disappunto.

La scomparsa è stata veduta

La scenata fra la Lidia Perco e il giovane avvenne mercoledì sera. Nel giorno successivo, come rilevammo, la Narcisa non si recò al lavoro, ma di sera il giovane fu visto presso la casa di via S. Cilino, in attesa della quindicenne e quando la piccola Brescia scese in istrada egli la pregò di far scendere la Narcisa. Ma la bimba raccontò la cosa ai genitori e quando il Siligato lo intuì, scomparve.

Il sabato, in seguito alle sue insistenti preghiere, la Narcisa riprese il lavoro. La domenica mattina ella scomparve, nelle circostanze già note.

Secondo le ultime informazioni la giovinetta sarebbe stata veduta ripetutamente in questi ultimi giorni. Il giorno precedente a quello dell'arresto del Siligato ella fu veduta dalla Bruna, mentre passeggiava a braccetto del giovane per la via Rossetti. Appena la Narcisa scorse l'amica da lontano sussurrò qualche parola al suo compagno il quale — pioveva ed erano sotto l'ombrello — abbassò il parapioggia per farle schermo.

La seconda volta la Narcisa fu veduta il giorno dopo l'arresto del Siligato, nella casa n. 28 di via Carducci ove abita la concubina del giovane. Che cosa volesse dirle non si sa. I genitori di lei furono avvertiti di quella visita da una signora nella abitazione della quale la giovinetta era entrata per isbaglio e che avendo letto nei giornali la faccenda intuì la verità. Ma quando si recarono sul posto, la Narcisa era scomparsa.

La terza volta, infine, la giovane fu veduta ieri, in via Geppa, mentre si avviava verso la stazione.

Queste comunicazioni hanno portato un po' di conforto nella famiglia, la quale è disposta a perdonare tutto, purchè la Narcisa ritorni.

Drammi della neurastenia

Lo sconforto disperato di una giovine madre

Un disperato tentativo di suicidio a Duino, ha messo ieri a rumore il paese. Si tratta di una giovane donna, Paola Marz, di 24 anni, domiciliata a Trieste, in via San Marco n. 24. La giovane era sofferente di nevrastenia ma aveva avuti anche dei dispiaceri che forse non furono estranei alla lugubre decisione che ella prese.

Sposatasi alcuni anni or sono, la Marz, che ora ha una bambina di sei anni, s' divise dal marito 3 anni fa, per ragioni che non ci fu dato di conoscere, e andò ad abitare presso una zia, in via San Marco.

Tre mesi or sono la giovane si recò con la figlia presso una sorella, Maria maritata Flego, a Duino, e rimase là ospite. La vita che vi trascorse non lasciava sospettare che in lei, benchè sofferente, sarebbe sorto il tragico proposito di finirla, tanto più che in quest'ultimo tempo sembrava più calma.

Ieri l'altro nel pomeriggio, la Paola disse alla sorella che voleva recarsi a Monfalcone, nè valsero le insistenze della sorella per indurla a desistere da quell'idea. Come si seppe poi, la Marz aveva voluto recarsi colà per far acquisto di una rivoltella. Ritornata, riprese la vita di tutti i giorni. Ma ieri verso mezzogiorno, la sorella che accudiva alle faccende domestiche, udì un colpo di rivoltella partire dalla stanza occupata dalla Paola. Spaventata corse di là e appena fu sulla soglia si fermò raccapricciata: la sorella era stesa sul letto, stringeva nella destra la rivoltella, e da un foro alla tempia destra le usciva un rivolo di sangue.

Le grida di dolore e di disperazione, fecero accorrere molti vicini, qualcuno dei quali informò i carabinieri perchè fosse provveduto a far intervenire un sanitario. Fu telefonato all'ospedale di Monfalcone, ma fu risposto che non vi era autoambulanza, per cui si dovette telefonare alla Guardia Medica. Il sanitario di ispezione, nonostante la distanza, accondiscese a recarsi a Duino quando seppe che si trattava di una triestina e che il caso era grave. Giunto sul posto il medico dovette farsi largo fra una folla di popolani, che stazionavano dinanzi alla casa della Flego. Condotto nella stanza della Marz, trovò la donna agonizzante. Il proiettile le si era conficcato nel cervello. Il caso era disperato e il sanitario, praticate alla Marz alcune iniezioni di caffeina e canfora, la fece adagiare nell'autolettiga e trasportare all'ospedale Regina Elena. La povera giovane fu accolta in condizioni gravissime nel reparto di turno.

Una banda di falsi monetari

davanti al Tribunale d'Appello

Il 23 giugno u. s. si chiuse al Tribunale penale il processo contro i falsi monetari delle lire sterline. Il processo, presieduto dal cav. uff. Marinaz, durò ben tre settimane. Sostenne l'accusa il P. M. avv. Rotella. Contro la sentenza di condanna gli imputati produssero ricorso alla Corte d'Appello e ieri mattina la discussione del processo si iniziò nella sala della Corte d'Assise, visto il grande numero dei detenuti. Presiedeva il dott. bar. Ferfoglia.

Come i lettori ricorderanno, Giuseppe Russian e Giovanni Satti vennero condannati a 7 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 4 anni di vigilanza speciale. Maria Tenze a 6 anni e 5 mesi; Costantino Papantonopulos e Abder Kader Taber Ben Kalafati ciascuno a 8 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

Antonio Hartmann, ch'era incensurato e non recidivo specifico, come venne erroneamente pubblicato, alla reclusione per 3 anni e 6 mesi; Aldo Tenze a un anno e 10 mesi; Paola Tenze a due anni e 11 mesi; Giuseppina Antunovich a 3 anni e 4 mesi; Santina De Pase a 2 anni e 1 mese; Antonio Briscek a 1 anno e 6 mesi e Luigia Briscek a 1 anno e 3 mesi. Il litografo Domenico Govetto a 1 anno e 3 mesi; Demetrio Di Demetrio a 2 anni e un mese; Pia Di Demetrio a 10 mesi con il beneficio della condizionale; Lino Marinzulich (latitante) a 2 anni e 5 mesi; Mario Valentich a 1 anno e 3 mesi di reclusione.

Quasi tutti gli imputati vennero inoltre condannati a uno e due anni di vigilanza speciale, dopo espiata la pena.

Nell'udienza della mattina, il giudice relatore avv. Brogiani fece una lucida e concisa esposizione dei fatti e riassunse per sommi capi la causa. Nell'udienza del pomeriggio venne interrogato l'imputato Hartmann.

Il Hartmann, come aveva già fatto al Tribunale, protestò vivamente contro le mene dell'agente provocatore Luigi Platzer, e chiese venisse udito quale teste.

La difesa del Hartmann, avv. Berton, chiese alla Corte l'audizione del Platzer, e l'avv. Turola, difensore del litografo Domenico Govetto, chiese venisse fatta una perizia delle pietre litografiche che erano state fatte dal Govetto per incarico del Hartmann.

La Corte si ritirò a deliberare. Dopo un'ora e mezzo di discussione, rientrata nell'aula delle udienze la Corte, il presidente dette lettura di un'ordinanza, con la quale la Corte respinge le due richieste, ritenendo che le risultanze del primo processo abbiano elementi sufficienti per la revisione della causa.

Il dibattimento venne quindi sospeso e rinviato a domani alle 9.

Presidente comm. barone Ferfoglia; giudici votanti: cav. Brogiani, cav. Pittanis e cav. Martini. P. M. cav. avv. Bencich, cancelliere il sig. Simon.

Saluti di soldati. In occasione delle feste natalizie i sotto notati cavalleggeri di Alessandria, di stanza a Firenze, inviano gli auguri più sentiti alle loro care famiglie, amici e conoscenti: Sergente Gino Zoppetti; caporali: Guido Scorianz, Oscar Cernich, Laurino Pappuci, Massimo Marich, Vittorio Gulie, Andrea Rocco, Angelo Del Piero, ed Emilio Pavanello; appuntato Luigi Penso; cavalleggeri: Carlo Angeli, Giuseppe Zoch, Giordano Pregarz, Romano Ielen e Paolo Porcpat.

Il brutto incontro notturno di un impiegato

Aggredito e derubato di 700 lire

Una grave denuncia fu presentata ieri mattina alla Questura dall'impiegato Luigi Branchetti, abitante in Rozzol-Cacciatore n. 1215. Occupato presso una ditta commerciale, egli esce di casa la mattina presto e rincasa solitamente alla sera per tempo, percorrendo di solito i viali solitari del Boschetto perchè non gli è possibile servirsi nè del tram, nè di autocorriere.

L'altra sera il Branchetti rimase in città con degli amici e si apprestò a rincasare soltanto verso le 23. Giunto nella località deserta, ove la bora scuoteva facendo scricchiolare sinistramente i rami nudi degli alberi, accelerò il passo per raggiungere l'abitato.

Ma improvvisamente, da un muricciolo lungo la strada carrozzabile del Cacciatore, balzò uno sconosciuto che gli si parò dinanzi come un fantasma. Il Branchetti ebbe un attimo di smarrimento perchè intuì subito che lo sconosciuto non doveva trovarsi là casualmente.

Infatti, ad un tratto, il tizio scavalcò rapidamente il muricciolo e si pose dinanzi all'impiegato tenendo stretta nel pugno una rivoltella. Con la mano sinistra, rimastagli libera, lo sconosciuto che era male in arnese — giacca col bavero alzato e un berretto con la visiera calata sugli occhi — si diede a perquisire il Branchetti sinchè gli trovò il portafogli contenente 700 lire. Impossessatosene, fece alcuni passi a ritroso tenendo l'arma sempre spianata contro l'aggredito, scavalcò il muricciolo e scomparve in fretta giù per la scarpata, confondendosi fra le ombre degli alberi tetri.

Il Branchetti, che non aveva potuto lanciare neanche un grido perchè minacciato di morte dall'aggressore, rimase qualche istante in preda a violenta emozione, superata la quale, corse a casa, e ieri mattina si affrettò, come abbiamo detto, a recarsi in Questura a riferire i dettagli dell'aggressione. Dello sconosciuto potè dire ben poco perchè data l'oscurità non gli era stato possibile di vederlo bene. La Questura ha disposto prontamente indagini per l'eventuale identificazione del rapinatore.

Ciò che fa l'alcool

Tempo addietro il negoziante Aldo Musio, di 32 anni, abitante in via S. Francesco n. 10, sposò una giovane donna, che rese poi madre d'una bambina. Con i quattrini che ricavò dalla dote della sposa il Musio si mise in commercio e riuscì a campare discretamente. In questi ultimi giorni, però, per ragioni sconosciute, si dette a bere e trascurò del tutto la sua giovane moglie e la bambina.

Ieri verso le 14 rincasò ubriaco e senza alcun motivo si mise a percuotere furiosamente la moglie, che spinse poi fuori della porta, sollevando le proteste e lo sdegno di tutti i casigliani, che s'intromisero per strappare la poveretta alle furie del marito. Siccome il Musio appariva eccitatissimo, venne chiamata la Guardia Medica. Il sanitario accorso gli praticò delle iniezioni per calmarlo.

Chiamati dai casigliani accorsero dei carabinieri, che tradussero il Muzio al Commissariato di P. S. di via Ricci.

Il bandito Collarich all'ergastolo

occupa la cella di Giuseppe Musolino

Ci siamo già occupati della partenza del bandito Giovanni Collarich per la sua triste destinazione. Sui dettagli del viaggio, che s'è concluso con l'arrivo del Collarich all'ergastolo di Santo Stefano, abbiamo ora le seguenti informazioni: Come abbiamo rilevato, il Collarich giunse a Trieste sotto esuberante scorta in uno speciale vagone cellulare. Ma poi, per motivi speciali, il condannato fu fatto scendere e scortato sul piroscafo in partenza per Venezia. Fu un viaggio burrascoso durante il quale il Collarich risentì notevolmente gli effetti del mal di mare. Appena giunto a Venezia fu scortato alla stazione ferroviaria ove, circondato dalla scorta, prese posto nel vagone speciale di un treno in partenza per l'Italia meridionale. La destinazione, che il bandito ignorava, era l'ergastolo di Santo Stefano di Ventotene, il tetro reclusorio che sorge come una torre massiccia su uno scoglio a circa 80 miglia da Napoli. Colà al Collarich fu assegnata la cella un tempo occupata dal famigerato Giuseppe Musolino che oggi, impazzito, è confinato in un manicomio.

Branchi di lupi presso Postumia

Apprensioni fra i contadini - Tre lupi uccisi

Da qualche giorno è stata segnalata nei boschi del Carso, lungo la linea ferroviaria Trieste-Postumia, la comparsa di numerosi branchi di lupi. Alcuni cacciatori della regione si sono dati all'inseguimento dei feroci animali e giorni addietro uno ne fu ucciso nei pressi di Postumia.

Le popolazioni dei paesi circostanti, dacchè hanno avuta notizia di questa pericolosa invasione, vivono in apprensione e forse non a torto.

Ieri sera ad ora tarda alla stazione di Prestrane un branco di lupi fu scorto da un contadino, il quale, spaventato corse a darne avviso ai militi ferroviari e alle guardie di finanza. La notizia poi si divulgò nel paese e alcuni animosi cacciatori si unirono ai militi per inseguire il branco nella campagna circostante. La caccia durò molte ore e gli inseguitori riuscirono a colpire due lupi che furono raccolti e trasportati al paese. Dei lupi uccisi uno era un magnifico esemplare di femmina. Va rilevato che la presenza del branco di lupi aveva suscitato tanto allarme, da consigliare il capostazione di Prestrane a telefonare alla prossima stazione per avvertire il personale del treno proveniente da Trieste, dell'eventuale pericolo in cui sarebbero incorsi quelli che fossero scesi dalle vetture in caso di una fermata lungo la linea.

Dopo l'esito della caccia però ogni apprensione svanì e la lupa uccisa fu fatta trasportare a Postumia, dove venne esposta nel ristorante di quella stazione ferroviaria, alla curiosità dei viaggiatori e degli abitanti della città del confine.

L'alacre lavoro dei ladri

Tre imprese che riescono

I ladri lavorano senza tregua, con la complicità del tempaccio e negli scorsi giorni hanno portato a termine alcune imprese che li hanno riforniti per le prossime feste. Uno di questi furti fu commesso l'altra notte nella filiale della ditta in prodotti coloniali e surrogati Hausbrandt, in via Giulia n. 7. Scassinata la serratura della saracinesca i ladri penetrarono nel magazzino ove lavorarono a loro agio, mettendo sossopra il vasto locale. Spostarono casse di merce, scomposero ciò che era disposto nelle scansie e scassinarono i cassetti del banco. Non trovarono denaro, per cui si impossessarono di alcuni sacchetti di caffè e di un quantitativo di cioccolato per un valore di oltre 6 mila lire.

Il furto fu scoperto ieri mattina da un impiegato della ditta che si affrettò a denunciarlo alla Questura i cui agenti investigativi hanno iniziato subito indagini.

— Un secondo furto fu commesso dagli ignoti nell'abitazione della signora Maria Renzel, in Cologna Monte-Fiascone n. 162, ove penetrarono l'altra mattina durante un'assenza della signora. Non trovando denaro nonostante le ricerche affannose, si impossessarono di effetti di vestiario per un ammontare di 225 lire. Rincasata e scoperto il furto, la Renzel lo denunciò ai carabinieri della stazione di Guardiella.

— Un'altra abitazione incustodita visitata dai ladri è quella della signora Elfrida Wagnest, in via Francesco Cappello n. 3. Neanche là trovarono denaro in contanti per cui si accontentarono di rubare tre pezze di lino del valore di 700 lire. Il furto, scoperto più tardi dalla Wagnest, fu denunciato al Commissariato del quartiere.

Una gamba sfracellata da un masso di pietra

Ieri nel pomeriggio, verso le 16, il cavatore Antonio Franceschini fu Ferdinando, di 44 anni, da Castagnevizza e ivi abitante al n. 55, si trovava a lavorare per conto di una ditta ad una cava a Nabresina. Doveva caricare su di un camion dei blocchi pesantissimi di pietra. Ad un tratto, per la rottura improvvisa di una traversa dell'autocarro, un blocco di pietra, del peso di oltre quattro quintali, precipitò e cadde sulla gamba del Franceschini, schiacciandogliela orribilmente.

Soccorso da alcuni suoi compagni, il Franceschini venne trasportato con l'autoambulanza della Guardia Medica all'ospedale Regina Elena. Il medico riscontrò che il disgraziato aveva riportato la frattura comminutiva del terzo inferiore della tibia e della fibula destra. Il suo stato è grave. Venne accolto al X reparto.

TEATRI E CONCERTI

La commemorazione pucciniana al Verdi

"La Bohème,, e un discorso dell'on. Cappa

Dopo essere stato commemorato nel popolare ambiente del Politeama Rossetti, Giacomo Puccini fu onorato iersera con solennità nel nostro Massimo. Già l'altr'anno per iniziativa nobilissima del maestro Franz Schalk avevano risuonato come omaggio all'estinto glorioso le note tragiche della beethoveniana «Marcia funebre». Nessuna manifestazione è tuttavia più adatta per tributare onore ad un musicista scomparso che l'esecuzione della sua stessa musica e una acconcia orazione rievocatrice. Questo fu compiuto nella forma più degna, avendo affidato ad Antonio Guarnieri l'interpretazione della «Bohème» e ad Innocenzo Cappa il discorso commemorativo.

Riapparve così sulle scene del «Verdi», dopo una lunga assenza, la fragile e sospirosa fioraia, riapparve la «mansarde» parigina, fredda nella cornice desolata dei «cieli bigi», ma riscaldata dalla fiamma ideale, e riapparvero i «bohémiens» e il Caffè Momus nel rumoroso Quartiere latino. Uomini e cose scolpiti nel cuore di milioni d'uomini e suscettibili sempre di commozione fra le folle innumeri. Rimane quest'opera fra le più caratteristiche e vitali del grande maestro lucchese. V'è ispirazione fluente e calda, v'è colore e v'è sempre il teatro, cioè la rappresentazione viva e immediata dei movimenti drammatici e delle fluttuazioni interiori; elementi che hanno assicurato all'opera cittadinanza permanente in tutti i teatri lirici del mondo.

Antonio Guarnieri vi ha infuso tutto il suo ardore d'artista ammirevole e ammirato. E l'opera è uscita dalla sua concertazione palpitante di passione e vivida di coloriti. Il Guarnieri non conosce il gesto retorico, che spreme dall'orchestra risonanze spesso sonoramente vuote. Per lui le gradazioni intensive riflettono solamente una profonda interiorità espressiva che sviscera l'essenza pura e schietta della musica. Apparve la creazione pucciniana libera da atteggiamenti enfatici che sono più nella testa di certi direttori faciloni che nella partitura. E tutto potè scorrer via con insolita distinzione e con eccezionale limpidezza. L'orchestra ha risposto perfettamente al cenno sapiente e animatore del suo insigne duce, offrendo una esecuzione strumentale impeccabile per bellezza e fusione di suoni.

Il palcoscenico ha offerto parecchi elementi degni di considerazione i quali si affermarono ottimamente e riuscirono a suscitare, a mano a mano che lo spettacolo procedeva, simpatie e consensi. Il terzo atto ebbe un'interpretazione di squisitissima poesia che convinse il pubblico e lo trasse, dopo una certa fredda riservatezza, all'applauso unanime.

E' doveroso segnalare prima degli altri il soprano Medea Colombara che ha voce di bella uguaglianza, soave nelle smorzature e penetrante e squillante quando la investe la frase appassionata. Una musicalità fine, coltivata da un fervido studio, favorisce questa artista nell'interpretazione di «Mimì», riuscendo a comunicare un fascino sottile. Ella è stata seguita sempre con simpatica attenzione.

Il tenore Alessio de Paolis, già favorevolmente conosciuto dal nostro pubblico, trovò di porre in bella evidenza le sue indubbie qualità, specie nei due ultimi atti. Allora la sua corretta signorilità nel porgere e la nobiltà del suo canto nelle frasi sostenute si palesarono appieno e furono apprezzate dopo qualche lieve incertezza, dovuta forse a panico, al primo atto. Egli si riaffermò soprattutto cantante elegantissimo.

Vivace e spigliata «Musetta» è Laura Lauri che possiede freschezza di voce e talento musicale in misura sufficiente per disimpegnarsi in tale parte con tutto onore. Il baritono Angelo Pilotto è pure a posto come lodevole «Marcello» possedendo cospicui mezzi di voce. Efficace «Benoit» è Michele Fiore e ottimo «Parpignol» Carlo Gialva. Intonate ad un certo carattere riuscirono le figure di «Schaunard» e di «Colline» per merito di Vittorio Vanieri e di Teofilo Dentale che assunse tale parte improvvisamente.

Ritmicamente quadrato e sonoro apparve il coro istruito con profonda competenza dal maestro Venturi. Decorosa la messa in scena.

Il teatro era una magnificenza. Gran sfoggio di eleganze raffinate e costose in platea e nei palchi affollatissimi. Le gallerie erano rigurgitanti. Il così detto teatrone, insomma. Lo smagliante discorso pucciniano dell'on. Innocenzo Cappa, di cui parliamo più sotto, è salutato alla fine da una triplice ovazione.

L'esecuzione dell'opera è ammirata durante i due primi atti, principalmente per la magnifica esecuzione orchestrale dovuta alla magistrale concertazione di Antonio Guarnieri. Il successo pieno e incontrastato viene ottenuto al terzo atto. Si hanno allora quattro calorosissime chiamate al maestro Guarnieri e ai cantanti. E le stesse manifestazioni cordiali si rinnovano a spettacolo finito.

L. L.

Stasera alle 20.45 in turno A, terza rappresentazione del mirabile «Falstaff», tanto applaudito e ammirato nella presente superba riproduzione diretta da Antonio Guarnieri. Sabato seconda della «Bohème».

L'alata orazione di Innocenzo Cappa

Prima dell'inizio dello spettacolo, Innocenzo Cappa commemorò Giacomo Puccini con una di quelle sue alate orazioni che prendono il pubblico a poco a poco, lo trasportano, lo travolgono con l'irruenza della sua fiorita improvvisazione e lo esaltano, facendogli alla fine rimpiangere profondamente che la smagliante e fugace rievocazione sia terminata.

L'uomo e l'artista

Nel suo discorso commemorativo Innocenzo Cappa ha delineato la figura di Giacomo Puccini evitando tanto il luogo comune di rappresentarlo come l'artista fortunato e felice al cui carro di trionfo sia stato sempre aggiogato il successo, quanto il paradosso di definirlo come un martire od un eroe della creazione melodrammatica italiana. Giacomo Puccini non è stato nè l'uomo senza battaglie, nè l'uomo che sotto le battaglie abbia provato la suprema amarezza della continua sconfitta. Non è stato cioè nè il Wagner dei primi anni, nè il Bizet del quale il pubblico non comprese la «Carmen». Egli è stato invece un artista fedele a sè stesso che ha saputo conservare il proprio stile anche quando la continuità dello stile gli veniva rimproverata.

Di famiglia nella quale la musica era una tradizione — e l'oratore osserva giustamente a questo proposito che la musica sembra essere il dono che i poveri fanno ai ricchi, perchè non vi è quasi un grande musicista di teatro che non sia nato povero — Giacomo Puccini in quei primi anni in cui studiava al Conservatorio di Milano, non poteva vedere già tracciata innanzi a sè la via della sua arte. Dei suoi due maestri che amava di più, l'uno Amilcare Ponchielli, profondamente italiano, fino all'enfasi, gli additava le vie del canto, l'altro, l'innamorato dei classici, il Bazzini, lo avviava al sinfonismo.

Quando scrisse le «Villi», che ebbero la fortuna di non vincere il concorso al quale erano state presentate —, fortuna, sì, fortuna, perchè si può essere castigati per tutta la vita dal successo di un concorso: non si dimentichi la «Cavalleria rusticana»! — si disse che il sinfonismo prevalesse in lui. In realtà egli non sapeva liberarsi dal fascino della leggenda e degli sfondi nordici. Ed era naturale, se è sempre vero che la Grecia vinta vince i vincitori e che l'Italia appena indipendente politicamente doveva necessariamente ammalarsi di esotismo. Fosse influenza francese nella eleganza del Massenet o nella passione del Bizet o fosse influenza tedesca, il pubblico nostro cercava fuori dai confini un più ampio respiro alle sue gioie d'arte.

Le profezie per la «Bohème»

Ma dopo la prima opera a sfondo nordico e la seconda, l'«Edgar», che è ancora infetta di filosofismo, Giacomo Puccini diventò un latino. La «Manon Lescaut», che ha qualche brivido di accenni wagneriani in qualche scena d'amore, è però profondamente latina ed italiana nel canto del dolore e della morte. La «Bohème» non può essere detta nè completamente italiana, nè completamente francese, ma è universale nella sua semplicità, nella sua chiarezza, nelle sue proporzioni, nella sua misura. Qui il Maestro si è liberato dell'enfasi. Qui il buon gusto gli fa tanto celare i segreti della sua arte, che sembra superficiale ciò che è semplice. Ma trent'anni or sono, se quest'opera deliziosa non dispiacque del tutto al pubblico torinese, dispiacque del tutto ai critici. Ahimè! Quando si farà la storia degli spropositi umani — osservò argutamente Innocenzo Cappa — noi critici non potremo rimanere assenti dal peso della responsabilità!..

Si disse che il Puccini aveva tradito se stesso e che la «Bohème» non sarebbe vissuta forse una stagione e si fu profeti poco precisi, come accade sovente.

Le altre opere

Di qui cominciò non il martirio o l'eroismo di Giacomo Puccini — continuò l'oratore — ma il turbamento della sua vita d'artista. Se la «Bohème» sembrava troppo fragile, ecco che la «Tosca» sembrò troppo brutale. Ognuno sa poi lo strazio che si è fatto della «Butterfly» alla Scala di Milano. Qualche volta il pubblico dei grandi teatri, anche se è costituito di signore angeliche e di gentiluomini perfetti, è afferrato dal sadismo e ha il gusto della carneficina.

Dopo la «Butterfly» Giacomo Puccini si può dire che abbia rinunciato a cercare i primi giudizi delle sue opere in Italia. La «Fanciulla del West» fu data oltre oceano; la «Rondine» a Montecarlo. Per il «Trittico» Puccini tornò a un pubblico italiano, ma per la «Turandot» soltanto l'autorità di Arturo Toscanini lo aveva indotto a ritentare il pubblico della Scala.

Ecco perchè queste commemorazioni possono essere utili se hanno il carattere di una specie di espiazione gentile. Non si ha il diritto di chiedere ad ogni artista di essere un'aquila e di avere un'anima oceanica; basta che ogni artista sia sincero e sia se stesso e che essendo sincero ed essendo se stesso abbia qualche cosa da dirci.

Giacomo Puccini aveva da dirci la poesia delle morti soavi, il languore e la grazia delle piccole cose. Egli era un po' come quella piccola sua «Butterfly» che dice: «Vogliatemi un bene piccolino...» Chi ucciderebbe nella notte un usignolo perchè le sue ali non sono superbe?

Una suprema invocazione

Quando è morto in quel lontano albergo di Bruxelles ed ha allargato le braccia come in un segno di benedizione e poi con una mano parve che inseguisse i suoni di quel suo duetto della «Turandot» che non ha potuto scrivere, forse nel suo animo era questo pensiero: «Oh Italia! Tu fai bene a onorare i morti; ma quanto saresti più generosa se non tormentassi i vivi!»

La nostra Patria deve redimersi dal piacere di deformarsi per essere diversa da se stessa. Beethoven è grande. Wagner è grande. Nessuno negherà mai l'omaggio a questi titani della musica. Ma Rossini ride come noi ridiamo; Bellini piange come noi piangiamo; Verdi ha l'impeto delle nostre passioni, Puccini ha la grazia e la malinconia. Ogni popolo che sia veramente un popolo ha un suo idioma ed è della sua parola che dice i suoi odii ed i suoi amori. La musica forse comincia dove la parola finisce, ma esprime l'inesprimibile e deve recare i segni della razza se un popolo è grande. Rinunciare ad essere noi stessi, per metterci la livrea di un genio esotico, non è diventare più grandi, ma è ridiventare schiavi.

Non esportiamo soltanto i cenci della miseria e le risse della politica! — concluse la sua appassionata orazione Innocenzo Cappa — Continuiamo ad esportare i nostri canti! Maestri italiani, scrivete, cantate! Così onorerete Giacomo Puccini!»

La magnifica improvvisazione, frequentemente sottolineata da applausi e seguita con intensa attenzione e palese godimento dall'imponente uditorio, fu alla fine coronata da uno scroscio altissimo d'applausi. Innocenzo Cappa dovette rispresentarsi più volte a ringraziare il pubblico che non si stancava di acclamarlo. Più felice commemorazione, più sentita esaltazione, Giacomo Puccini non avrebbe potuto avere.

Politeama. Ieri sera Emma Gramatica ha recitato nel dramma «Menzogne» di Vladimir Vinnicenko, riportando il fervido, caldo successo della prima rappresentazione. L'originale e profondo concetto a cui si ispira il dramma, l'acuto senso teatrale che ha guidato lo scrittore ucraino nel comporre il secondo atto, di solida e ampia struttura, e la bella, misurata e vigorosa recitazione di tutta la compagnia contribuirono a rinnovare nel pubblico l'emozione più schietta e viva. Emma Gramatica diede alla figura della protagonista quell'alto senso misterioso e doloroso di umanità per cui tanto è stata ammirata la sua interpretazione. Ieri dopo ogni atto, ma specialmente alla fine del terzo, il pubblico salutò l'attrice con ovazioni vibranti e la richiamò ripetute volte alla ribalta. Lo Sterni, il Benassi, il Guidi e gli altri recitarono con spontaneità e viva comprensione della parte.

Stasera «La seconda moglie» di A. W. Pinero. E' questa una delle più belle e interessanti interpretazioni della Gramatica.

***

Per domani è annunziata una novità assai attraente e ricca d'interesse artistico: «La leggenda di Lilion» di Franz Molnar, una commedia che da alcuni anni viene rappresentata con grande successo in tutti i teatri del mondo. La serata avrà un particolare richiamo, perchè la recita verrà data in onore di quell'eletto e stimato attore che è Memo Benassi. Da più giorni fervono le prove di questo nuovo originalissimo lavoro che sarà interpretato, ed è diretto con alta intelligenza, da Emma Gramatica. In settimana si reciterà pure «Le medaglie della vecchia signora», tre quadri di O. Barrie, e «La sorridente Signora Beudet» di Amiel e Obey.

Filodrammatico. Come abbiamo già annunziato, domani la compagnia drammatica di Alessandro Salvini, inizierà le sue recite col dramma «Lorenzino» di Giovachino Forzano.

La IX audizione dell'Università Popolare. Domenica ventura alle 17.30, nella sala massima del Circolo Artistico, IX audizione, coll'eccellente pianista concittadino Alessandro Costantinides. I posti a sedere si acquistano nello stabilimento Tribel.

Concerto Hussak. Il preannunciato concerto del soprano lirico Anna Hussak avrà luogo venerdì, alle 21, nella sala massima del Circolo Artistico con l'attraente programma già pubblicato. I biglietti sono in vendita presso lo Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu.

Varietà e Cinema

Teatro Nazionale. Domani l'ultima grande interpretazione di Leda Gys e Lido Manetti: «Gran Hotel Paradis». Un affollatissimo pubblico accorse ieri a festeggiare la piccola Cleiy, che aveva la sua serata d'onore. La piccola artista si presentò in lussuose toilettes nel suo miglior repertorio. Il pubblico tributò alla graziosa fanciulla molti applausi. La seratante ricevette omaggi di fiori. Seguirono gli altri due numeri di varietà che furono pure applauditi.

La film «Terra vergine» interessò molto per l'avvincente trama e per l'artistica interpretazione di Ramon Novarro e Alice Terry.

Oggi serata d'addio della Cleiy, la quale organizzerà per le 15 uno spettacolo in omaggio ai suoi amici e ammiratori di Trieste. Insieme al babbo suo, il fine cantante Cantalamessa eseguirà dei duetti. Sullo schermo ultimo giorno di «Terra vergine».

Domani grande «première» del capolavoro «Gran Hotel Paradis», creazione di Leda Gys e Lido Manetti.

Ultimo giorno di «Koenigsmark» al Teatro Excelsior. Si replica oggi per l'ultimo giorno la stupenda prima parte di «Koenigsmark», l'avvincente capolavoro che innumerevoli folle hanno ormai ammirato impazienti di conoscenre il seguito. Domani si proietterà la seconda parte, intitolata «Il medaglione rivelatore», in cui la palpitante azione raggiunge il culmine della drammaticità e dell'imprevisto. Vivo successo arride sempre alla simpatica «Milly» che oggi ha la sua serata d'onore, ed agli altri numeri di varietà.

«Il minareto in fiamme» al Teatro Fenice. Continua il caldo, convinto successo di questa magnifica pellicola di ambiente zingaresco-orientale, che il pubblico segue con appassionato interesse. Anche lo spettacolo di varietà riscuote seralmente vivi applausi. Dato il vivo successo, «Il minareto in fiamme» si replica.

Eden. «Quo Vadis?». Nonostante il tempo rigidissimo, folla enorme accorse ad ammirare il grande colosso che appassiona sempre più il pubblico.

Oggi dalle 16. altre repliche.

Prossimamente «Urlo della morte», eccezionale protagonista il celebre cane lupo Strogheart, film che richiamò dappertutto folle enormi.

Oggi ultimo giorno de «La via del peccato»; imminente «Il tacchino», all'Italia. Ancora oggi si darà la grande interpretazione di ben 15 nessi della cinematografia italiana: «La via del peccato», essendo imminente la «première» de «Il tacchino».

Oggi «La via del peccato» si proietterà alle 16.20, 18.10, 20 e 22 precise.

Cine Edison. Anche ieri folloni a tutte le rappresentazioni del meraviglioso capolavoro «Le due orfanelle», che continua ad ottenere un grandioso e meritato successo, sia per la commovente storia delle due giovanette, che per la spettacolosa e geniale messa in scena. Interpretano questo lavoro le due grandi artiste americane Lillian e Dorothy Gihs. Continuano le repliche Funzionano i caloriferi.

In preparazione: «La taverna verde» con Elena Sangro e Alberto Collo.

Novo Cine. Continua lo strepitoso successo di ilarità della magnifica cine-commedia di A. Torelli «Scrollina», protagonista impareggiabile Leda Gys, con la collaborazione della compianta attrice Leonie Laporte e di C. Reiter.

Oggi altre repliche dalle 16 in poi.

In preparazione il colosso della Fox Film: «Il paese che dimenticò Dio», potente dramma della famiglia, al pari del capolavoro «Mamma».

Cinema Garibaldi. Continuano con successo le rappresentazioni della bellissima film «Il treno di piacere». Oreste Bilancia, Elena Sangro, Pauline Polaire e Alberto Collo divertono la folla che continuamente gremisce questo teatro. Oggi ancora repliche dalle 16 alle 22. Prossimo grande spettacolo: «Alla conquista di un cuore», protagonista il grande Harold Lloyd.

«La casa degli scapoli» al Cine Savoia. Un altro lavoro teatrale va oggi allo schermo, ed ha per protagonisti i più valenti artisti dell'arte muta: Diomira Jacobini, Livio Pavanelli, Bella Starace Sainati e Giovanni Grasso. L'azione drammatica si svolge sotto il bel cielo di Napoli, fra i nostalgici canti delle serenate napoletane. Successo mondiale.

I posto lire 1.30; II posto cent. 90.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.45: «Falstaff».

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Emma Grammatica. Ore 20.30: «La seconda moglie».

Nazionale. Dalle 15, spettacoli di cinema-varietà con la superfilm «Terra vergine» con Ramon Novarro e Alice Terry.

Excelsior. Dalle 16, spettacoli continuati di cinema e varietà con la superproduzione «Koenigsmark». (Ultimo giorno).

Fenice. Dalle 16.30, spettacoli di cinema-varietà con la film «Il minareto in fiamme».

Eden. Dalle 16 spettacoli di cinema-varietà con la film «Quo Vadis».

Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 16, «La via del peccato», capolavoro di A. Palermi.

Cine Edison. Dalle 16, «Le due orfanelle».

Novo Cine. Dalle 16, «Scrollina» con Leda Gis.

Cine Garibaldi (Corso Garibaldi). Dalle ore 16, «Il treno di piacere» con Oreste Bilancia ed Elena Sangro.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15: «Robin Hood» con Douglas Fairbanks.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Dancing Excelsior. Tutte le sere dalle ore 23 spettacolo danzante con speciali numeri di attrazione.

Teatro del Popolo (via del Rivo 32). Dalle 16, «Agonia sui ghiacci» con Lilian Gish.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15, «Il modello di Venere» e «Ridolini imperatore».

Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «L'ombra» con I. A. Manzini e A. Collo.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma);

UDINE: 5.35 A.; 6.25 A. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A. 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1 M.; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A 17.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro) 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D. 17.45 A.; 18.55 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D. D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie)

COSINA-POLA: 6.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli, in orario.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera in via Gatteri non c'è lezione. Domani in via Gatteri il dott. A. Franca terrà una lezione sul tema «Floricoltura domestica». La conferenza che il dott. A. Pollitzer doveva tenere stasera in via Foscolo, è rimandata per indisposizione del docente. Domani l'ing. B. Godina parlerà delle recenti innovazioni sui rotori Flettner. Rammentiamo che stasera in via Gatteri, alle 19, sono invitati a un'adunanza tutti i soci che intendono aderire al «Gruppo amatori del Teatro».

Società Ginnastica. Oggi nel pomeriggio allenamento dei calcisti sul campo sociale. Domani riunione in palestra della squadre boys e di tutti gli altri calcisti, alla solita ora.

Circolo Universitario Oggi alle 20.30 adunata dei boxeurs al Caffè Battisti per recarsi allo allenamento. Domani alle 20.30, seduta del Comitato balli pure al Caffè Battisti. Coloro che per disguido o dimenticanza non avessero ricevuto l'invito per il ballo serale di sabato, possono intervenire con l'invito permanente.

Lega Studentesca Industriale. Il complesso violinistico è convocato in sede (via Emo Tarabochia 3), oggi alle 20.

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione al monte Orsario. Programma in sede.

Oggi alle 20 conferenza del signor Ario Tribel sui «Poeti della Montagna», con dizione di poesie alpine e proiezioni.

— Lo «Sci Club Trieste» indice per domenica due gite sciatorie: all'Alpe di Ugovizza ed a Lazna; programmi in sede. Inscrizioni a tutto domani sera. Si accettano pure prenotazioni pel corso sciatorio che si terrà a Lazna e per la partecipazione alla settimana Natale-Capodanno a Cortina d'Ampezzo.

— Gli iscritti al Gruppo Studentesco sono invitati questa sera, in sede sociale (Piazza S. Carlo N. 1, III), alle 19, per decidere in merito alla scelta della località per la Sciopoli che verrà indetta per le ferie natalizie.

Giovani Esploratori Italiani. Il pagamento dei bollini 1926 deve essere fatto entro il 20 corrente. Oggi alle 17.30 adunata del secondo reparto in sede per giuochi, istruzioni e comunicazioni.

S. U. C. A. I. Domani alle 20.30 si chiudono le iscrizioni per la gita inaugurale del Rifugio Fratelli Nordio. Partenza sabato alle 15; ritorno domenica alle 22.45. Il pernottamento seguirà a Valbruna. Dal 24 corr. al 1.o gennaio verrà organizzato al Rifugio, l'annuale accantonamento. Programmi in sede.

Gruppo Sportivo Grafico. Il comitato direttivo questa sera in sede alle 19.

Sezione Escursionisti «Edera». I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle 20 al caffè Firenze. Domenica visita della grotta di Ternovizza, ritrovo alle 6 in piazza Oberdan.

Gruppo Escursionista «Primavera Italica» Domenica gita alla volta di Gropada, con visita della grotta Stoicovich. Il gruppo grotte partirà alle 7 dalla sede ed il gruppo marciatori alle 6. Pranzo dal sacco indispensabile. Ritorno verso le 21.

Gruppo escursionisti «Maggiore». Questa sera alle 21, seduta straordinaria (Trattoria Spofford, via Rossetti).

U. O. E. I. Domani alle 20.30 in sede, assemblea generale straordinaria de isoci.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera lezioni di danze moderne. Dalle 21, prove dei filarmonici e seduta del Comitato trattenimenti. Alle 20.30 convocazione dei calcisti.

Gruppo Escursionista Studentesco. Domenica gita sociale a Popecchia. Ritrovo alle 6.30 in piazza Goldoni; ritorno in treno, arrivo alle 20.30 circa. Domenica avrà luogo pure una gita sciatoria. Programma in sede.

Lega Studentesca Nautica. Oggi solito trattenimento di danza nella sala Tina di Lorenzo. Mercoledì prima serata di danza, dalle 21 in poi. Coloro che non avessero ricevuto l'invito possono ritirarlo seralmente presso la direzione della sala dalle 19 alle 20.

G. S. Pro Trieste. Questa sera alle 19.30 seduta generale dei soci. Sono aperte le iscrizioni alla sezione escursionisti.

C. C. Liberi-Forti. Domani seduta della direzione. Domenica gita per S. Daniele del Carso, dove sarà giuocata la partita amichevole di foot-ball. Ritrovo in sede alle 8, da dove sarà dato il via. Si avvisano i soci che la direzione sta organizzando la cena e il festino di fine d'anno; prenotazioni per la cena, seralmente in sede.

Associazione Sportiva Libertas. Soci e soce di tutte le sezioni sono convocati in sede per questa sera alle 20. I capi sezione si radunano dopo le 22. La commissione tecnica si troverà in sede venerdì alle 21.

C. S. Virtus. Domani i soci devono trovarsi alle 20 in sede. Sabato alla stessa ora assemblea generale, per eleggere il nuovo consiglio direttivo.

Tocai. Questa sera si terrà un'assemblea straordinaria dei soci. E' indispensabile che nessuno manchi alla discussione sul regolamento.

Danza Club. I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle 22 in sede. Il comitato feste si raduna domani alle 20. Sono aperte le iscrizioni per le lezioni di danza.

Sport Club Olympia. La Sezione ciclismo è convocata questa sera alle 21. Domani si raduna in sede la Sezione Escursionisti.

Club dei Tredici. Oggi avrà luogo in sala Tina di Lorenzo il solito festino serale dalle 21 all'una.

Marina e Navigazione

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 dicembre 1925: «Atlanta», Cadice Radio; «Belvedere», Cerrito; «Conte Biancamano», Napoli Radio, Fiume; «Conte Rosso», Chatam Mass.; «Conte Verde», Dakar; «Duca Abbruzzi», Rio de Janeiro; «Duca Aosta», Cerrito; «Esperia», Vittoria Radio, Fiume; «Esquilino», Karachi Radio; «Europa», Olinda Pernambuco; «Giulio Cesare», Amaralina; «Principessa Giovanna», Cerrito; «Principessa Mafalda», Casablanca.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 17 per il 18 dicembre

Turno generale: marinai: 264; giov. cop. in I: 99; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 569; carbonai: 170; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 68; mozzi camera: 92; giovani camera: 17.

Turno Lloyd: marinai: 317; giovani cop. in I: 328; giov. cop. in II: 122; mozzi cop. 79; fuochisti: 485; carbonai: 303; mozzi macchina: 75.

Turno Cosulich: marinai: 70; marinai sud: 33; giov. cop. sud: 23; mozzi cop. sud: 9; fuochisti sud: 69; carbonai sud: 96; fuochisti: 147; giovani macchina sud: 7; giov. coperta: 89; mozzi cop. nord: 87; fuochisti nafta: 63; fuochisti nafta sud 12; carbonai: 70; II camerieri: 4; III camerieri: 120; giov. camera: 73; mozzi camera: 25; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 69; giov. macchina: 24; allievi cuochi: 11.

Totale inscritti al 16: 1594; imbarcati e cancellati: 51; totale inscritti al 17: 1543.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Val» jugosl. da Durazzo con 61 tonn. merci; «Rosandra» naz. da Shanghai con 4 pass. e 1271 tonn. merci; «Fanny Brunner» naz. da Casablanca con 600 tonn. merci; «Gerty» naz. da Spalato, vuoto; «Kobe» naz. da New Castle con 6115 tonn. carb.; «Beograd» jugosl. da Patrasso con 1 pass.

Partirono ieri i piroscafi: «Morava» jugosl. per Pireo; «Praga» naz. per Pireo; «Kosovo» jug. per Metcovich; «Anna Goich» naz. per Casablanca; «Corvin» naz. per Venezia; «Brioni» naz. per Venezia.

CORRISPONDENZA APERTA

Sergente: Chi contrae la ferma per l'ammissione ad un corso di allievi sergenti non può ottenere il proscioglimento che in eccezionalissimi casi per deliberato che il Ministero della Guerra può prendere di volta in volta.

Rina B.: Le pratiche per fare l'artista cinematografica sono quelle appunto che non sono adatte per voi.

Dollaro: L'esame per la professione di droghiere non era prescritto neppure sotto il cessato regime. O alludete all'esame che il droghiere doveva subire presso un'apposita commissione luogotenenziale per essere abilitato alla vendita concessionata di erbe medicinali? Tale esame è ormai superfluo in seguito all'estensione alle nuove provincie delle disposizioni nazionali riguardanti le farmacie e drogherie. 2) Non sbagliate: Voi siete stato il primo che abbia avuto l'idea di augurarci buon Natale e Capodanno. I nostri ingranaggi ricambiano commossi.

Lettrice assidua: Guido Milanesi è nato a Roma il 10 dicembre 1872; le sue opere sono: «Nel Santo Moghreb» 1900 (Voghera), «Thàlatta», 1909, trad. francese «Mercure de France» Treves, par le Comte Le Clercq; «Nomadi» 1912, Treves, trad. francese Nelly Carrère, trad. inglese E. A. Swire, «Anthy», «Il romanzo di Rodi», 1913 (Treves) «Arterie», 1913, (Bemporad) «Nella scia», 1914, Treves, trad. inglese, A. Darby; trad. inglese E. A. Swire. «Mar sanguigno», 1918, (Alfieri e Lacroix); «La voce del fondo», racconti di sommergibili, 1919 (Alfieri e Lacroix); «Eva Marina», 1921 (Mondadori); «L'ancora divelta», 1923 (Mondadori); «Figlia di Re», 1924, trad. francese, inglese e tedesca (Stock); «Cuccioli spersi», 1925 (Stock); «I palpiti della terra», 1925 (Stock); «L'ancora d'oro», 1925 (Ceschina).

Don Giovanni rurale. S. Ruggero si festeggia il 5 marzo e il 15 ottobre. — *Un contrastone.* L'autunno è principiato il 23 settembre, alle ore 14 e 44 minuti.

BORSA DI TRIESTE

15-16 dicembre 1925

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	74.—	74.—	Lloyd '1	1005	1005
Cons. 5%	94.—	93.75	Lussino	440	440
Obbl. Ven.	68.20	68.20	Martin	215	213
B. Tes. set	96.50	96.50	Medit.	352	352
B. Tes. nov	96.30	96.30	Merid.	679	678
Bankitalia	1800	1785	Oceania	165	161
Comit	1318	1320	Premuda	650	650
B. C. T.	686	684	Tram	175	176
Credito	920	927	Tripcovich	371	369
B N Cred.	562	562	Ampelea	450	450
B Roma	123	122	Cant. nav.	207	206
Cred. Pop.	327	327	Cem. Dal	659	659
Zivno	278	278	Isonzo	182	180
Generali	7490	7530	Spalato	481	481
Ass It.	2380	2390	Kerka	403	393
Infortuni	4650	4650	S. T El.-G	105	105
Riun. A	3560	3580	Gas Roma	1365	1365
Riun. B	3560	3560	Ilva	288	282
Adria	276	274	Off nav	120	120
Cosulich	304	304	Pastificio	296	296
Nav. Dal	260	260	Pilatura	535	535
Gerol.	687	680	St. Tecnico	540	540
Libera T	505	505	Terni	513	513
Istria-Tr.	294	294	Jutificio	480	480

Mercato calmo con pochi affari. Dopoborsa migliore su ottimistiche notizie del dopoborsa di Milano. Cambi invariati, franco in ripresa. Ieri prima che si iniziasse il mercato del caffè, il direttore di Borsa sig. Emilio Oblath ricordò con commosse parole la figura di Ernesto Nauen morto ieri laltro e sospese per alcuni minuti la seduta.

CAMBI: Amsterdam da 990 a 1005; Belgio da 111.50 a 113; Francia da 90.50 a 91; Londra da 120.20 a 120.30; Nuova York da 24.70 a 24.80; Spagna da 348 a 353; Svizzera da 477 a 480; Atene da 30 a 31; Berlino da 586 a 595; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 73.25 a 73.75; Ungheria da 0.0344 a 0.0352; Vienna da 346 a 356; Zagabria da 43.90 a 44.20.

VALUTE: scellini da 344 a 354; dinari da 43.25 a 44; dollari da 24.65 a 24.80; pezzi da 20 franchi da 94 a 97; lire sterline b. n. da 120 a 120.25.

Cambio ufficiale dell'oro: 15-XII-1925, L. 478.70.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg netti senza sconto.

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera [illegible]	Corr. liq. 9.30
Dicembre 1925	—	—	—	—	885	—	870
Marzo 1926	—	—	860	860	870	870	865
Maggio 1926	—	—	835	831	844	843	859
Luglio 1926	—	—	828	828	831	831	829
Settembre 1926	—	—	795	—	805	—	800

Il mercato del caffè alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni eseguite ieri in quel mercato: marzo 1926 denaro 90.75, lettera 91.25; maggio 1926 denaro 89.25, lettera 89.50; luglio 1926 denaro 87.25, lettera 87.50. Mercato calmo.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 74.10; 3.50 percento netto (1902) 66.50; 3 percento lordo 43.65; 5 percento netto 94.35; Obbligazioni Venezie 67.975.

CAMBI: Francia 90.27; Svizzera 478.32; Londra 120.195; Olanda 996.50; Spagna 361; Belgio 112.58; Berlino 590.75; Vienna 351; Praga 73.60; Romenia 11.50; Argentina oro 23.45; Argentina carta 10.35; New York 24.813; Canadà 24.812; Oro 478.43; Belgrado 44.35; Budapest 0.035; Russia (cervonez) 127.625.

Borsa di Milano. Mercato molto migliore e più sostenuto, sebbene perduri la poca attività delle contrattazioni, prodotta da un residuo di incertezza e di diffidenza. Si ha comunque la impressione che una «detente» si sia prodotta nella riunione odierna, e che il mercato stia per ritrovare, se non tutte, le buone disposizioni dei primi giorni di questo mese, almeno una tranquillità assai maggiore di quella dimostrata nelle più recenti riunioni. La notizia del proclamato fallimento Bondi non ha avuto ripercussioni in Borsa, dove si considera il «crack» Bondi come già liquidato nei suoi riflessi borsisti. Nel mercato dei cambi: in forte ripresa il franco francese, che chiude nel dopoborsa a 91.40; limitate oscillazioni nelle altre divise. Pochissima attività d'affari.

Rendita 74.10; Consolidato 94.50; Banca d'Italia 1790; Commerciale It. 1317; Credito It. 920; Banco Roma 123; Credito Marittimo 555; Mediterranee 339; Meridionali 668; Rubattino 662; Libera Triestina 506; Cosulich 303; Snia 401; Terni 515; Miani e Silvestri 156; Breda 399; Montecatini 246; Metallurgica It. 169; Reggiane 5.75; Fiat 504; Isotta 5.60; Ilva 281; Elba 58; Linificio Naz. 737; Lanificio Rossi 5460; Lanificio Targetti 325; Cotonificio Cantoni 7600; Cotonificio Veneziano 401; Cotonificio Meridionale 144.50; Cotonificio Turati 945; Tessuti De Angeli 1730; La Soie de Chatillon 355; Rossari Varzi 1260; Tosi 511.50; Bernasconi 358; Pirelli 1050; Industria Zuccheri 630; Raffineria Lig. Lomb. 556; Distillerie It. 155; Risaria It. 225; Molini Alta It. 930; Eridania 867; Gulinelli 150; Edison 711; Adriatica di Elettricità 221; Elettrica Bresciana 245; Marconi 134; Vizzola 1620; Conti 490; Negri 306; Lig. Tosc. di Elettricità 306; Esercizi Elettrici 107.60; Esport. Italo Am. 730; Costruzioni Venete 245; Beni Stabili 736; Grandi Alberghi 234; Fondi Rustici 303; Cementi Spalato 475; B. Naz. di Cred. 561.

CAMBI: Francia 90.20; Svizzera 478.625; Londra 120.275; New York 24.81; Berlino 591; Vienna 351; Bucarest 11.50; Belgio 112.55; Spagna 351; Praga 73.60; Budapest 0.035.

Borsa di Genova. L'odierna seduta è trascorsa quasi per intero nell'inerzia. Una grande resistenza si notava nondimeno nelle poche contrattazioni avvenute. Verso la chiusura, il mercato si è animato e si chiude in generale fermissimo.

Rendita 74.35; Consolidato 94.47; Obbligazioni Venezie 63; Banca d'Italia 1780; Commerciale It. 1316; Credito It. 922; Banco Roma 122; Meridionali 665; Mediterranee 344; Libera Triestina 505; Cosulich 305; Ilva 279; Montecatini 245; Terni 513; Cementi Spalato 482; B. Naz. di Cred. 560.

Borsa di Roma. Mercato quasi senza affari, però resistente. Ricercati i titoli di Stato. Cambi: più teso il Parigi; leggermente più deboli gli altri.

Rendita 74.10; Consolidato 94.27; Banca d'Italia 1794; Commerciale It. 1317; Credito It. 925; Banco Roma 122; Meridionali 670; Cosulich 303; Libera Triestina 506; Terni 513; Ilva 280; Montecatini 245; Forze Idrauliche 374; Gas 1360; Pilatura Riso 540; Cementi Spalato 483; Isonzo 182; Fondiaria Vita 1690; B. Naz. di Cred. 561.

Borsa di Torino. Mercato migliore con larghi assorbimenti. Nei cambi: in notevole miglioria il Parigi; stazionari gli altri.

Rendita 73.70; Consolidato 94; Banca d'Italia 1789; Commerciale It. 1316; Credito It. 921; Banco Roma 122.50; Mediterranee 349; Cosulich 304.50.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 16 corr.; corso medio 67.775; Trieste 68.30; Milano 68.75; Roma 68.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 16 dicembre: Italia 20.8375; Berlino 123.30; Vienna 73; Londra 25.1225; Parigi 18.7875; New York 5.18 15/16; Bulgaria 3.775; Praga 15.35; Belgrado 9.1675.

Borsa di Parigi. Chiusura, 16 dicembre: Londra 132.95; New York 27.49; Belgio 124.10; Spagna 390; Italia 110.80; Svizzera 530.50; Danimarca 685.50; Olanda 1101.75; Norvegia 553.50; Svezia 736.50; Romenia 12.75.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—o—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire ... per dieci, lire 3 per quindici.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

A. A. RAGAZZE tedesche, slave, friulane, cuoche, cameriere, prestaservizi, offre Provveditorio, S. Lazzaro 23. 10336 A

A. DOMESTICHE, cuoche, altro personale, ottimi attestati, miti pretese, offronsi Trieste, fuori. Via Machiavelli 24, pianoterra. 103303 A

CAMERIERA ottima, praticissima albergo, offre buona ricompensa a chi procura buona occupazione. Gentili offerte «103208 A», Piccolo. 103208 A

CAMERIERA pratica, bravissima dirigere casa, qualunque posto fiducia, dispone cauzione. Offerte al «Piccolo». 103206 A

DONNA buoni attestati, offresi prestaservizi. Via Nicolò Machiavelli 3, III. 102023 A

RAGAZZE due, una friulana l'altra slava, ottimi attestati, referenze per tutti lavori domestici, offronsi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 103318 A

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, Trieste, Roma, Milano, Brescia, cerca Provveditorio. S. Lazzaro 23. 103336 B

A. DOMESSTICA brava, sappia cucinare, attestati, cercasi. Timeus 14, IV. 102057 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bariste, alte paghe, cercansi Trieste, fuori. Via Machiavelli 24, pianoterra. 103308 B

ALLIEVO cuoco, lavapiatti, sottocuoca trattoria, cuoche, domestiche, cerca agenzia Merlo, Corso Vittorio Emanuele 43, già via Ginnastica. 102151 B

BALIA sana, cercasi. Offerte «103190 B», al Piccolo. 103190 B

BAMBINAIA semplice, giovane e sana, assetto stanze alla mattina, cercasi; attestati. Presentarsi giornata, piazza S. Giovanni 3, I, destra. 103244 B

CAMERIERA e cuoca albergo, cercansi. Rivolgersi Corso Garibaldi 9, mezzanino. 103318 B

CAMERIERA sappia cucinare, cercasi prontamente. Piazza S. Giovanni 1, II. 103312 B

CAMERIERA stanze albergo, pratica parchetti, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 9-10 Hotel Union. 102187 B

CUOCA fina e ragazzetta aiuto lavori domestici, cercansi. Indirizzo Piccolo. 103262 B

DOMESTICA, cercasi. Villa Ferluga, vicolo degli Scaglioni (Rossetti). 102121 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi. Via Chiozza 49, III. 102116 B

DOMESTICA giovane, capace, due persone, cercasi. Timeus 14, III, sinistra, dopo le 9. 103268 B

DOMESTICA cerca prontamente piccola famiglia. Piazza Ospedale 4, porta 11. 103210 B

DOMESTICA brava, cercasi. Via L. Ricci 1 b, Bassi-Janovitz. 102075 B

DOMESTICA o prestaservizi, cercasi urgentemente. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 103318 B

DONNA pulizia caffè, cercasi; presentarsi con attestati via Battisti 18, IV, scala destra. 102081 B

DONNA servizio, cercasi. Valdirivo 23, I, Gregori. 102173 B

DONNA servizio venticinque trent'anni, cercasi. Presentarsi con certificati dalle 11 alle 12 in via Alice N. 8. 102007 B

PERSONA dabbene, aiuto lavori domestici, cercasi prontamente; dalle 8-11, via Chiadino 615, angolo via Livaditi. 102069 B

PRESTASERVIZI cerco. Scala Belvedere N. 4, porta 10. 103342 B

PRESTASERVIZI per tre ore mattina, cercasi. Via Milano 1. 102155 B

PRESTASERVIZI capace tutti lavori di casa, cercasi. Ugo Foscolo 39, I, destra. 102089 B

RAGAZZA brava, buoni attestati, cercasi. Acquedotto 81, II. 103196 B

RAGAZZA 16-20, cercasi per servizio e bambinaia. Ruggero Manna 26, II, p. 8. 103186 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi. Piazza Perugino n. 2, pt. 0074 B

RAGAZZETTA per piccola famiglia, cercasi. Pasquale Revoltella 465, V, Pecchiar. 103234 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

BARBIERE giovane, taglia capelli signora, offresi anche per sabato. Indirizzo al Piccolo. 103176 C

CHAUFFFEUR meccanico, ottime referenze ed attestati, offresi. Offerte al Piccolo «102061 C». 102061 C

CONTABILE bilancista perfetto, tedesco, italiano, inglese, dattilografo, ottime referenze, offresi anche ore o mezze giornate. Sub «102324 C» Piccolo. 102324 C

CONTABILE perfetto tenitore libri, corrispondente concetto, italiano, tedesco, francese, stenodattilografo pratico, primissime referenze, offresi. Lettere «102097 C», Piccolo. 102097 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, serbocroato, conoscenza tedesco, offresi. Offerte sub «101547 C» Piccolo. 101000 C

CORRISPONDENTE stenografa italiana, tedesca, francese, contabile bilancista, 15 anni pratica commerciale, cassiera, cerca posto stabile. Offerte «03301 C» Piccolo. 03301 C

DICIASSETTENNE distinta, praticante dattilografa, assolta la terza cittadina, già fatto pratica cassiera, offresi per qualsiasi lavoro decoroso. Offerte sub «103246 C», Piccolo. 103246 C

DICIASSETTENNE assolto seconda cittadina, conoscenza dattilografia, lingua tedesca e francese, offresi quale praticante d'ufficio. Scrivere sub «103242 C», Piccolo. 103242 C

DISEGNATORE edile, esperto, occuperebbesi. Scrivere Giovanelli, fermo posta Rovigno. 103272 C

IMPIEGATO, serio, pratico lavori ufficio, contabilità, ecc., offresi 400 mensili. Offerte sub «103240 C», al Piccolo. 103240 C

INGEGNERE diplomato germanico, costruttore macchine, offresi. Offerte «103248 C», al Piccolo. 103248 C

MARITO moglie, soli, cercano posto portinai. Indirizzo Piccolo. 101767 C

PERSONA esperta assumerebbe amministrazioni stabili verso anticipo di un trimestre, rispettivamente un semestre, d'affitti. Offerte al «Piccolo» sub «101999 C». 101999 C

PIANISTA pratica cine, ballo, orchestrina, offresi. Valdirivo 12, II, destra. 10405 C

SIGNORINA seria, praticissima cassiera, bella calligrafia, buoni attestati, occuperebbesi. Indirizzo Piccolo. 101573 C

SIGNORINA distinta famiglia, pratica tutti lavori ufficio, dattilografia, cerca impiego presso seria ditta o segretaria, posto fiducia, ottime referenze. Gentili offerte sub «103212 C», Piccolo. 103212 C

SIGNORINA distinta, ottime referenze, bella presenza, cerca posto quale direttrice di casa presso distinta persona sola. Offerte «103178 C», al Piccolo. 103178 C

SPOSI giovani senza figli, cercano quartiere portineria compenso servizio. Rivolgersi Battisti 33, III, porta 14. 103236 C

STENODATTILOGRAFA tedesco, italiano, conoscenza francese, pratica, giovane, offresi. Sub «102346 C» Piccolo. 102346 C

STUDENTESSA in legge occuperebbesi presso studio avvocatile. Scrivere Fano, Mazzini 53. 102133 C

TECNICO dentista lunga pratica tutti lavori suo ramo, desidera occupazione presso gabinetto serio. Offerte «103192 C», Piccolo. 103192 C

VEDOVA pensionata si offre in qualità di portinaia in casa signorile. Indirizzo al Pccolo. 103222 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR, punto inglese, attaccature, pizzi, bottoni, ricami. S. Sebastiano 4 (atrio). 9887 CC

A. PITTURA rilievo, disegni su vestiti, cuscini, borsette, cappelli, cuoio, eseguisce pittrice. Corso Garibaldi 1, terzo. 102594 CC

ACCUMULATORI: cariche, riparazioni (qualsiasi) tecnicamente perfette; acquisti, scambi. Indirizzo Piccolo. 9891 CC

BUSTAIA busti, ventriere, reggipetto, lavature, riparazioni, prezzi convenienti, piazza Sansovino 2, II. 102001 C C

RICAMATRICE bianco, colori, disegnatrice, assume lavori prezzo modico. S. Francesco d'Assisi 40, II, porta 9. 90777 CC

SARTA donna capace tutti lavori offresi in giornata e in casa propria. Via Ghirlandaio 190, primo, Kanallar. 102850 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito mantelli ultima moda lire 50. Zovenzoni 5, primo. 101743 CC

SARTA lunga pratica confeziona vestiti sera, ballo lire 30, ricamati perle 50; rimoderna vestiti, mantelli facendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, primo. 101743 CC

SARTA donna capacissima qualunque lavoro, offresi a giornata. Offerte «101763 CC» Piccolo. 101763 CC

SARTA abilissima accetta qualunque lavoro, pronta esecuzione. Gelsi 12, primo. 101923 CC

SARTA confeziona vestiti da sera, tailleurs, mantelli, prezzi convenienti. Piazza Ponterosso 5, I. 18368 CC

SARTA per signora, bambini, biancheria, rivolta vestiti, offresi giornata. Bolognese, Apollinare 2. 103270 C C

SARTA di bianco, nuovo e vecchio, anche giornata, offresi. Indirizzo Piccolo. 102037 C C

TAPPETI orientali riparansi con garanzia, lavoro esatto, maestro orientale. Lavoratorio tappeti. Artisti 7 102944 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

AMMINISTRATORE stabili, capace, energico, cercasi casa centro, ottime informazioni. Scrivere «103266 D», Piccolo. 103266 D

APPRENDISTI elettrici cercansi. Via Imbriani 11. 103294 D

DIRETTORE cercasi per primario caffè Trieste, abile e provetto che abbia già occupato altrove posto consimile. Richiedonsi primarie referenze nonchè cauzione. Offerte al Piccolo «102091 D». 102091 D

DONNA anziana cercasi quale venditrice spaccio tabacchi. Presentarsi con referenze. Indirizzo al Piccolo. 103328 D

IMPIEGATO spedizioniere, conoscenza perfetta svincoli ferroviari, doganali, cercasi per fuori Trieste, pronta entrata. Offerte sub «102059 D» Piccolo. 102059 D

ISTITUTORE, 300 mensili, spesato ... assumerebbe Collegio Principe Umberto di Gorizia. Comunicare età, studi fatti, referenze. 1744 D

ISTITUTRICE perfetta tedesco, conoscenza pianoforte, cercasi per pomeriggio. Commerciale 353, villa Elda. 103262 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Ginestre 13, porta 3, Roiano. 102676 D

MEZZO lavorante elettricista, pratico, cercasi prontamente. Torrebianca 34, officina. 103350 D

MEZZO facchino cercasi. Lire 50 settimanali. Indirizzo al Piccolo. 103274 D

MEZZO facchino trova pronta occupazione. Falegnameria, Giov. Pertot, via Istituto 4-6. 103350 D

PORTIERE per villa, buone referenze, preferenza pensionato, cercasi. Compenso mensile, quartiere, luce, acqua. Presentarsi dalle 5 alle 6. Indirizzo al Piccolo 102179 D

PULITRICI per istituto cercansi. Presentarsi dalle 5 alle 6. Indirizzo al Piccolo. 102179 D

RAGAZZE pratiche per laboratorio maglierie, cercansi. S. Francesco 34. 102021 D

RAGAZZETTO cercasi da pastificio, via Sette Fontane 8. 103224 D

RAGAZZO e ragazzette cerca legatoria libri. Via del Monte 17. 102149 D

RAGAZZO per bar cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 12, via Rossini 6, Circolo Capitani. 102139 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Piazza Vico 4. 102161 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 102063 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Via Caprin N. 6. 103168 D

RAGAZZO per negozio commestibili cerco. F. Vrabez, Gretta di Sopra N. 340. 102033 D

RAGAZZO per negozio d'orologeria trova occupazione presso Kübler, via Roma 16. 101997 D

SARTA disposta assumere noleggio costumi maschera (escludonsi quelle con materiale proprio) cercasi. Offerte «101511 D» al Piccolo. 101511 D

SIGNORA o signorina media età, moralità insospettabile, buona educazione, cercasi quale istitutrice ragazzina quattordicenne. Offresi buon salario, trattamento signorile. Soltanto offerte con referenze sub «103202 D» al Piccolo, sono prese in considerazione. 103202 D

SIGNORINA bella presenza per bar, altre facile parola per lavoro esterno ufficio cercasi. Machiavelli 24, pt. 103310 D

SIGNORINA possibilmente pratica per rivendita giornali cercasi. Via Cavana 7. 102079 D

VENDITORE ambulante cercasi per vendita, con elegantissimo triciclo, grande novità alimentare. Rivolgersi Machiavelli 24. 103306 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 E

A A. AMMOBILIATA, con poco comodo cucina, cercano coniugi distinti, soli (signora tedesca), in località alta (Scorcola, Romagna ecc.) o villa. Nessun disturbo, entrata circa primi gennaio. Scrivere «101919 E» Piccolo. 101919 E

AMMOBILIATA, luce elettrica, pulita, ingresso libero, cercasi prontamente. Offerte sub «101733 E»: Piccolo. 101733 E

AMMOBILIATA possibilmente indipendente, luce, località tranquilla, presso famiglia non mestierante, cerca distinto stabile. Offerte Piccolo sub «103230 E» Piccolo. 103230 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cercasi prontamente. Offerte sub «101615 E», Piccolo. 101615 E

CAMERA elegante, eventualmente con salotto, telefono, bella posizione, tranquilla, centro, presso distinta famiglia tedesca non mestierante, possibilmente con pensione, cerca commerciante germanico stabile. Offerte sub «102916 E», Piccolo. 102916 E

CAMERA vuota con comodo cucina cercano coniugi soli. Offerte al Piccolo sub «103314 E». 103314 E

CAMERA ammobiliata, cerca studente stabile. Offerte Piccolo «103166 E». 103166 E

CAMERA letto, uso salotto, ammobiliati, cerco più presto possibile. Ali, Albergo via Geppa N. 18. 103216 E

CAMERA ingresso scale urgemi per banchiere; matrimoniali, cucina, per sposi cercansi. Sandri Trentaottobre 17. 103280 E

CAMERE due eventualmente tre, ammobiliate, con comodo cucina, cerca una piccola famiglia con due bambini. Scrivere Piccolo «103200 E». 103200 E

STANZA ammobiliata moderna, centro, cerca impiegata. Offerte Piccolo «102119 E». 102119 E

STANZA libera uso ufficio cercasi. Offerte al Piccolo «102177 E». 102177 E

STANZA ammobilaita, cucina e camerino cercano sposi soli presso distinta signora sola, anziana. Offerte sub «103252 E» Piccolo. 103252 E

STANZA bene ammobiliata, luce, ingresso libero, sulle scale, paraggi piazza Oberdan oppure giardino pubblico, cerca possidente. Offerte al Piccolo «102099 E». 102099 E

STANZA ammobiliata, possibilmente centro, cercano marito moglie senza figli. Scrivere Piccolo «102095 E». 102095 E

STANZA vuota, eventualmente ammobiliata, comodo cucina, paraggi Rossetti, Settefontane, Montebello, cercano sposi assenti giorno. Offerte Piccolo sub «103150 E». 103150 E

STANZA ammobiliata, luce elettrica, centro, cerca distinta signorina. Scrivere «102041 E» al Piccolo. 102041 E

STANZA con due letti cercano due signori. Offerte «103182 E» Piccolo. 103182 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. CAMERE matrimoniali, comodo cucina, altre ingresso scale per scapoli, affittansi. Piazza Goldoni 3, primo. 103276 F

A CAMERE diverse, matrimoniali, per scapoli, uffici, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 103308 F

AMMOBILIATA, luce, affittasi. Via Udine 20, secondo piano, Fuchs. 103320 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi. Paolo Diacono 5, quarto. 103252 F

AMMOBILIATA centrica affittasi a distinto signore, primo gennaio. Visibile pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 102043 F

AMMOBILIATA, con vitto, luce elettrica, ascensore, affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 103198 F

AMMOBILIATA elegante, luce, massima pulizia, ingresso scale, affittasi distinto signore stabile Scrivere «103172 F» Piccolo. 103172 F

AMMOBILIATA elegantissima, ingresso scale, luce, affittasi. Carducci 37, trattoria, mediatore Vittorio. 102003 F

CAMERA 2 letti affittasi signori soli. Madonna Mare 3, terzo, destra. 9868 F

CAMERA ammobiliata, con vitto, affittasi ad operaio onesto. Indirizzo al Piccolo. 102015 F

CAMERA affittano coniugi soli a distintissima signorina. Via Giulia 32, primo piano, sinistra. 103214 F

CAMERE ingresso scale, matrimoniali, cucina, due arredate ufficio con telefono, centrali, offre Sandri, Trentaottobre 17. 103280 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi verso pagamento tre mesi anticipati. Cavana 13, primo. 102051 F

LETTO affittasi onesto operaio. Maiolica 3, secondo interno. 102159 F

LETTO affittasi ad onesto operaio. Ponziana 53, secondo, 12. 101987 F

STANZA due letti, con vitto, affittasi a due distinti signori. Indirizzo al Piccolo. 102940 F

STANZA grande due finestre, uso deposito, ufficio telefono, affitto, Lazzaretto Vecchio 38, terzo 102169 F

STANZA ammobiliata due letti affittasi. Piccolomini 13, pianoterra, sinistra. 102127 F

STANZA ammobiliata interna affittasi a persona civile signore solo; escluse donne. Via Chiozza 11, porta 12. 103218 F

STANZA matrimoniale, luce affittasi prontamente. Palestrina 2, primo, sinistra. 102037 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Chiozza 8, porta 11. 103228 F

STANZA bene ammobiliata, uno, due letti, anche ingresso libero, ufficio, abitazione, ... Rivolgersi Genova 17, caffè. 103260 F

STANZA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia non mestierante a distinto signore solo. Via Foscolo 9, secondo piano, porta 8. 102077 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore; escluse donne. Via Giorgio Vasari N. 17, porta 14. 103204 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, imparerete l'inglese da inglesi, il francese da francesi, il tedesco da tedeschi, lo spagnolo da spagnoli, l'italiano da italiani, ecc. Provetti professori. Lezioni —diurne e serali. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. Solamente via Torrebianca 21. 16 G

MAESTRO comunale giovane, paziente, impartisce lezioni singole materie e ripetizioni giornaliere. Indirizzo al Piccolo. 103164 G

RIPETITORE, studente 3.a liceale, impartirebbe lezioni a domicilio a studente classi inferiori ginnasio o altra scuola. Rivolgersi via S. Caterina 9, secondo, destra. 101985 G

VIOLINO, impartisce lezioni sostituto maestro Brrison. Indirizzo al Piccolo. 102734 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

DOCUMENTI personali, intestati Rodolfo Princich chauffeur, smarriti. Pregasi rinvenitore portarli via Settefontane 1, primo. 102157 H

LIBRETTO Cassa Risparmio N. 272930 vincolato e 100 lire, smarrito. Riportare soltanto libretto Vittorio Alfieri 9, porta 7, Fanelli. 101158 H

MACCHINA fotografica smarrita Caffè Battisti. Per informazioni rivolgersi direzione medesimo. 102071 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

A. APPARTAMENTI sei stanze, centro, altro tre stanze, paraggi mare, altri piccoli, diverse posizioni, cedonsi. Goldoni 3, primo. 103276 I

A. APPARTAMENTO vuoto due camere, cucina, senza buona uscita, cedesi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 103318 I

APPARTAMENTI di lusso affittansi. Giugovaz, Torre bianca 10, primo. 103300 I

APPARTAMENTI più grandezze, vuoti, ammobiliati, diversi scambi, tutte località, magazzini, senza buonuscita, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 103308 I

APPARTAMENTO signorile, ammobiliato elegantemente, 3 stanze, stanzino bagno, poggiuolo, comofort moderno, soleggiato, splendida vista, quasi centro, cedesi anche semiammobiliato. Indirizzo Piccolo. 102982 I

APPARTAMENTO centrale, vuoto, rinnovato, 4 stanze, bagno, accessori, adatto ambulatorio medico, dentista, avvocato ecc., affitta amministratore, tre anni anticipati. Scrivere «103338 I» al Piccolo. 103338 I

APPARTAMENTO lussuoso, ammobiliato, sei stanze centrali, altro piccolo, affittansi, diversi scambi, due appartamenti vuoti, offre Sandri, Trenta Ottobre 17. 103280 I

APPARTAMENTO vuoto, camera, cucina, altro tre camere, camerino, cedonsi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 103318 I

CAMERA, camerino, cucina, negozio, subaffittasi causa partenza, Gelsi 20, trattoria. 103334 I

FABBRICATO con galleria adatto per giuochi sportivi affittasi. Indirizzo al Piccolo. 102031 I

LOCALE grande, arredato, acqua, luce, grande retro, affittasi. Rivolgersi via Riborgo 9, II. 102153 I

MAGAZZINO con luce ed acqua affittasi prontamente. Via Donadoni 28. 102670 I

MAGAZZINO grande, via Artisti, adatto per garage, affittasi prontamente. Rivolgersi Corso V. E. III N. 17, II, dalle 15-18. 103176 I

NEGOZIO arredato tutto a nuovo, paraggi Battisti, affittasi. Torrebianca 10, II, Giugovaz. 103300 I

PORTINERIA, camera, cucina, acqua, luce e paga, scambiasi con quartierino camera, cucina, oppure camera e cucina. Via SS. Martiri n. 24. 9985 I

QUARTIERE tre stanze, comfort, scambiasi con quattro stanze, comfort. Offerte sub «103296 I» al Piccolo. 103296 I

QUARTIERE centrico, 3 stanze, 2 camerini, cucina, cedesi prontamente. Scrivere sub «103278 I» Piccolo. 103278 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, acqua, gas, scambiasi più grande. Offerte «9890 I» Piccolo. 9890 I

QUARTIERE ammobiliato e arredato, piccolo, subaffittasi distinti coniugi. Visitabile ore 14-16. Indirizzo Piccolo. 102283 I

QUARTIERE tre stanze, bagno, cucina, comfort moderno, completamente ammobiliato, cedesi. Mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 102065 I

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina, comfort, tutto nuovo, pressi Stazione centrale, scambierebbesi con altro 4 stanze. Offerte «102045 I» Piccolo. 102045 I

QUARTIERINO camera, cucina, vuoto, cedesi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 103380 I

UFFICIO primo piano, entrata indipendente, metri quadrati 26, palazzo centrico, lussuoso, riscaldamento centrale, luce, telefono, riccamente arredato, affittanza 6 anni, cedesi. Informazioni telefono 35-03. 101831 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

A A A. DISTINTI coniugi senza figli cercano 2 camere vuote, eventualmente con camerino e comodo di cucina. Offerte sub «960 L» al Piccolo. 960 L

APPARTAMENTO signorile, grande, completamente vuoto, cercasi, esclusi mediatori. Offerte «101827 L» Piccolo. 101827 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze, vuoto, ammobiliato, cercano distinti coniugi, pagando bene. Offerte sub «103304 L» Piccolo. 103304 L

APPARTAMENTO in villa, 4-5 stanze, cercasi. Offerte «103302 L» Piccolo. 103302 L

CONIUGI soli cercano quartiere vuoto, due o tre camere con camerino, verso buon compenso o annualità anticipata. Mediatori esclusi. Offerte al Piccolo sub «103250 L». 103250 L

MAGAZZINO cercasi anche in corte. Salumeria, via delle Torri 1. 101709L

MAGAZZINO per piccola industria cercasi. Rivolgersi Torre bianca 31, officina. 103360 L

QUARTIERE vuoto tre stanze, cucina, acqua, possibilmente poco terreno, paraggi Stazione centrale, Piazza Garibaldi, cercasi. Ragionevole compenso. Offerte «103162 L» Piccolo. 103162 L

QUARTIERINO 2 stanze, stanzino bagno, cucina, luce, stufe, ammobiliato oppure vuoto, cercasi. Offerte sub «103134 L» al Piccolo. 103134 L

QUARTIERINO o camera con comodo cucina, cerca vedova pensionata presso persona sola, pagando tre mesi anticipati. Offerte sub «103220 L» Piccolo. 103220 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ANELLO brillante, borsetta argento, un quadro grande, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 103193 M

ALBUM fotografie ago-pittura da vendere. Via Giulia 23, terzo. 101996 M

ATTREZZI, utensili ecc., uso macelleria, vendonsi in blocco. Via S. Vito 5. 9886 M

BAGNO zinco per bambini vendesi. Via S. Giacomo Monte 2, porta 6. 102013 M

CAPPOTTI, vestiti e scarpe ragazzo e ragazza, 12-15 anni, vendonsi buon prezzo. Via S. Francesco 24, quarto, destra. 102047 M

CAPPOTTI due uomo, uno grave, maglie, mollettiere, vendonsi. San Francesco 4, I, scala II, porta 12, ore 15-19. 103340 M

CAPPOTTI due pelliccia, ufficiale; altro nero, vendonsi occasione. Sartoria, Udine 23. 102111 M

CAPPOTTINI bambini tre anni, abitino, cuffie lana, nuovissimi, vendonsi. Gatteri 44, p. 15. 03300 M

CAPPOTTI nuovi due, vendo occasione. Via Raffineria 4, porta 6. 102175 M

CAPPOTTI due, uomo, buono stato, vendonsi. Raffineria 5, porta 10. 102093 M

CAPPOTTO signorina, grosso, guarnito pelo, mezzo foderato seta lire 190, vendesi. Riego, Commerciale 3. 102181 M

CAPPOTTO impermeabile vendesi. Corso 10, Fiori. 103238 M

CARRO a suste, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 102033 M

CASSE vuote imballaggio, diverse grandezze, vendonsi occasione. Magazzino Auto, Chiozza 3. 103154 M

COSTUMI da maschera per noleggio vendonsi in blocco. Indirizzo Piccolo. 102035 M

GRAMMOFONO, diversi dischi vendo occasione. Bar Giapponese, via d'Azeglio 1. 102049 M

LEXICON Meyer, V edizione, 21 volumi, legato, vendesi, lire 300. Cillo, negozio manifatture, Piazza Goldoni. 102145 M

MACCHINA cucire germanica davvero garantita pagamento anche rateale. Punzo, Carducci 10. 101357 M

MACCHINA scrivere Remington, bicolore, tasto ritorno, ottima, vendesi 830. Coroneo 15, portiera 102175 M

MACCHINA cucire rientrante, nuova, vendo a prezzo occasione. Carducci 30, negozio. 102115 M

MACCHINA Singer famiglia, vendo 190 trattabili, occasione. Giuliani 14. 102183 M

MACCHINA piccola Express, buono stato, biliardo completo, cercansi. Riva Grumula 20, porta 6. 102185 M

MACCHINA bottoni con materiale vendesi. Indirizzo al Piccolo. 102035 M

MAH-Joung originali chinesi, vendonsi prezzo convenientissimo. Via Trento 16, p. p., Estremo Oriente 102067 M

MOTORE a gas 16 HP, fabbrica inglese, vendesi. Via Giulia 94. 102029 M

OCCASIONE: Pelliccia uomo (nutria) quasi nuova vendesi buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 101821 M

PELLICCIA gatto russo, vendesi occasione. Madonna mare 2, Barazzutti. 102171 M

PELLICCIA uomo, adatta cocchiere o chauffeur persona robusta, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 102117 M

PELLICCIA signora, lontra finissima, nuova, molto ampia, vendo. Ruggero Manna 18, I, p. 8. 102103 M

PELLICCIA Opusum adatta chauffeur, uomo forte, volpe nera, nuova, vendesi. Sandri, Trenta Ottobre 17. 103282 M

PELLICCIA nuovissima petit-gris, vendesi. Via S. Lucia 8, porta 10. 102055 M

QUADRI, tappeti persiani, vendo. Indirizzo Piccolo. 101989 M

SACCHETTONE grevissimo, buono stato, vendesi Piccolomini 6, porta 11. 102027 M

STILOGRAFICHE due, americane, quattordici carati, vendonsi. Via Pondares 11, II. 10333 M

SPARHERD piccolo, perfetto, vendesi, prezzo basso. Madonnina 17, porta 4. 103180 M

SPARHERD vendesi. Via Gelsi 14, III. 102005 M

SPARHERD vendesi 240. Beccherie 13, quarto. 103184 M

STUFA petrolio nuova, vendesi. Piccolomini 6, porta 11. 102027 M

STUFA ferro grande, legna, carbone, con tubi, ottimo stato, vendesi lire 280. Via Michelangelo Buonarroti 212, villa. 102141 M

STUFA a petrolio vendesi. Via S. Vito 30, porta 22, pomeriggio. 102107 M

STUFA con tubi, piccola, a carbone, e bollitore a petrolio, vendonsi occasione. Commerciale 3, I 103194 M

STUFA gas, nuova, bellissima vendesi giornata. San Lazzaro 5, primo, destra. 103226 M

TAILLEUR velluto nero, signorina, nuovo, greve, moderno, elegante, vendesi privatamente, lire 200; occasione. Indirizzo Piccolo. 102095 M

TAPPETO turco originale (Smirne) 1.30x2.30, bellissimo per colori, disegno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 103348 M

TAPPETO turco 3x3 vendesi. San Giacomo in Monte 12, II, porta 8. 102009 M

VASI originali giapponesi, altezza 105 cm., vendonsi. Visitare dalle 10-12 indirizzo al Piccolo. 101791 M

VESTITI uomo, finissimi, d'occasione; cappotti moderni, calzoni, impermeabili, vestiti usati, vendo metà prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 102784 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. CORTINAGGI, copertore in stoffa, acquistansi. Offerte sub «102121 N» Piccolo. 102121 N

CALDAIA piccola, 5-7 quintali, fuoco diretto, e motore industriale 5-7 HP, cerco. Cambio merci o autovettura o per contanti. Serie offerte dettagliate sub «103292 N» Piccolo. 103292 N

CALDAIETTA a bassa pressione, mq. 3-5, acquisterebbesi. Offerte Piccolo «102922 N». 102922 N

FLOBERT 6 mm., anche da ripararsi, acquisto occasione. Offerte «103160 N» Piccolo. 103160 N

MACCHINA Singer rientrante, occasione compero. Offerte sub «103286 N» al Piccolo. 103286 N

MACCHINA cucire, preferibile rientrante, acquisterebbesi occasione. Zanchi, S. Lazzaro 1. 102039 N

SCANSIA greggia, grande, per magazzino e sacchi usati cerco. Offerte sub «103290 N» Piccolo. 103290 N

SKY, un paio, pattini uomo un paio, acquisterei d'occasione. Scrivere «102019 N» al Piccolo. 102019 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A A A A A A A A A, ARRIVI nuovi mobili viennesi ogni stile. M. Steiner, via Geppa 17. 241 NN

A. ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendonsi prezzi assoluta concorrenza. Montagnari, Chiozza 39. 103002 NN

AL Paradiso delle spose, via Carducci 10, sono giunti due vagoni sale pranzo comuni, lussuose, lire 1850 poi. Si possono avere anche facilitazioni pagamento. 101369 NN

ARRIVI nuovi: camere pranzo, palissandro, camere massiccie, extraforti, prezzi ribassatissimi. Türk, S. Lazzaro 10. 1000 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, divani-letto, vendo straoccasione. Gatteri 19, Colautti. 103298 NN

CAMERA nuova, porte piene, lussuosa, fortissima, ordinata 6400, vendo causa immediata partenza, metà prezzo. Via dell'Istria 20 (interno) dirimpetto Salesiani. 103346 NN

CAMERA e cucina, tutto moderno, massiccio, prezzo d'occasione, causa trasloco. Via Settefontane 23. 9893 NN

CAMERA matrimoniale lussuosa, mogano, vendesi occasione. Felice Venezian 8, I. 102141 NN

CAMERE pranzo, camere letto, comuni, lussuose, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 99254 NN

CUCINA bellissima, lavorazione solida, vendesi. Ventisettembre 89. 103322 NN

DIVANI-letto Machnich, ottomane, vendo. Via S. Sergio 2, tappezziere. 102165 NN

LETTO ferro matrimoniale, suste metalliche, nuovo, vendesi. Gatteri 44, porta 15. 03300 NN

LETTO, susta, sgabello, pulitissimi, vendonsi. Antonio Caccia 5, interno, porta 13. 102109 NN

MOBILI usati da vendere. Paduina 4, I, dalle 15 alle 17. 102113 NN

PIANINI pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni di pagamento. Fabbri, via Carducci 24, 1.o piano. 600 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Berlino, Stingl, Vienna, vendonsi. Scambi, facilitazionii Corso Garibaldi 13. 18147 NN

PIANINI, pianoforti, in legno palissandro, mogano, nero, noce, vendonsi cassa oppure facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni. Essendo la fabbrica fornita di adatto macchinario assume qualsiasi riparazione. Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36. Tel. 37-09, 13-39. 101637 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss Hofmann», nuovi arrivi tutti modelli, mogano neri, scambi, facilitazioni. Pianino elettrico, pianino tedesco nero lire 3800. Mezzacoda viennese 1200, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Sanità 16. 101825 NN

PIANINO finissimo vendesi. Rivolgersi sub «101993 NN» Piccolo. 101993 NN

PIANO viennese cortissimo, ottimo, elegante, vendesi giornata. Corso 1, terzo. 03298 NN

PIANOFORTI, armonium, organi di chiesa, accordature, riparazioni, vendita rate. Catalogo illustrato gratis. Fabbrica Giovanni Kacin, Gorizia, P. N. Tommaseo 29. 101045 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A A. ORO, argento, dentiere, rottami, biglietti del Monte, compero, pagando bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 103268 O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 7193 O

A A A. CORONE, fiorini, brillanti, oro, polizze, acquista oreficeria Signoretto. Corso Vittorio Emanuele III, n. 2. 03277 O

A. ARGENTERIE, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

BOTTIGLIE compransi, qualunque qualità. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 2274 O

CALZATURE invernali, signore anziane, prezzi ridottissimi. Calzoleria Triestina, Carducci 21. 103174 O

CASSEFORTI comperansi e vendonsi. Coen, via Pane, tel. 11-54. 2541 O

FORFORA. Il fattore principale della caduta dei capelli è la forfora, che scomparisce solamente, usando la «Filotrix», apprezzata da chi la conosce per i suoi effetti. Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita in tutte le farmacie. 180 O

LIQUIDAZIONE causa stagione avanzata, cappelli guarniti da signora, nonchè forme feltro, eleganza, novità, prezzi straordinariamente ribassati vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 101659 O

LUCCHETTI, serrature, chiavi, utensili falegname, meccanici, bulloni, filo ferro ecc. Deposito Ferramenta, via Filzi 12. ...

MACCHINE da scrivere usate Underwood, Remington, Olivetti, Royal, ed altre, a prezzi di occasione, da lire 300 in poi, con garanzia. Mohovich, via Mazzini 17. 13722 O

MANTELLI da signora, da lire 68 in poi, grande partita offre in vendita per Natale Jess, corso Garibaldi 15. 102167 O

PER principiante negozio manifatture vendesi una partita di minuterie abbastanza bene assortite. Via Ginnastica n. 1, Enrico Cillo. 102123 O

PRESERVATIVI «Seta-gomma», originali americani, unicamente Steindler, XX Settembre 12. 103012 O

RIVENDITORI biancheria, pizzi, ricami, mercerie, calze, maglierie, domandate listino. Beretta, via Frugoni, Genova. 5946 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA capace, introdotto presso commestibilisti e pasticceri, cercasi. Indicare referenze, posti occupati, sub «102047 P» Piccolo. 102047 P

PIAZZISTA-esattore locale per Trieste cerca accreditata ditta Successori Federico Helg, per vendita tessuti-biancheria famiglia, pagamenti rateali. Indispensabile cauzione 3000, referenze. Offerte: Sivolsi, Hotel Adria, Trieste. 103152 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA corsa, tubolari riserva, nuova, vendesi. Ginnastica 20, calzoleria Pachor. 103156 Q

CAMION 18 P, rimesso a nuovo, vendo. Rivolgersi Restaurant Stazione, S. Andrea. 102948 Q

LMBDA 3.a serie, ballon smontabile, guida interna, massima efficienza, vendesi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 102147 Q

VIOLINO consegnasi casa, più ripetizioni elementari (giornalmente), lire cinque mensili. Indirizzo Piccolo. 9892 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A. CEDESI negozio Ventisettembre, adatto qualsiasi uso, affitto minimo. Indirizzo Piccolo. 18384 R

CAFFE' centrale, buona rendita, permutasi con stabile città. Scrivere sub «102083 R» Piccolo. 102083 R

CINEMA il più grande e lussuoso di Pola gestionerebbesi, ottime condizioni, schiarimenti, dalle 1-3 pom. presso Tomicich, via Udine 32-I. 102131 R

DENARO, piccoli, grandi importi, prestiti disponibili. Indirizzo Piccolo. 103313 R

LATTERIA buona posizione, lavoro garantito, vendo. Indirizzo Piccolo. 101657 R

MAGAZZINO carboni, con vendita petrolio, ben avviato, incasso settimanale 2500 in media causa partenza vendesi o si consegna. Via Donadoni 2. 103232 R

NEGOZI alimentari 2, con decreti, vendonsi subito, centro, causa partenza, prezzi 3500 e 1500 trattabili. Informazioni: Toro 13, deposito olio. 103264 R

NEGOZIO manifatture, con acqua, gas, luce, una macchina da cucire e merce, centro, vendesi causa partenza per lire 4500. Indirizzo Piccolo. 103344 R

SOCIO capitalista 100.000 cerca bene avviata azienda. Offerte «102053 R» al Piccolo. 102053 R

TRENTAMILA disponibili prima intavolazione. Torrebianca 10, I, Giugovaz. 103300 R

309 lire cerco, restituibili 3 mesi, garanzia, interessi. Indirizzo Piccolo. 101991 R

40.000 disponibili I, II ipoteca dispone. Asaro, via Ginnastica 55. 103284 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

A. VENDO urgentemente stabile moderno, nuovo, pronto, con fondo annesso, 4 quartieri, 2 botteghe, massimo comfort, esente tasse 25 anni, rendita 20 mila annue, vendesi con 12 per cento, esclusi mediatori. Viale Valentinis, Monfalcone, A. Coderi. 102025 S

STABILE rendita, città, 200-500.000, acquistasi, intermediari esclusi. Offerte «103324 S» Piccolo. 103324 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A piccole rate vestiti, paletots, impermeabili, mantelli, stoffe, calzature ecc. Listino informativo e condizioni concorso premio d'un vestito gratis. Via XXX Ottobre 3, primo. 103326 U

ADULTI, bambini, imparate a ballare dalla paziente maestra Delle Grazie. Domani ore 17, corso signore sole. Informazioni: Via S. Francesco 2 (porta 4), dalle 17-20. 13396 U

ALLE signore. Cappelli splendidi, parigini, grande assortimento feltri lire 20, Lenci 18. Salone Francescato, via Pesce 4. 9889 U

ANCHE quest'anno i doni preferiti saranno quelli acquistati nel ben conosciuto negozio F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 18251 U

CAPPELLI signora, pronti, assumonsi ordinazioni e rimodernature. Carducci 24, II. 18387 U

CAPPOTTI, soprabiti, giacche cuoio, stole, pelliccia, vendonsi occasione, anche ratealmente. Comolli, A. Caccia 17. 102189 U

GOTTA e reumatismo si guariscono con la cura del «Liquore» o dei «Cachets Godina». Si trovano dappertutto. 180 U

INCOGNITA. Così non posso rispondere. Indirizzate lettera: N.N. e luogo. A. 18390 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti, Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10, Ginnastica prolungata, telef. interurbano 2064, villa propria. 10264 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente consultazioni gravidanza, cure, segretezza. Madonna del mare 19, II. 03299 U

OCCASIONE signore, partita cappelli feltro, forme, colori scelta, lire 15. Assumonsi riformature, tinture. Risorta 9, corte. 102137 U

OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanze, accoglie gestanti. S. Maurizio 10, I. 102701

PROFESSORE chiromanzia scientifica dà lezioni e consultazioni. Via Toro 2, primo, destra. 102153 U

SARTORIA signora, confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, costumi, ecc. Carducci 24, II. 18337 U

TOSSE cronica, stizzosa, apiciti, vanno curate col Guaiatim, preparato in base alle vedute più moderne. Trovasi in ogni farmacia. 180 U

VENTICINQUENNE bella presenza, distinta famiglia, privo conoscenze, cerca distinta, bella signorina, con dote, scopo matrimonio. Trattasi seriamente. Offerte serie sub «102011 U» al Piccolo. 102011 U

32.ENNE affettuosissima, perfetta massaia, modesta, povera, relazionerebbe persona seria, divorziato, vedovo, celibe, scopo matrimonio. Scrivere «103359 U» Piccolo. ...

Le sottoscritte congiunte famiglie, a nome pure di tutti gli altri parenti, con animo straziato dal dolore, annunciano agli amici e conoscenti il decesso del loro amatissimo

Giovanni Danelon

avvenuto quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

I funerali dell'amato estinto seguiranno giovedì 17 corrente, ad ore 15.30, partendo dalla casa N. 40 di via del Bosco.

Trieste, 16 dicembre 1925.

Famiglie PUNTAR, FERDINANDO e GIUSEPPE DANELON e CUSTERLINA

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Dopo lunghe sofferenze spegnevasi serenamente nell'età d'anni 74

Giovanni Zanini

I dolenti figli in unione a tutti gli altri congiunti, ne danno il triste annunzio.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 15, dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 dicembre 1925.

Grande Impresa Capellan. Corso V. E. III N. 4

Francesco Vlacovich-Zeghes

d'anni 75, spirava ieri dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi.

Le dolenti famiglie **VLACOVICH e FILIPP** partecipano la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 dicembre 1925.

Grande Impresa Capellan. Corso 45.

ERRATA-CORRIGE

Nell'annuncio mortuario, pubblicato martedì, di **LISA BARICHIEVICH,** leggasi il dolentissimo consorte **Simeone.**

Dopo penose sofferenze spegnevasi serenamente ieri

GIUSTO VIDORNO

Costernati da così grave sciagura, la moglie **CARLA nata OGRIN** con i figli **CESARE** e **BRUNO** e le sorelle **GIULIA, ANTONIETTA** e **TERESINA,** assieme ai cognati ed agli altri congiunti, ne danno partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 18 corrente, ad ore 10, partendo dalla via Tommaso Grossi N. 18.

Trieste, 17 dicembre 1925.

Famiglie: VIDORNO, COLUSSI, OGRIN-CASALE e ACCERBONI

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Questa mane, spegnevasi placidamente, dopo lunghe sofferenze, confortata dai suoi cari

Clotilde Sasso nata Polich

Desolatissimo, il marito **GIOVANNI,** a nome pure delle assenti sorelle e degli altri parenti e congiunti tutti, dà parte dell'immensa sventura a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

I funerali della diletta Estinta seguiranno venerdì 18 corr. alle ore 14, partendo dalla casa N. 18 di via Giulia.

Trieste, 16 dicembre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Dopo brevi sofferenze si spense serenamente, munita dei conforti religiosi,

Giuseppina Stoccovaz nata Suppan

lasciando nel più profondo dolore il marito **ANTONIO,** il figlio **ANTONIO** con la moglie **TINA nata BARTOLI** e la nipotina **NERINA,** unitamente a tutti i parenti.

Pola - Trieste, 16 dicembre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

EMILIO RICHEBOURG 51

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Un manipolo di guardie l'ha strappata dalla casa di lord Rocheford e condotta a Westminster-Abbey. Colà, a malgrado delle sue lacrime e dei suoi gridi che io pur ho inteso, l'hanno imbarcata sopra una nave che a quest'ora è in rotta per la Spagna o l'Italia.

— Come l'ha presa, il tuo padrone?

— Durante l'imbarco è svenuto come una donnicciuola. Adesso poi il suo sguardo brilla di una luce strana, e il colloquio che ha avuto verso l'alba col cardinale, colloquio che ha portato come conseguenza la loro rottura definitiva, è una prova dello stato in cui l'ha gettato quell'incidente. Del resto, per quanto mi dispiaccia che si separi da Wolsey, io continuerò a servirlo fedelmente giacchè anch'io gli sono affezionato, Paolina, è forse più di te.

— Dunque rimpiange la sua Enrichetta! — mormorò la fanciulla pensierosa.

— Se la rimpiange! Soffre moltissimo.

— Credi che l'ami molto?

— Da perderne la ragione. Giorno e notte non fa che sognarla, e l'ho visto piangere a calde lacrime quando...

— Ma perchè mi racconti tutto questo?

— Non sono io che racconto, Paolina, sei tu che mi hai interrogato.

— L'ama! L'ama! — ripetè essa come una eco, scuotendo desolata il capo.

— Paolina! Paolina: che cos'hai? Sembra quasi che tu deliri!... Sempre lo stesso, quando parliamo di loro... Come va Riccardo?

— Taci, per carità: non nominarmelo se non vuoi che diventi matta.

— Suvvia, mia cara, calmati...

— Ah! sicchè l'ama proprio?

— Lo hai detto tu stessa cento volte ed è per compiacerti che cento volte te l'ho ripetuto.

— E' che vedi, Alfonso, Enrichetta di Mayenne è bella e pura, pura come la veste che indossa.

— Paolina, viene qualcuno.

— Lui! E' lui! — balbettò la fanciulla sorpresa. — Addio, Alfonso.

E dopo avere appoggiato in fretta le ardenti labbra in fronte al giovanetto scomparve nella oscurità.

Nel frattempo Brandon contemplava in preda ad una grave perplessità le rovine fumanti degli edifizi incendiati nel cuore di Londra, respirando con una specie di ebbrezza selvaggia l'acre odore che se ne sprigionava, rendendo l'atmosfera di quei luoghi pesante e triste.

All'improvviso una figura femminile si delineò chiaramente tra quelle rovine e sorgendo a guisa di fantasma tra il fumo e la polvere, venne a porsi innanzi a Brandon che sentì agghiacciarsi il sangue nelle vene.

— Ralph Brandon — cominciò ella — la causa della recente sommossa, la triste eroina del vano e soffocato tentativo di rivolta — sorridendo di un ambiguo sorriso all'aspetto confuso del suo interlocutore — non è forse un bello spettacolo codesto? Tutto, tutto ha bruciato, non vedi? I muri sono neri e nudi, il tetto è crollato ed ha trascinato seco quanto ha incontrato nel suo cammino, la casa intera è distrutta insomma e tutto questo perchè? Perchè la abitava un vecchio infermo, il legato del Papa. Le mie orecchie hanno udito gli urli degli eretici misti ai gridi di gioia dei cattivi inglesi. Essi volevano incendiare la abbazia di Westminster ed i suoi altari... Lo spirito del male travolge il mondo, Ralph Brandon, e voi ne siete lo strumento. C'è un demonio nel vostro cuore e l'inferno nell'anima vostra. Ah! corrugate pure le ciglia e piegate le labbra al disprezzo: verrà un giorno in cui gemerete nella più crudele delle agonie.

«Ed ora andate, andate ai vostri uomini di distruzione e di morte; andate, vi aspettano; andate, andate... E continuate ad illudervi di salvare la suora da cui vi credete amato!».

E accentuando il suo discorso con uno scoppio di risa stridenti, la vergine di Kent tornò donde era venuta, lasciando Brandon in preda ad un inconfessato malessere.

Ad onta degli sforzi coi quali cercava di padroneggiarsi, una sorda ansietà gli rodeva il cuore. Che cosa significavano le oscure minaccie della profetessa? A che cosa alludevano le sue profezie? Che cosa voleva, che cosa pretendeva da lui?